



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 305 - venerdì 10 novembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Viva l'Italia. «Cosa significa per lei salire sul palco con suo figlio eletto Attorney General? «Sono orgoglioso, e penso che debbano esserlo tutti gli



Foto Ap

italiani. Andrew è orgoglioso di essere italo-americano, e questo è un successo per tutti noi. È un grande momento per gli italiani, anche perché Nancy Pelosi

sarà il prossimo speaker della Camera. È la terza carica dello Stato, non eravamo mai arrivati così in alto».

Mario Cuomo, intervista alla Stampa, 9 novembre

D'Alema: ora l'America fermi Israele

Intervista al ministro degli Esteri: la strage di Beit Hanun non è solo un errore Il voto Usa: «Punite le bugie sull'Iraq». «A Kabul non basta l'azione militare»

di Umberto De Giovannangeli

«Il voto americano segnala il venir meno della fiducia nella guida del Paese. Una sfiducia che investe la Casa Bianca e che segnala al tempo stesso la fine di un ciclo». Il ministro degli Esteri e vicepremier Massimo D'Alema spiega all'Unità le linee della politica estera italiana dopo il voto americano che ha sconfitto la presidenza Bush. Ma a preoccupare il titolare della Farnesina sono soprattutto le notizie che giungono dalla Striscia di Gaza. D'Alema rifiuta di considerare la strage di civili di Beit Hanun un «errore»: «Quello che è accaduto a Beit Hanun - afferma D'Alema - è il tragico sbocco di una politica, di una scelta sbagliata che fonda la sicurezza di Israele sull'uso estremo della forza».

Partiamo dal voto di midterm negli Usa. Qual è il suo giudizio complessivo? «Il voto americano è un fatto

molto rilevante. Ho visto diversi tentativi di sminuirne la portata: un voto atteso, si è scritto, l'alternanza... È vero in parte. Il risultato è andato al di là delle aspettative. È dal 1994 che i Democratici, persino quando hanno avuto la Presidenza, non controllano ambedue i rami del Congresso. Perciò, non una dialettica di alternanza di routine. È un voto di grande portata politica che determina un quadro abbastanza singolare rispetto ad una tradizione americana in cui l'elettorato si era spostato su posizioni conservatrici anche nei momenti in cui la Casa Bianca è stata nelle mani dei Democratici. In questo voto, come è naturale per un grande Paese come l'America, convergono tante motivazioni. Anche qui, noto lo sforzo di una parte di commentatori nel sostenere che non è l'Iraq, sono gli scandali...».

segue a pagina 3



INCONTRO CON PELOSI Bush ora dice «Pronti a idee nuove sull'Iraq»

DURANTE la campagna elettorale Bush aveva sostenuto che la presidenza della Camera alla democratica Nancy Pelosi sarebbe stata «una vittoria per i terroristi». Ieri dopo la sconfitta ha invitato l'avversaria a colazione per fare pace. E sull'Iraq Bush ora dice: «Sono aperto a nuove idee e suggerimenti».

alle pagine 4, 6 e 7

Commenti

Indulto

L'AMNISTIA NECESSARIA

GIOVANNI SALVI

Di un legislatore che stabilisce improvvisamente di assegnare una stanza singola ad ogni paziente e di buttare fuori dell'ospedale i malati in soprannumero, tutti penserebbero che è fuori di testa. Ecco, ciò non avviene per la giustizia. Qui si è subito tutti d'accordo, trasversalmente, che le conseguenze delle scelte siano irrilevanti. Tutt'al più se ne discuterà dopo, quando gli effetti si saranno verificati e anche allora solo per adottare un nuovo e ancora più incredibile provvedimento. È quanto è accaduto, da ultimo, con l'indulto. La scelta se ricorrere o meno a questo strumento di clemenza è esclusivamente politica. A sostegno dell'indulto vi sono buone ragioni, soprattutto per le condizioni di vita disumane nelle carceri. Se il livello di civiltà di un paese si vede anche dalla maniera in cui tratta i detenuti, dobbiamo riconoscere che questo indicatore non ci favorisce.

segue a pagina 27

Passato e presente

C'ERA UNA VOLTA L'ANTIFAMIA

CORRADO STAJANO

Non è venuto in mente a nessuno, durante i tragici fatti di Napoli, che esiste, o meglio dovrebbe esistere, una Commissione parlamentare Antimafia? Non se ne è parlato. Dolosamente, bisogna dire. Dal giorno delle elezioni - 9-10 aprile - sono passati sette mesi, ma il Parlamento non ha ancora nominato la Commissione composta da 50 deputati e senatori che dovrebbe essere il cervello delle inchieste sui poteri criminali, problemi sanguinanti che affliggono da più di un secolo la società italiana. Pare di sentirli i sussurri, i patteggiamenti sui nomi, le quote e le appartenenze assorbite dai muri dei palazzi romani.

segue a pagina 26

L'intervista

JACQUES ATTALI

«KARL MARX SÌ AVEVA VISTO GIUSTO»

Gravagnuolo a pagina 24

Bersani a Rutelli: basta competizioni sulle riforme

Parla il ministro dello Sviluppo economico: «Nessuno si afferma da solo e nessuno si salva da solo»

«Tutti questi distinguo e queste competizioni interne sono fuori da ogni logica». In un'intervista a l'Unità, il ministro Bersani risponde alle critiche del vicepremier Rutelli sul «poco riformismo» messo in campo dal governo. «Chi vuole dare una mano e incidere nel cambiamento è benvenuto, ma ricordiamoci che nessuno si afferma da solo e nessuno si salva da solo».

Andriolo a pagina 10

Germania

LA MORTE DI MISCHA WOLF LA SPIA STASI CHE ISPIRÒ LE CARRÉ

G. Ugolini a pagina 7

Il commento

IL POTERE DELLA FIAT AI TEMPI DI MARCHIONNE

RINALDO GIANOLA



Sergio Marchionne Foto Reuters

A volte le cose importanti si nascondono nei dettagli. Così quando ieri Sergio Marchionne, maglioncino e toni british, ha detto che avrebbe potuto abbandonare la Fiat nel 2007 è successo il finimondo. Forse per un errore, per un misunderstanding come dicono a Torino, la Borsa e gli investitori hanno capito che, sì, proprio l'uomo del miracolo si apprestava tra pochi mesi a lasciare il comando del Lingotto. Pianti, disperazione e crollo del titolo.

segue a pagina 15

Staino



LA COSA PIÙ TERRIBILE PER BUSH SARÀ QUANDO GLI TELEFONERÀ BERLUSCONI...
...CHIAMANDO NUOVAMENTE 'COLLEGA'...

FINANZIARIA

Rettori in allarme troppi tagli atenei a rischio

Il presidente della Conferenza dei rettori Guido Trombetti usa una metafora: «Il sol dell'avvenire non sorge mai. Siamo sulla linea d'ombra, ma oltre c'è il baratro». Nel mirino dei rettori c'è la Finanziaria, perché - sostengono - dei 250 milioni tagliati dal decreto Bersani alle università arriveranno solo 94 milioni. Per Fabio Mussi la partita non è ancora chiusa: «In questi ultimi giorni spero si arrivi ad aggiustamenti», altrimenti la botta sarebbe pesantissima.

Franchi a pagina 8

MELANDRI, GUERRA ALLA TAGLIA 38

ANNA TARQUINI

Basta con l'analogia magrezza fa bellezza. Anche l'Italia dichiara guerra alla taglia 38. La battaglia contro le modelle anoressiche che è partita dalla Spagna ma che ha coinvolto anche Francia e Inghilterra, adesso arriva da noi. Il ministro Melandri ha deciso di convocare i grandi stilisti e le più importanti griffe di moda per stilare una carta di autoregolamentazione. «Non si tratta di vietare per legge la taglia 38 come ha fatto Zapatero - spiega il ministro -. Le misure restrittive potrebbero rafforzare invece la resistenza e la chiusura delle anoressiche in quanto vissute come interventi punitivi».

segue a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Occhi bendati

È STATO BELLO vedere nei vari dibattiti tv come alcuni dei più strenui sostenitori nostrani di Bush hanno reagito alla notizia della sconfitta travolgente del loro beniamino. Tutti si sono affrettati ad affermare che, tanto, cambia poco. E poi l'Iraq non c'entra. Semmai, è il noto idealismo del popolo americano che ha voluto punire i repubblicani per gli scandali sessuali e la corruzione. Oppure è il noto pragmatismo (l'altra faccia dell'idealismo) del popolo americano che ha spinto gli elettori a punire il cattivo andamento della guerra e non la guerra in sé. Come se il massacro iracheno non fosse una conseguenza diretta dell'ideologia e della pratica della guerra preventiva, ma una inspiegabile sfiga. A questi contorcimenti interpretativi sono stati costretti quelli che avevano sostenuto le scandalose panzane raccontate da Bush. Panzane alle quali non credono più nemmeno i generali Usa, la Cia e perfino i neocon. Restano i nostri teocon, boccaloni capaci di credere che Berlusconi è uno statista solo perché se li è comprati.

VIENI ALLA FESTA DEL TÈ METAFISICO

Sabato 11 novembre alle ore 17.00



Moony Witcher ti invita a bere il Tè Metafisico di Geno e Madame Crikken. Un incontro in contemporanea in 100 librerie, per tutti i giovani lettori dagli 8 anni in su. Una fantastica merenda a base di... Tè Metafisico, biscotti al pistacchio e tantissime sorprese!

Trova la libreria più vicina a te su www.moonywitcher.it

è un'iniziativa GIUNTI EDITORE

Advertisement for Immobiliare.com featuring Roberto Carli. Text: Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà. paroli di Roberto Carli. Tel. 06.8549911. info@immobiliare.com www.immobiliare.com



Rafsanjani Foto Reuters

ARGENTINA

Strage di ebrei nel 1994, mandato di cattura per l'iraniano Rafsanjani

BUENOS AIRES Il giudice Rodolfo Canicoba Corral ha spiccato ieri mandati di cattura internazionali nei confronti dell'ex presidente iraniano Ali Akbar Hashemi Rafsanjani ed altri sette tra ex alti funzionari della

Repubblica islamica e esponenti di Hezbollah, accusati di essere coinvolti nell'attentato contro la sede di Buenos Aires dell'Amia, il massimo organismo israelita in Argentina, avvenuto il 18 luglio del 1994, con un bi-

lancio di 86 morti e 116 feriti. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa Dyn, citando fonti giudiziarie. Oltre all'ex capo dello stato iraniano, i mandati riguardano, tra gli altri, anche l'ex ministro dell'informazione e della sicurezza Ali Fallahijian, l'ex ministro degli esteri, Ali Akbar Velayati e l'ex capo dei Guardiani della Rivoluzione, Moyeen Rezaei, nonché due ex esponenti di Hezbollah, il gruppo che avrebbe

coordinato l'attentato. Con la risoluzione di ieri, il giudice federale Canicoba Corral ha accolto una richiesta in tal senso che il procuratore Alberto Nisman gli ha presentato lo scorso 26 ottobre. La decisione del procuratore, oltre a suscitare subito alcune perplessità da parte dei media argentini, in particolare del quotidiano «Pagina 12» secondo il quale «si basa solo su informazioni dei servizi di intel-

ligence, per altro già note», cioè del Mossad e della Cia, è stata anche seguita da una serie di polemiche tra i governi di Iran ed Israele. D'altra parte, nei confronti di alcuni degli accusati, già a suo tempo erano stati spiccati mandati di cattura da parte del giudice Juan José Galeano, che, poi, l'anno scorso era stato estromesso dal processo per una serie di irregolarità nel corso delle indagini. La novità ri-

spetto alla sua decisione è sostanzialmente il diretto coinvolgimento di Rafsanjani. Il pubblico ministero, inoltre, nelle 800 pagine della sua requisitoria, ha anche sostenuto che l'attentato è stato deciso come rappresaglia contro l'allora presidente Carlos Menem perché, per le pressioni degli Stati Uniti, «aveva rescisso un contratto per forniture di materiale nucleare all'Iran».

Olmert: a Beit Hanun errore tecnico

Il premier israeliano archivia così la strage e offre un incontro a Abu Mazen. Migliaia ai funerali

di Umberto De Giovannangeli

UN «ERRORE TECNICO» Un «errore» che è costato la vita a 18 civili palestinesi, fra cui otto bambini e cinque donne. Un «errore tecnico», così Ehud Olmert ha archiviato la strage di Beit Hanun. Il premier israeliano ha così avallato quanto scritto l'altro ieri dalla

stampa di Tel Aviv, secondo la quale l'ipotesi più probabile è che dei dati errati siano stati registrati nei sistemi di puntamento delle batterie di artiglieria che avrebbero dovuto colpire una zona aperta a mezzo chilometro da Beit Hanun, da dove miliziani palestinesi avevano esplosi razzi Qassam contro il territorio israeliano. Nel sottolineare l'«errore tecnico», il premier israeliano ha anche aggiunto che «non è nella politica di Israele uccidere degli innocenti», esprimendo nuovamente «rinascimento» per le vittime civili.

La giustificazione e il rinascimento di Olmert calano nel giorno del dolore e della rabbia di un intero popolo. Fra pianti, spari, grida di collera e di vendetta, decine di migliaia di palestinesi hanno partecipato ieri a Beit Hanun ai funerali delle 18 vittime civili, provocata dalle cannonate dell'esercito dello Stato ebraico. «Beit Hanun, il nostro sangue sarà versato per te», ha gridato la folla ai funerali delle vittime. «Ieri (mercoledì, ndr.) è stato un giorno di tragedia immane, un giorno triste, un giorno nero», commenta un portavoce delle brigate al Aqsa, vicine al Fatah Abu Mohammed. Dall'altro ieri i servizi di sicurezza israeliani sono in stato di massima allerta, nel timore di attentati. Secondo l'intelligence israeliano 80 attacchi sono ora in preparazione contro lo Stato ebraico.

Paura e speranza. Il linguaggio della forza e quello (più flebile) della politica. Tutto si tiene in Medio Oriente. E così, nonostante la

battuta di arresto alle trattative imposta l'altro ieri da Hamas dopo il tragico cannoneggiamento di Beit Hanun, il filo del negoziato per la formazione di un governo di unità nazionale palestinese non si è spezzato. Il presidente Abu Mazen ha parlato al telefono ieri pomeriggio del nuovo esecutivo con in leader in esilio di Hamas, il falco Khaled Mashaal. Le trattative formali potrebbero riprendere dopo domani, cioè allo scadere dei tre giorni di lutto nazionale decisi dal rais dopo la strage. La speranza è che la nascita di un governo formato da ministri tecnici possa fare uscire la Palestina dalla attuale gravissima crisi economica, politica, diplomatica, e aprire spiragli verso una possibile ripresa di trattative con Israele. All'indomani della strage di Beit Hanun, che ha suscitato un'ondata di condanne in tutto il mondo, Olmert, che lunedì incontrerà a Washington il presidente Usa George W. Bush, si è nuovamente dichiarato ieri pronto a incontrare «senza condizioni» Abu Mazen. In aggiunta, il premier israeliano ha detto di essere pronto a liberare detenuti palestinesi in cambio del rilascio del caporale Ghilad Shalit - rapito il 24 giugno scorso ai confini di Gaza da tre gruppi armati palestinesi, fra cui il braccio armato di Hamas, - precisando però di essere disposto a consegnarli ad Abu Mazen, non a Hamas. «Oggi dico ai palestinesi, non sapete quanti detenuti sono pronto a liberare se rilasciate Shalit. Sono pronto a liberarli per Abu Mazen - ha puntualizzato - non per Hamas». Ma, ancora sotto shock per la tragedia di Beit Hanun, l'opinione pubblica palestinese è per ora percorsa soprattutto da sentimenti di collera e di dolore, e ciò che chiede è di vendicare i «18 martiri». L'apertura di Olmert non trova spazio nella rabbia di Beit Hanun.



La disperazione durante i funerali di un bambino ucciso dai bombardamenti israeliani a Beit Hanun Foto di Adel Hana/Ap

«In Libano sfiorata la catastrofe per i sorvoli israeliani»

L'allarme della ministra francese Alliot-Marie. Convocato l'ambasciatore a Parigi

/ Roma

I CASCHI BLU francesi sono stati a «due secondi» dall'aprire il fuoco contro aerei di caccia israeliani che avevano puntato le loro postazioni nel sud del Libano.

A riferire la notizia, è stata la ministra della Difesa francese, Michèle Alliot-Marie, parlando all'Assemblea nazionale. «A circa due secondi era pronto il fuoco contro gli aerei che minacciavano così direttamente le nostre forze», ha spiegato Alliot-Marie,

secondo la quale «è stata evitata una catastrofe per un pelo dai nostri militari che avevano tolto le protezioni della batteria di missili trovandosi nelle condizioni in cui devono sparare per legittima difesa».

L'incidente è avvenuto lo scorso 31 ottobre. Subito dopo la denuncia della Alliot-Marie, Parigi ha chiesto ad Israele di cessare i sorvoli dei suoi aerei sul Libano. Secondo il portavoce del Quai d'Orsay, Jean-Baptiste Mattei, la richiesta è stata trasmessa all'ambasciatore israeliano, Daniel Shek, convocato ieri mattina al ministero degli Este-

ri a Parigi. Il ministro degli esteri francese, Philippe Douste-Blazy, «lo ha informato della nostra grande preoccupazione di fronte alla continuità dei sorvoli israeliani sul territorio libanese», ha dichiarato Mattei, per il quale «Douste-Blazy ha sottolineato che è essenziale che le autorità israeliane facciano cessare tali atti». Immediata la reazione di Israele. L'ambasciatore Shek ha dichiarato che il sorvolo di una postazione dei Caschi Blu francesi in Libano da parte dei jet israeliani «non è stato aggressivo», e che «è stato male interpretato dalle forze francesi». «Tutti i voli dell'aviazione israeliana in

Libano hanno un solo obiettivo, sono voli di ricognizione, e non c'è stata alcuna eccezione alla regola», ha aggiunto. Ha fatto sentire la sua voce anche l'esercito israeliano. Un portavoce militare israeliano ha affermato che l'aviazione «non attua mai sorvoli di carattere offensivo sopra il sud Libano». L'aviazione opera voli di ricognizione nello spazio aereo del Libano al fine di osservare un asserito afflusso di armi agli Hezbollah, in violazione dell'embargo stabilito dalla risoluzione dell'Onu 1701 che ha posto fine al recente conflitto in Libano tra Israele e gli Hezbollah. Ma l'Unifil ha ripetutamente

denunciato questi sorvoli affermando che violano la sovranità libanese e la 1701 e rischiano di provocare incidenti con l'Unifil. E ieri i caccia israeliani hanno nuovamente violato lo spazio aereo del Libano, poco dopo che truppe dell'esercito governativo libanese erano state schierate in un'area al confine con Israele. Gli ultimi sorvoli israeliani sono avvenuti a poche ore dal dispiegamento di soldati del Decimo battaglione dell'esercito libanese nella zona di Wazzani, al confine con lo Stato ebraico. Il dispiegamento dell'esercito libanese al confine con Israele è previsto dalla risoluzione 1701.

L'Onu denuncia «l'Apartheid dell'acqua»: più di un miliardo vive con 5 litri al giorno

La crisi idrica al centro del Rapporto sullo sviluppo umano presentato ieri. Ogni anno nel mondo 1,8 milioni di bambini muoiono a causa delle risorse idriche inquinate

di Marina Mastroianni

«Quanti bambini moriranno per la mancanza di acqua potabile e di una toilette nel tempo che s'impiega per leggere questo indovinello? Uno. È un altro tra venti secondi». Parte oggi la campagna internazionale a favore dell'accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienici, promossa dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo insieme a Publicis Italia. L'obiettivo, sottolineato dal Rapporto 2006 sullo sviluppo umano presentato ieri, è un Piano d'azione globale che parta dal riconoscimento della disponibilità di 20 litri al giorno di acqua come un diritto umano fondamentale e

che impegni i governi ad utilizzare l'1% del Pil per garantirlo a tutti. Quasi un paradosso a dirlo, perché l'acqua come l'aria dovrebbe essere implicitamente legata alla vita. Eppure non è così: oggi nel mondo un miliardo e cento milioni di persone devono riuscire a bere, lavarsi, cucinare, produrre cibo con meno di cinque litri d'acqua al giorno. E altri 2,6 miliardi di persone non hanno accesso a servizi igienici, «un modo educato per dire che la gente prende l'acqua da fiumi, laghi, fossi e canali di scolo contaminati da escrementi umani e animali». Per questo ogni an-

no 1,8 milioni di bambini muoiono di diarrea, nel solo 2004 le vittime della dissenteria sono state più di tutte quelle provocate dai conflitti in corso: l'acqua sporca uccide più della guerra. Un esempio all'inverso lo conferma: in Perù è stato verificato che basta la disponibilità di un gabinetto con uno sciacquone - e quindi un sistema fognario almeno rudimentale - per aumentare del 60 per cento la speranza di sopravvivenza di un neonato nel primo anno di vita.

«La crisi idrica e igienica sanitaria è soprattutto una crisi che riguarda i poveri», sottolinea il Rapporto. Per questo, aggiungono gli autori, non se ne parla come di altre

emergenze. Eppure un investimento di 10 miliardi di dollari, necessari per centrare uno degli Obiettivi del Millennio di dimezzare entro il 2015 il numero degli assetati del pianeta, riuscirebbe ad innescare un beneficio stimabile in 38 miliardi di dollari, senza contare la differenza tra vita e la mor-

Nella classifica dello sviluppo umano la Norvegia è al primo posto, il Niger all'ultimo l'Italia al diciassettesimo

te per milioni di persone: nella sola Africa sub-sahariana la crisi idrica e igienica costa ogni anno il 5% del Pil, più di tutti gli aiuti ricevuti dalla regione, una zavorra insostenibile per l'economia locale. Più cooperazione per tenere il passo con un pianeta che ha sempre più sete e tende a consumare più acqua che in passato, questo suggerisce il Rapporto Onu, avvertendo del rischio che di qui al 2025 più di tre miliardi di persone potrebbero trovarsi a vivere in paesi con insufficienti risorse idriche. Una globalizzazione virtuosa, che disinneschi il rischio di conflitti legati al controllo dell'acqua e che riduca le distanze tra ricchi e poveri del pianeta. Come non è stato fi-

nora. Il Rapporto sullo sviluppo umano evidenzia al contrario un mondo sempre più diseguale, dove le 500 persone più ricche hanno un reddito superiore ai 416 milioni di persone più povere della Terra. Una forbice che si allarga, anche all'interno di uno stesso paese, tenendo conto non solo del reddito, ma di scolarità, accesso alla salute, cultura, servizi. Il 20 per cento più ricco della popolazione statunitense ha un indice di sviluppo umano al massimo grado, mentre gli americani più poveri hanno le stesse condizioni di vita della media dei cubani. La Norvegia resta la prima classificata come sempre, il Niger l'ulti-

mo della fila, l'Italia al 17° posto. L'Europa centrale e orientale e l'ex Urss recuperano molto terreno rispetto agli anni '90, India e Cina fanno un salto in avanti, mentre l'Africa sub-sahariana arretra: oggi l'aspettativa di vita è minore che trenta anni fa, soprattutto a causa dell'Aids. Tra i paesi in fondo alla lista - 175 quelli presi in esame, oltre Hong Kong e i Territori Palestinesi, esclusi invece Afghanistan, Iran e Somalia per insufficienza di dati - la speranza di vita è di appena 46 anni, quasi la metà di quella dei paesi più sviluppati. E per le donne, più colpite dal virus dell'Hiv, le cose vanno ancora peggio: statisticamente due anni di vita in meno.



«Secondo molti oppositori Bush ha perso le elezioni per aver mentito sulla guerra in Iraq»

«**IN MEDIO ORIENTE** occorre ribaltare le priorità: una svolta reale per la stabilizzazione della regione può avvenire solo attraverso una soluzione negoziale del conflitto israelo-palestinese. Ne va dello stesso rapporto tra l'Occidente e il mondo islamico». Così il ministro degli Esteri Massimo D'Alema nella intervista a «l'Unità»

■ di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

Invece, ministro D'Alema?

«Il voto americano è sempre molto legato alla politica interna, ma in questo frangente si fondono diversi aspetti. E in ogni caso emerge un problema più generale che mi pare consista in un evidente calo della fiducia nella guida del Paese. E in definitiva, anche la questione morale non è disgiunta dall'Iraq. La cosa che fondamentalmente molti oppositori rimproverano a Bush è di avere mentito al Paese per fare la guerra, per motivare un conflitto; di aver creato Guantanamo; di aver stabilito un controllo sulla vita privata dei cittadini. E il voto di midterm segnala una forte domanda di cambiamento».

Alla luce di queste considerazioni sulle ragioni e la portata del voto Usa, quale cambiamento ritiene possibile?

«Naturalmente nel sistema americano, che è molto complesso, la politica la continuerà a fare la Casa Bianca. Una cosa è il senso del voto, un'altra cosa sono gli effetti che il voto potrà produrre. Da questo punto di vista, il biennio di coabitazione tra la maggioranza Democratica al Senato e alla Camera dei Rappresentanti e Bush alla Casa Bianca, si prospetta problematico. L'Europa deve misurare in questo caso opportunità, rischi e accresciuta responsabilità. Non credo che ci si possa aspettare, adesso, che il voto produca un repentino cambiamento generale della politica estera americana, tuttavia esso conferma che l'ondata neoconservatrice, con l'apparato ideologico che ha accompagnato il fondamentalismo neoconservatore, esce battuta da un ciclo elettorale che ha visto la sconfitta di Aznar e quella di Berlusconi, che ha visto il declino di Blair, entrato in crisi proprio sull'Iraq. L'opinione pubblica dei grandi Paesi democratici cerca una nuova politica, un nuovo approccio al grande tema che

«Mi colpisce che le voci moderate di Israele non trovino un sostegno internazionale dal mondo ebraico più democratico»

si è aperto dopo l'11 settembre». **Il «licenziamento» del segretario alla Difesa Donald Rumsfeld in tutto questo che valore assume?** «Certamente Rumsfeld è stato il più esposto, nel senso di una sua maggiore responsabilità rispetto ad errori e violazioni dei diritti umani. Dovendo pagare un prezzo politico, è anche normale che chi è stato responsabile in prima linea di ciò che l'opinione pubblica respinge, ne prenda atto e si dimetta...».

L'uscita di scena di Rumsfeld è l'ammissione da parte del presidente Bush del fallimento della «strategia» irachena?

«Nella leadership americana, e non solo nell'opinione pubblica, la consapevolezza dello scacco iracheno c'era già. Erano già alla ricerca di una via d'uscita. È chiaro che il risultato elettorale spingerà la Casa Bianca a trovare un compromesso con il Congresso.



Una giovane madre con i figli in una strada di Hebron Foto di Abed al Hafiz Hashlamoun/Ansa-Epa

Il richiamo in servizio di James Baker a cui affidare la ricerca di una "exit strategy" è indicativo dell'ammissione di questo fallimento. Non dimentichiamo che la "guerra preventiva" in Iraq ha diviso Bush figlio da Bush padre, di cui Baker è stato segretario di Stato. D'altro canto, alcuni segnali di un cambiamento della politica estera americana ci sono già stati. Non c'è dubbio che la conduzione dell'iniziativa americana di fronte alla guerra del Libano ha avuto un segno diverso rispetto alle esperienze precedenti».

Adesso il voto americano va proiettato sullo scenario mediorientale; uno scenario sempre più segnato dalla violenza.

«Io non credo che per gli americani sarà molto facile avere un grande cambiamento nella loro politi-



ca estera. La situazione dell'Iraq è obiettivamente complessa e non esiste una facile via di uscita. L'unica soluzione è aprire un negoziato con le forze che si oppongono agli americani, in particolare con il mondo sunnita e con una parte del mondo sciita, e cercare di trovare un accordo nazionale che a quel punto isoli il terrorismo di Al Qaeda. Perché il vero problema dell'Iraq è l'accumularsi di tre tipi di violenza, che troppo hanno semplicisticamente etichettato come "Terrorismo". C'è il terrorismo, ma ci sono anche gli insorti e c'è la violenza religiosa. L'unica via è quella di trovare un compromesso nazionale che permetta la creazione di un fronte iracheno per isolare ed espellere il terrorismo qaedista che è un prodotto di importazione, venuto in Iraq a seguito del conflitto. Il vero grande messaggio di novità che può essere dato al

mondo arabo e islamico è un altro; ed è il punto da cui si sarebbe dovuto partire in Medio Oriente...».

Qual è questo punto da cui si sarebbe dovuto partire?

«La questione israelo-palestinese. Penso che sarebbe una scelta lungimirante da parte americana mettere il focus su questo conflitto, considerarlo la priorità dell'azione internazionale. Fin qui l'Amministrazione Bush ha sempre ritenuto che quella fosse una questione su cui non si potevano mettere le mani perché, in sostanza, non si poteva "disturbare" Israele. Ora si tratta di rovesciare la gerarchia dei problemi, considerando che la vicenda irachena è molto complessa e richiede un'azione rinnovata ma di medio periodo, e agendo per voltare pagina con estrema rapidità laddove c'è una emergenza drammatica, pena il rischio di una disgregazione della società palestinese, con effetti di destabilizzazione di tutta l'area. E bisogna agire spingendo Israele...».

Tema sempre delicato e feroce di polemiche.

«La cosa che mi colpisce di più è l'isolamento delle voci ragionevoli, anche rispetto alle grandi comunità ebraiche democratiche. La comunità ebraica americana comincia a dividersi su questo punto, ma ciò non sembra avvenire nel nostro Paese. Penso al dramma di David Grossman: un figlio ucciso in Libano, e lui che afferma che Israele non può più affidarsi in modo esclusivo al mito della potenza militare, all'uso della forza. Ebbene, il fatto che questa coraggiosa asserzione non trovi una eco nel mondo democratico ebraico, ciò non può non porre preoccupanti interrogativi...».

Questo dopo la strage di Beit Hanun.

«C'è chi di fronte a questa tragedia ha parlato di un "errore". Come un "errore"! Quello che è accaduto a Beit Hanun è il frutto di una politica, è lo sbocco di una scelta. Israele ha reagito alla crisi che si è aperta con il rapimento del caporalino Shalit con una offensiva militare che ha prodotto 360 morti e 4000 feriti. Hanno bloccato

to i Territori, impedendo persino l'afflusso di medicinali. Non metto nel conto le persone che sono morte negli ospedali per mancanza di cure. Hanno distrutto le centrali elettriche, i servizi essenziali. A Beit Hanun sono morti 8 bambini in un colpo solo e questo ha fatto notizia, ma giorno dopo giorno ne sono morti 57, di bambini palestinesi, nella indifferenza pressoché totale dell'opinione pubblica internazionale. Oltretutto, la escalation militare è intervenuta anche ad ostacolare l'avvio di un processo politico nuovo tra i palestinesi, perché è evidente che la violenza chiama altra violenza, esplosione e si finisce per vanificare gli sforzi del presidente Abu Mazen di fare un governo di unità nazionale per indurre Hamas a riconoscere Israele e a riprendere il negoziato. In questo senso, quindi, Beit Ha-

«In Libano dobbiamo sostenere il governo di Fuad Siniora contro i tentativi di destabilizzazione»

nun rappresenta il risultato di una politica che affida in modo esclusivo all'uso della forza la sicurezza di Israele, una politica sbagliata per questioni di principio - il rispetto della vita umana, il fatto che in questo modo si colpiscono civili inermi - ma anche perché questa strategia risponde a una logica tutta interna a Israele...».

A quale logica interna si riferisce?

«Mi riferisco a un governo indebolito dalla guerra in Libano, incalzato da destra, con l'accusa di non essere stato abbastanza determinato nelle operazioni militari e che per questo colpisce i palestinesi per dimostrare che invece è forte. Io trovo che questa è una spirale politicamente disastrosa».

Come si può intervenire?

«Innanzitutto c'è chi in Israele si oppone a questa politica. Penso ad una parte dello stesso partito

laburista, e a settori importanti della società civile. Ma la cosa che mi colpisce è che questi settori più ragionevoli, più moderati della politica israeliana non hanno un adeguato sostegno internazionale da parte del mondo ebraico più democratico. E non si capisce che questa politica della forza è destinata a creare una situazione di patologica insicurezza per Israele. Qualche anno fa non c'era Hamas e non c'era Hezbollah. Tra qualche mese a Gaza non ci sarà più soltanto Hamas, ci sarà il rischio di una infiltrazione anche di Al Qaeda. È inevitabile che senza speranze e sotto il peso di un attacco militare spietato che semina vittime tra i civili, prenda piede una radicalizzazione estrema. Il giorno in cui dovesse cedere anche l'Autorità nazionale palestinese di Abu Mazen, nei Territori ci sarebbero l'anarchia e il terrorismo, e null'altro. Credo davvero che siamo arrivati ad una emergenza rispetto alla quale non è più possibile rimanere con le mani in mano. Bisogna chiedere, e l'Europa deve essere portatrice di questa istanza, che si fermi l'attacco militare israeliano. Si tratta di una richiesta minima, elementare, e al tempo stesso occorre che la Comunità internazionale intervenga attivamente perché si trovi un accordo tra i palestinesi, stimolando anche la classe dirigente palestinese che deve assumersi le proprie responsabilità rispetto al suo popolo. La costituzione di un governo di unità nazionale palestinese è l'unica via per riavviare un percorso negoziale...».

Un percorso con quali tappe ulteriori?

«Una volta data vita a questo governo, si dovrebbe attivare un meccanismo che passi attraverso una risoluzione del Consiglio di Sicurezza che riprenda la Road Map, dando ad essa una forza giuridica aggiuntiva e accelerando il processo di attuazione. Ciò che occorre fare è imporre un cessate il fuoco, chiedere la restituzione dei prigionieri, da una parte e dall'altra, inviare una forza di osservatori internazionali e indicare le tappe accelerate di un negoziato che porti ad un accordo

«Dobbiamo ripensare la missione in Afghanistan: niente ritiro ma dico che l'azione militare non basta»

di pace globale. E tutto questo dovrebbe essere incardinato in una risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Decisivo è il fattore-tempo. Io sono dello stesso parere espresso dal re di Giordania Abdallah II: se non si accelera la creazione di uno Stato palestinese, lo Stato palestinese non nascerà più perché ne verranno meno le premesse. C'è rischio di una disgregazione della società palestinese, di una situazione di crescente anarchia nei Territori. Se ciò avvenisse, si determinerebbe non solo un fattore di permanente insicurezza per Israele, ma anche di destabilizzazione per tutto il mondo arabo, con effetti drammatici nei rapporti tra l'Occidente e il mondo islamico, nel senso di un livello di odio anti-occidentale pericoloso per la nostra sicurezza».

In questo quadro resta infiammabile la situazione nel Libano dove opera in ambito Onu il contingente italiano. Corriamo dei rischi?

«In Libano ci sono dei pericoli. E possono diventare molto gravi se la situazione sul fronte israelo-palestinese non fa passi in avanti. Sulla situazione libanese gravano molte incertezze. Innanzitutto un'azione volta a destabilizzare il governo di Fuad Siniora, con il rischio del riaprirsi di un conflitto interno al Libano. I pericoli non riguardano quindi solo la frontiera israelo libanese, dove, comunque, anche qui l'atteggiamento israeliano non ha aiutato la stabilizzazione. Penso alle bombe a grappolo disseminate e ai ripetuti sorvoli dello spazio aereo libanese. Ma dall'altra parte c'è anche una azione di destabilizzazione che viene da forze radicali islamiche e da Paesi vicini come la Siria. Quindi la situazione nel Libano è tutt'altro che pacificata. È una situazione piena di rischi in cui bisogna difendere il governo Siniora e la presenza militare deve necessariamente integrarsi ad un'azione politica. Il nostro contingente fa bene la sua parte. Che non ci sia più la guerra è un buon risultato ma bisogna operare con forza e convinzione per aiutare il Libano a diventare una democra-

«In Iraq l'unica soluzione di stabilità è un'intesa nazionale che contrasti il terrore di Al Qaeda»

zia normale. Sarebbe molto bene per il Libano ma anche per Israele».

I nostri soldati sono presenti anche in Afghanistan. Ci resteranno?

«Non vedo come si possa andare via dall'Afghanistan in questa situazione e credo che nessuno tra noi voglia il ritorno del regime oscurantista dei Talebani. Detto questo, in Afghanistan ci vuole un forte rilancio dell'iniziativa internazionale, e forse anche di un ripensamento delle linee di azione, potenziando gli aspetti politici, economici e umanitari, dato che sul piano esclusivamente militare è difficile trovare una soluzione alla crisi. Perciò stiamo lavorando a una nuova Conferenza internazionale sull'Afghanistan in grado di coinvolgere anche i paesi della regione. Sabato a Kabul parleremo di questo con le autorità afgane».



Foto Reuters

STAMPA AMERICANA

Dal New York Times al Washington Post: «Ora senza Rumsfeld inizi una nuova era»

Le dimissioni di Donald Rumsfeld, dopo la bruciante sconfitta elettorale di Bush, ha conquistato le prime pagine dei quotidiani americani. Nel titolo del suo editoriale non firmato, il Washington Post defini-

sce un «buon inizio» la prima risposta del presidente dopo la sconfitta alle urne. «La scelta di sostituire Rumsfeld è tardiva ma benvenuta - scrive l'autorevole quotidiano - soprattutto dal momento che riflette la ri-

cerca di una nuova prospettiva per risolvere la crisi in Iraq». Per il New York Times, la dipartita di Rumsfeld è stata tardiva e ha messo in ridicolo la difesa ad oltranza del capo del Pentagono sostenuta da Bush fino al giorno prima. «Ma tutti vogliamo che questo sia l'inizio della nuova era, e dunque la cosa migliore da fare è applaudire la decisione» ha scritto il quotidiano nel suo editoriale non fir-

mato. «Poco importa che Bush capisca l'entità del fallimento delle politiche di Rumsfeld, l'importante è che il presidente sia pronto a rivedere immediatamente la strategia in Iraq - si legge ancora nell'editoriale - La dipartita di Rumsfeld deve essere seguita da un grande cambiamento delle politiche della Casa Bianca, se vogliamo che i soldati americani tornino a casa senza lasciarsi alle spalle un di-

sastro». Di opinione contraria il Wall Street Journal. Per il quotidiano vicino agli ambienti conservatori, con la decisione di accettare le dimissioni di Rumsfeld proprio il giorno dopo la sconfitta elettorale, Bush ha dato l'impressione di essere «in ritirata». E la nomina di Robert Gates non darebbe alcuna rassicurazione sulla direzione che Casa Bianca ha ora intenzione di

seguire. Il quotidiano si lancia quindi in una difesa dell'ex segretario della Difesa: «Quando la storia di questa era sarà stata scritta, Rumsfeld sarà rivalutato rispetto a quanto sostengono oggi i suoi critici». Per il Wall Street Journal, l'ex capo del Pentagono può essere accusato di aver sottovalutato la ribellione irachena nel dopo guerra, ma non è stato il solo, anche la Cia lo ha fatto.

I democratici strappano anche il Senato

Bush vede a pranzo Nancy Pelosi che presenta la sua agenda al presidente: dall'Iraq al salario minimo

di Bruno Marolo / Washington

LA VITTORIA è completa. Il partito democratico ha la maggioranza assoluta tanto alla Camera quanto al Senato. I suoi avversari repubblicani tornano all'opposizione per la prima volta dopo la rivolta degli elettori contro Bill e soprattutto contro Hillary Clinton

che nel 1994 insediò alla presidenza della Camera il populista di destra Newt Gingrich, autore di un «contratto con l'America» da cui prese esempio Silvio Berlusconi in Italia. Si profilano un cambiamento di rotta in politica interna e un aspro contenzioso sulla gestione dell'Iraq.

Alla Camera, i vincitori hanno 229 seggi su 435, 11 più del minimo necessario per governare. Al Senato, possono arrivare a 51 seggi su 100 con i risultati della Virginia dove è in corso un nuovo conteggio. I dati ufficiali saranno annunciati tra qualche settimana ma l'Associated Press, che ha cronisti in tutti i seggi, anticipa la vittoria del candidato democratico Jim Webb, un ex repubblicano che è stato sottosegretario per la marina militare nel governo di Ronald Reagan. Esce di scena il senatore repubblicano George Allen, considerato una colonna del partito. Nella corsa per il Senato i democratici hanno vinto in nove stati e perduto in tre, con un totale netto di sei seggi in più. I nuovi senatori sono diversi per origine e ideologia. Bernie Sanders, eletto nel Vermont, si dichiara socialista e non è iscritto a un partito, ma ha sempre vo-

tato con i democratici alla camera dove è entrato come indipendente nel 1990. Bob Casey, che in Pennsylvania ha sconfitto il campione degli integralisti religiosi Rick Santorum, è un moderato che si dichiara contrario all'aborto. Jim Webb, il nuovo rappresentante della Virginia, è un sostenitore delle forze armate che è sbottato di indignazione quando ha visto l'ex presidente Bill Clinton restituire un saluto ai marines dopo aver preso una posizione tollerante verso i gay in uniforme. Nancy Pelosi, la nuova presidente della Camera, ha chiarito che non intende usare il suo potere come fece nel 1994 il

suo predecessore repubblicano dell'epoca Newt Gingrich, che bloccò la legge finanziaria e costrinse gli uffici del governo a sospendere l'attività per mancanza di fondi. «Non vogliamo vendicarci di George Bush - ha dichiarato la signora Pelosi - ma portare avanti il nostro programma. Ogni tentativo di mettere il presidente in stato di accusa è fuori questione». Durante la campagna elettorale Bush aveva sostenuto che la presidenza della camera a Nancy Pelosi sarebbe stata «una vittoria per i terroristi e una sconfitta per l'America». Ieri ha invitato l'avversaria a colazione per fare la pace. A una richiesta di

informazioni sul menu il direttore delle relazioni esterne della Casa Bianca Dan Bartlett ha risposto: «Il presidente ha inghiottito qualche boccone amaro». «Voglio essere la presidente di tutta la Camera e non di un solo partito», ha assicurato Nancy Pelosi. Ha aggiunto però che ora i democratici potranno varare programmi che Bush non ha mai recepito: taglio agli interessi dei prestiti sugli studenti, fondi per la ricerca sulle cellule staminali, norme più restrittive contro l'emissione di gas nocivi nell'atmosfera, aumento del salario minimo, calmieri dei prezzi delle medicine

per gli anziani. Sull'Iraq i democratici hanno chiesto un incontro al vertice tra governo e opposizione. Su questi punti Bush non minaccia il veto. In cambio potrebbe chiedere appoggio ai democratici sulla riforma della scuola pubblica, varata dopo una trattativa con il senatore Ted Kennedy, che chiede a presidi e direttori didattici di comportarsi come amministratori di aziende, con maggiori poteri di gestione, e di competere tra loro per i fondi del governo, distribuiti in modo da premiare le scuole migliori. Nel partito repubblicano continua il terremoto. Dennis Ha-

stert, il presidente della Camera che deve cedere il posto a Nancy Pelosi, ha indicato che rinuncerà ad essere il capogruppo dell'opposizione. La sua poltrona ha cominciato a traballare quando è scoppiato lo scandalo di James Foley, il deputato che sollecitava favori omosessuali ai valletti minorenni del congresso. Haser non è intervenuto per mettere fine all'abus. Per sei anni, la maggioranza repubblicana ha permesso a Bush di ignorare le obiezioni dell'opposizione. Ora svaniscono nel nulla i suoi programmi più controversi: la privatizzazione delle pensioni e i tagli permanenti alle tasse.

Il personaggio

Il minatore mormone nuovo capo al Senato



Harry Reid è contro l'aborto, i matrimoni gay e il controllo sulle armi. Sostiene la pena di morte e ha votato a favore di entrambe le Guerre del Golfo, quella di Bush padre e l'attuale. Un profilo che sembra quello di un senatore repubblicano del West, ma appartiene invece al nuovo leader in pectore del Senato Usa, il democratico Harry Reid. Un mite senatore mormone del Nevada, che odia partecipare ai talk show televisivi e ammette di non avere un grande carisma, è l'uomo chiamato a indossare un ruolo in passato incarnato da democratici grintosi e intimidatori come Lyndon B. Johnson (per sei anni

'padrone del Senato prima di passare alla Casa Bianca). Una volta confermato che i democratici hanno agguantato il controllo di entrambe le camere del Congresso, toccherà a Reid, insieme al nuovo Speaker della Camera Nancy Pelosi, guidare i due anni di difficile confronto con la Casa Bianca di George W. Bush. Reid, 67 anni, cresciuto in una povera famiglia di minatori del Nevada, va verso l'incarico portandosi dietro la fama di un pacificatore senza una grande immagine. In una recente intervista al New Yorker, ha detto: «Sono consapevole dei miei limiti. So che non sono arrivato dove sono per il mio bell'aspetto, le mie capacità atletiche, il mio grande cervello». I capelli grigi, la leggera gobba e gli occhiali da professore, contribuiscono a un look da travet della politica. Ma come succede spesso, anche per Reid le apparenze possono ingannare. Dietro l'atteggiamento pacato si nasconde un lottatore capace di scatti di grinta che spiazzano gli avversari. È un carattere che Reid ha maturato negli anni universitari, quando si era dedicato con passione alla boxe.



Nancy Pelosi durante l'incontro con il presidente Bush alla Casa Bianca. Foto di Pablo Martinez Monsivais/AP

PALAZZO DI VETRO

Bush preme per ratificare la nomina di Bolton

NEW YORK Dopo il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld il prossimo sulla lista è John Bolton, ma il presidente Bush sta facendo di tutto per evitare di perdere il suo superalco a Palazzo di Vetro. Visto che i democratici all'opposizione controlleranno il Congresso all'inizio dell'anno prossimo, come sancito dalle elezioni di midterm del 7 novembre, si attribuisce loro l'intenzione di rispedire a casa Bolton appena possibile. La prima testa - quella di Rumsfeld - l'hanno ottenuta immediatamente. Per Bolton, diventato rappresentante permanente degli Stati Uniti, per solo mezza legislatura, sfruttando un cavillo legislativo, sarà un po' più difficile o ci vorrà almeno più tempo. Ieri Bush ha deciso di sottoporre al più presto la nomina di Bolton - il cui mandato scadrebbe in caso contrario alla fine dell'anno - al giudizio del Senato, per evitare di doverlo presentare a gennaio dinanzi ad una assemblea decisamente più ostile, a maggioranza democratica. «Pensiamo che sia importante che Bolton resti al suo posto», ha detto il portavoce Snow.

L'INTERVISTA ROBERT J. SHAPIRO L'ex consigliere economico di Clinton: sul grandissimo fallimento in Iraq, ora Bush deve cercare una via d'uscita insieme agli europei

«Con il voto finito l'unilateralismo, almeno in Medio Oriente»

di Toni Fontana / Roma

A Roma per illustrare il suo studio sul debito argentino e gli effetti della crisi del paese latino-americano sulle economie occidentali Robert J. Shapiro, già consigliere economico del presidente Bill Clinton, parla in questa intervista del voto negli Usa e della guerra in Iraq: «È stata un fallimento, il voto segna la fine dell'unilateralismo, forse non in tutto il mondo, ma certamente in Medio Oriente».

Professor Shapiro alcuni commentatori scrivono sui giornali italiani che, con il voto di midterm e la sconfitta dei repubblicani, è finito l'unilateralismo americano.

«È finito l'unilateralismo americano, forse non verso il mondo intero, ma certamente in Iraq. Negli Stati Uniti è stata nominata una speciale commissione bipartisan che è co-presieduta dall'ex segretario di Stato James Baker e da Lee Hamilton e che tra breve renderà noto il risultato del lavoro svolto. È opinione comune che questo organismo prospetterà la necessità di una profonda svolta nella politica americani-

cani è stato il più alto da due anni a questa parte».

Lei per quale ipotesi, tra quelle in discussione, si schiera?
«Sono un economista e non saprei proprio come rispondere. In effetti gli Stati Uniti sono di fronte a differenti ipotesi, si parla ad esempio del ridispiegamento delle forze militari nei paesi vicini e, di conseguenza, di affidare alle forze irachene il compito di garantire la sicurezza. Alcuni esponenti repubblicani prospettano l'aumento delle truppe Usa in Iraq, ma questa mi pare la soluzione peggiore, impronunciabile. Ancor prima di vincere le elezioni i Democratici hanno incalzato Bush per spingerlo a cercare un maggiore coinvolgimento dei paesi alleati, anche europei, per modificare la composizione delle forze che sono schierate in Iraq. È chiaro che Bush ora non può impegnare i prossimi due anni in una defatigante «guerra» con i democratici ed il Congresso».

Un altro tema molti osservatori sottolineano è la fine, o l'inizio della fine, di una presidenza «ideologica», estranea alla tradizione americana.

«La piattaforma elettorale dei democratici ha insistito proprio su una politica estera Usa multilaterale»

«Sicuramente il presidente Bush dovrà cercare di venire a patti, di raggiungere un compromesso. Finora ha combinato veri e propri disastri e se vuole migliorare negli ultimi due anni della sua amministrazione, deve cercare di trovare una dialettica con il Congresso come ha fatto Clinton che non poteva contare su una maggioranza democratica. Così ha cercato un compromesso spostandosi verso il centro dello schieramento politico americano».

Perché si trova in Italia in questo momento, qual è lo scopo del suo viaggio?

«Sono venuto a Roma per partecipare ad una conferenza sul tema dei "tango-bond" e del debito argentino. Abbiamo realizzato uno studio che dimostra che la bancarotta argentina non ha avuto solo effetti diretti sugli investitori italiani e mondiali, ma ha avuto riflessi anche su queste economie. Vi è stata una riduzione degli investimenti esteri, italiani ed statunitensi, verso l'Argentina. Ciò ha provocato ricadute anche sulla vostra economia, perché mentre in Italia è in corso una stretta fiscale, vi è molto denaro fuori».

Lucidelcinemaitaliano

Mogni 15 giorni, in allegato con l'Unità la quarta uscita:

Il deserto dei tartari

regia di Valerio Zurlini

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet: www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



LUCE

6 Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta,

...da Bach a Berlioz,
da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

il nono cd
“Dinu Lipatti”
in edicola
domani
con

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità



Foto Ap

DESTRA ITALIANA

Mussolini e Costa: riflettere sul voto Usa Adornato: «La sinistra pensi al Molise...»

ROMA «L'esito delle elezioni di Midterm negli Usa ci restituiscono la sconfitta della politica del Presidente Bush. Una sconfitta prevedibile perché frutto della arroganza e della protervia di una amministrazione cieca e sorda di

fronte alla voce del popolo americano». È il commento ai risultati del voto in Usa di Alessandra Mussolini, europarlamentare di Alternativa Sociale e segretario nazionale di Azione Sociale, che aggiunge: «Un popolo che davanti

ad una crescita economica positiva ed ad un tasso di disoccupazione controllato ha misurato la politica di Bush sul piano della politica estera e degli scandali che hanno caratterizzato il percorso di molti esponenti repubblicani nel biennio trascorso». La Mussolini parla per sé anche se il 2 dicembre starà a fianco di Berlusconi nella piazza contro il governo italiano. Ma a destra il silenzio è di rigore su un punto di riferimento che

viene a mancare. Anche se per un lucido Costa, ex ministro forzista, che osserva come, «molti fatti recenti, militari e politici, impongono alla coalizione del centro destra una riflessione, che già ho sentito il dovere di sollecitare in altre occasioni, circa i rapporti fra le forze intervenute in Iraq nonché nei confronti della politica militare di Israele», c'è Adornato che non abbandona il tono di sfida, come l'ultimo soldato rimasto

nel fortino assediato: «A sinistra vedo un festival di reazioni infantili: hanno perso il Molise e sostengono di aver vinto nel Montana. La verità è che l'Unione è attraversata da una crisi profonda e cerca di far passare quella americana per una sua vittoria». Ecco, il Molise vale quanto la sconfitta di Bush e a sentire Adornato ne parlerebbe la stampa planetaria. «La strategia della Casa Bianca non cambierebbe nemmeno se ci fos-

se un presidente democratico». Per l'esponente di Forza Italia, i Repubblicani hanno perso «perché il mondo repubblicano, la "right nation", era diviso e percorso da molti scandali. E gli elettori repubblicani non sono andati a votare». Secondo Adornato, «un'elezione di midterm si può anche perdere, ma è un errore scambiare per un rifiuto di Bush. Ripeto: non sono elezioni che mettono in discussione la strategia».

Ted Kennedy: «Noi uniremo l'America»

Il senatore incontra Prodi ed elogia l'iniziativa italiana in Libano: «Una prova di coraggio»

di Oreste Pivetta

AMICIZIA «Grazie Italia», dice Ted Kennedy. Il senatore del Massachusetts, settantatquattro anni, l'ultimo dei fratelli Kennedy, il più giovane, da quarantatquattro anni in politica, ringrazia l'Italia, ricordando una lunga amicizia e ricordando soprattutto quan-



Il senatore Ted Kennedy ricevuto a Palazzo Chigi dal primo ministro Romano Prodi. Foto di Alessandro Bianchi/Reuters

to l'Italia è riuscita a costruire per la pace, citando, come esempio, il Libano: «Ringrazio gli italiani per l'incredibile coraggio mostrato in Medio Oriente e in Libano. L'Italia si è fatta avanti in un momento molto critico, difficile, nell'urgenza delle decisioni. Gli italiani si sono fatti avanti, si sono impegnati in modo rilevante e significativo per il ritorno della stabilità in quel paese. Questo merita l'apprezzamento di tutti».

Ted Kennedy è in Italia per un anniversario: i quarant'anni dell'alluvione di Firenze. Fu tra i primi a giungere nella città devastata dal fango, fu tra i primi a cercare la via per aiutare la città in ginocchio. Nel film di Furio Colombo e di Franco Zeffirelli, compare anche lui: un minuto per testimoniare la sua angoscia e invitare alla solidarietà. Quel film fece il giro dell'America e grazie a Ted e alle sorelle aiutò a raccogliere venti milioni di dollari. Ted Kennedy andrà a Firenze. Domani parteciperà alle manifestazioni ufficiali, accolto dal sindaco. Ieri ha voluto incontrare Romano Prodi. Ovviamente con i giornalisti ha dovuto esprimersi a proposito della sua America, del voto e ha soprattutto parlato di «un nuovo inizio», perché «per la prima volta dopo tanto l'America torna unita», cominciando sorridente e ironico: «Avevo letto qualcosa delle elezioni? Il Partito democratico torna a riprendersi il senato dopo dodici anni e la camera dopo dieci». «Non useremo la nostra vittoria elettorale e la nostra maggioranza - ha spiegato subito - per lavorare contro la presidenza Bush. Non cercheremo di dividere, al contrario di quanto s'è fatto finora. Cercheremo di unire per costruire una politica comune che avrà di fronte a sé il tema centrale della guerra: come uscire da una guerra che molti di noi avevano giudicato sin dall'inizio sbagliata e che molti altri l'hanno così giudicata nel tempo. Ma non rivendicheremo il merito di questa posizione: questo è già ieri. Vogliamo lavorare insieme per imboccare una via civile, sempre meno sanguinosa, sempre meno drammatica».

È un nuovo inizio, ha ripetuto Ted Kennedy, che ha il segno del-

la vitalità, della cultura, della civiltà di un paese come gli Stati Uniti, capace di reagire ai colpi della conservazione. «L'elezione di due donne in posizioni così rilevanti come Hilary Clinton e Nancy Pelosi - ha ricordato Ted Kennedy - rappresenta il "nuovo" che l'America è ancora in grado di offrire, lo spirito e l'umore di un paese più creativo di quanto possa essere sembrato in questi anni. Il nuovo inizio è l'inizio di un paese che torna a quei valori di comunità, di solidarietà, a quell'impegno del vivere

per la pace che sono stati della "nuova frontiera" e di John Kennedy».

Nelle stanze di Prodi a Palazzo Chigi, accompagnato dalla moglie Victoria e dal senatore Furio Colombo, Ted Kennedy s'è fermato per oltre un'ora. Aveva visto Prodi poco prima delle elezioni.

L'amicizia è antica. Ora, dopo i complimenti per l'iniziativa in Libano («Lo dico da americano, non solo da democratico, perché il giudizio è anche del presidente Bush, che mi telefonò e me lo comunicò direttamente»), dopo le congratulazioni per l'ingresso dell'Italia nel consiglio di sicurezza

dell'Onu («L'Italia avrà voce, avrà un ruolo costruttivo e potrà affrontare le sfide che si porranno di fronte al consiglio»), dopo aver consegnato in dono al presidente del consiglio un busto del fratello John «nel segno dell'amicizia tra i nostri paesi», Ted Kennedy ha soprattutto rivolto domande sull'Ita-

lia, sull'Europa, sull'orientamento della nostra politica estera e a proposito di Iraq, Iran e Libano, persino sullo stato dei nostri conti. Ha salutato scherzando sulle difficoltà della nostra legge finanziaria, per consolarci: «L'Inghilterra ci mette due giorni, l'Italia due mesi, noi un anno intero».

STAMPA INGLESE

L'Independent: «È la guerra, stupido»

LONDRA La grande stampa di tutto il mondo ha dedicato ieri ampio spazio alla sconfitta di Bush. «È la guerra, stupido», ha titolato il britannico «Independent», che ha attribuito la batosta elettorale alla campagna in Iraq, citando lo slogan «È l'economia, stupido» con cui nel 1992 Bill Clinton batté George Bush padre. Insolitamente critico è stato anche il commento del «Financial Times». «Gli americani hanno alla fine iniziato a far pagare alla leadership repubblicana e all'amministrazione di George W. Bush la loro incompetenza e il disprezzo della legge, e il modo in cui hanno trascinato nel fango e nel pasticcio mediorientale la reputazione dell'America», ha scritto.

Corteggiati nelle piazze e in tv ma gli ispanici tradiscono Bush

Tra le ragioni, l'isteria antimigratoria dei repubblicani

di Maurizio Chierici

GLI AMERICANI di origine latina hanno contribuito alla sconfitta di Bush. Li ha corteggiati dalle piazze alle tv, due parole di simpatia nel suo castigliano pieno di spine

Gutierrez, ministro del commercio, è il fiore all'occhiello per far capire: siete nel mio cuore e nel mio portafoglio. Nel cuore anche dei servizi segreti con i vari Noriega controllori della sicurezza nazionale. Per sei anni questa politica ha dato buoni frutti. Gli immigrati dall'America del Sud, una volta diventati cittadini con ogni diritto, tradizionalmente inclinavano per i democratici, ma i vi voglio bene della famiglia Bush aveva quasi pareggiato le simpatie con momenti di trionfo nella Florida dove cubani e centroamericani rappresentavano lo zoccolo duro del Bush fratello, governatore che ha appena lasciato. L'82 per cento stava dalla parte del presidente. Ma la ragione della conversione al partito di governo della folla ospite da una o due generazioni è meno superficiale e in un certo senso drammatica. Chi dalla Bolivia al Messico scappa nel paradiso del Nord per paura, fame, mancanza di lavoro, rovescia

una parte dei guadagni nelle case abbandonate dove vivono madri, mogli, figli. Nel 2006, sessantun miliardi di dollari sono le rimesse che confortano l'altra America dai tanti problemi. Quasi il 20 per cento in più di quanto le grandi organizzazioni internazionali (agenzie Onu comprese) si impegnano a versare per risolvere la situazione drammatica di certe regioni. Insomma, i poveri fanno da soli.

Con un paradosso grottesco. Hanno abbandonato i loro paesi sconvolti da interessi che privilegiano il nord cancellando la gente. Ma una volta al nord fanno carte false affinché questi interessi facciano volare l'economia di chi li ospita in modo da mantenere le rimesse indispensabili alle famiglie lontane. Sostenere il governo, qualsiasi governo, anche nella guerra che risolveva Wall Street è il dogma finora rispettato dagli ispanici Usa. Qualcosa ha rovesciato l'impegno. Ogni immigrato, non importa la cittadinanza finalmente conquistata, continua a sentirsi diverso. Succede nell'Europa delle leghe, capita dall'altra parte del mare. Prima ancora dell'irritazione per il Muro che Bush ha solennemente finanziato nella difesa degli Stati Uniti «dall'invasione dei clandestini messicani», l'isteria antimigratoria dei rappresentanti repubblicani al Congresso ha gonfiato le rabbie di chi porta un nome ispanico pur essendo nato nella grande America. Alla domanda del dopo voto «perché hai scelto il candidato democratico», le risposte compongono la gerarchia del ripudio: il 42 per cento è scandalizzato dalla corruzione delle amministrazioni repubblicane, da Washin-

gton ai vari stati dell'Unione. Un 40 per cento non sopporta torture, rapimenti, soprattutto manovre sotterranee che umiliano i loro paesi e vengono presentate dal governo Bush come difesa del mondo libero. Il 37 per cento non vuole la guerra «inutile dell'Iraq». Il 29 per cento contesta la «analisi razzista e superficiale sull'immigrazione illegale». Cominciano i problemi. I latini rappresentano l'8 per cento degli elettori. Ma già nel 2008 quasi raddoppieranno, e fra due presidenti saranno il 23 per cento. Se si mantengono le scelte di queste elezioni, il 73 per cento di loro continuerà a votare democratico. I prossimi candidati dovranno calcolarlo. E prendere in considerazione i risvolti infelici della loro vita quotidiana. Se la paga media di un americano doc è di 62mila dollari l'anno, la paga media degli ispanici naturalizzati a volte non raggiunge i 30 mila dollari e quella dei clandestini si avvicina ai 20 mila. Quasi dieci volte gli stipendi del Nicaragua, ecco perché si rassegnano. Da martedì in poi si sono convinti che il numero fa la forza. Vogliono dialogare e contrattare ogni diritto, come qualsiasi altro cittadino Usa. Non ne possono più di fare i giardinieri nel patio di casa. Chi corre alla presidenza 2008, democratico o repubblicano, non potrà non tenerne conto.

I latini rappresentano l'8% della popolazione ma già nel 2008 si calcola che raddoppieranno

VISIONI sul
Sabato 11 novembre
ore 15.00

PRECARIATO -
Film "L'uomo flessibile"
di Stefano Consiglio (50')
Introduce: **Giampiero Magni**
(Segretario PdCI Milano)
Coordina: **Amerigo Sallusti**
(Funzione Pubblica CGIL Milano)
Intervengono: **Gianni Pagliarini**
(Deputato PdCI -
Presidente Commissione
Lavoro della Camera),
Giacinto Botti
(Segretario CGIL Lombardia),
Onorio Rosati
(Segretario Generale
Camera del Lavoro di Milano)

Conclude: **OLIVIERO DILIBERTO**

Teatro Verdi
Via Pastrengo 16
Milano

PER LA SINISTRA
COMUNISTI ITALIANI

Sulle elezioni Usa:
«Un nuovo inizio:
uniti per uscire
dalla guerra in Iraq»
Domani a Firenze

A pesare anche
la costruzione
del Muro ai confini
con il Messico e
l'«inutile guerra in Iraq»



BAGHDAD
Indifferenza sulle dimissioni di Rumsfeld nella città tra autobombe e colpi di mortaio

BAGHDAD Il siluramento del segretario alla Difesa Usa Donald Rumsfeld non sembra aver suscitato grande interesse nella leadership irachena, che da giorni, oltre che con le quotidiane autobombe, è alle prese anche con lanci in-

crociati di decine di colpi di mortaio su vari quartieri di Baghdad. Nelle strade, alcuni si lasciano però andare a commenti, improntati alla speranza, o più che mai alla preoccupazione. Si tratta di «una questione interna americana»,

ha laconicamente detto il portavoce governativo Ali al Dabbagh aggiungendo che Baghdad «tratta con l'amministrazione, non con le persone». Egli ha però anche dato voce ad una latente frizione con Washington, affermando che ciò che sarebbe necessario «è un maggior coordinamento, che lasci più voce agli iracheni». Anche nella maggioranza, Jalal al Sagher, un deputato dello Sciri, assessore portante del governo, sostiene

che «la politica americana non cambia se viene sostituito un ministro. L'America segue sempre i propri interessi». Di fatto la stessa opinione già espressa da al Maliki alla vigilia del voto che è costato ai repubblicani Usa il controllo del Congresso, e per il quale egli aveva mostrato di fatto un distacco disinteresse. Da giorni, in tutto il Paese, e in particolare a Baghdad, gli attentati terroristici hanno segnato un

nuovo, drammatico aumento. Ieri solo a Baghdad, in diversi quartieri, sono esplose almeno quattro autobombe, che hanno causato complessivamente la morte di almeno 15 persone e il ferimento di altre 57. Ma il fenomeno più allarmante è da giorni la pioggia di colpi di mortaio che si abbatte su vari quartieri, sia sciiti che sunniti. Sul grande sobborgo Sadr City ieri mattina ne sono piovuti un numero imprecisato che hanno

ucciso nove persone e ne hanno ferite oltre 26. Su un altro quartiere sciita, Khadimiyyah, 7 persone sono morte in un attacco analogo. In un comunicato, l'ufficio del premier al Maliki ha affermato che questo tipo di attacchi sono compiuti da «baathisti e tafkiri», il termine di solito usato per indicare i terroristi di al Qaeda, che vogliono «innescare un conflitto totale di carattere interconfessionale».

Iraq, Bush sconfitto cerca idee nuove

Agli sgoccioli il lavoro della commissione bipartisan di Baker. Verso la spartizione etnica del Paese?

di Toni Fontana

TOCCHERÀ ancora una volta a lui, che era al fianco di Bush ai tempi della prima guerra del Golfo, togliere le castagne dell'amministrazione repubblicana dal fuoco iracheno. James Baker ha però messo in guardia dicendo alla vigilia delle elezioni che né lui, né i saggi

dell'Iraq Study Group «hanno la bacchetta magica» perché la situazione a Baghdad e dintorni «è molto, molto difficile». E tuttavia dopo il voto, e alla luce delle notizie che arrivano dall'Iraq (dieci caduti Usa nei primi giorni del mese, 100 in ottobre), Bush appare alla disperata ricerca di un consiglio e ieri il presidente si è detto «aperto a idee e suggerimenti». Sarà appunto Baker a indicare la strada. Su questo tutte le autorevoli fonti diplomatiche che abbiamo interpellato concordano: le conclusioni della commissione bipartisan del Con-

gresso, co-presieduta da Baker e dal democratico Lee Hamilton, saranno «decisive» per far emergere la nuova strategia Usa in Iraq. Siccome i saggi hanno deciso di non rendere nota la relazione finale durante la campagna elettorale, dal 7 novembre è iniziato il conto alla rovescia per l'ora X. Alcune grandi linee su quel che bolle nella pentola di Baker sono tuttavia note: i saggi potrebbero consigliare il ridispiegamento dei 149mila soldati americani attualmente in Iraq nei paesi «amici» vicini (Turchia, Arabia Saudita, Emirati). Ma sul resto si fanno ipotesi e congetture. «All'interno della commissione - afferma una fonte diplomatica occidentale - si era affermata la linea che punta su un accentuato federalismo, al limite della spartizione dell'Iraq, ma alcuni membri del Gruppo hanno fatto marcia indietro».

L'ipotesi, caldeggiata del resto da alcuni esponenti democratici come Joseph Lieber, resta tuttavia tra quelle in esame, ma, si dice negli ambienti diplomatici europei, intraprendere questa strada «porterebbe al disastro, in Iraq vi potrebbero essere 10 anni di pulizia etnica come è accaduto in Bosnia». E

poi, come hanno fatto notare Baker e i saggi «il 53% degli americani vive in quattro città nelle quali sono presenti le tre etnie» cioè curdi, sunniti e sciiti. Baghdad, nell'ipotesi della spartizione, verrebbe suddivisa in una parte sciita ad est ed una sunnita ad ovest. Alcuni si chiedono se la guerra in Iraq fi-

nirà dopo un bagno di sangue e dopo la costruzione di un «muro». Per allontanare questa sciagurata ipotesi le fonti diplomatiche mettono l'accento sulle iniziative segrete e non in corso. «Di certo - si fa notare - Baker consiglierà un coinvolgimento in un eventuale negoziato globale sull'Iraq degli at-

tori regionali, in particolare Siria, Iran e Turchia». Ma - aggiunge un esperto conoscitore dell'Iraq - non si può non notare la simultaneità di altri eventi. Al Cairo e ad Amman infatti proseguono i contatti tra negoziatori americani e rappresentanti dei gruppi armati iracheni. La linea degli americani è facil-

mente riassumibile: «Trattano con tutti, tranne che con Al Qaeda». Così nelle segrete stanze di qualche hotel egiziano e giordano si aggirano emissari dell'Esercito islamico (che assassinò Enzo Baldoni), delle Brigate rivoluzionarie degli anni '20, e dell'Esercito dei Mujaheddin, tutte gruppi responsabili di attentati ed agguati mortali. Nelle province sunnite del resto l'insoddisfazione dei capi dei gruppi di «nostalgici», ex baathisti e militari di Saddam, verso Al Qaeda è in aumento ed anche l'uccisione di al Zarqawi potrebbe essere stata resa possibile perché il capo terrorista era stato scaricato dai sunniti che ora trattano. Anche lo «show» di Saddam, che all'apertura del secondo processo (per il genocidio dei curdi) ha esordito invitando tutti gli iracheni «al perdono», viene letto negli ambienti diplomatici come un'offerta dell'ex rais agli americani: salvate la mia vita e i miliziani a me fedeli verranno ai patti. E qui va inserito l'altro decisivo tassello del complesso puzzle iracheno. Gli americani stanno lavorando alacremente al progetto «compact» (patto con). La diplomazia Usa sta cercando ascolto in Europa (anche in Italia) e all'Onu allo scopo di organizzare «entro il 2006» una mega-conferenza (in Arabia Saudita) nel corso della quale agli iracheni (anche ai sunniti) verrà offerta una montagna di soldi in cambio di un patto, cioè un vero e proprio «contratto» tra loro per allontanare la prospettiva della guerra civile, che, per la verità, appare già iniziata.



Il presidente Bush a pranzo con i rappresentanti repubblicani. Foto di Paul Morse/Ansa-Epa

PRIMO DISCORSO

Rumsfeld: «In Iraq non è andata così bene»

WASHINGTON L'ex segretario alla Difesa statunitense, Donald Rumsfeld, l'architetto della guerra in Iraq, ha ammesso che gli sforzi per stabilizzare quel Paese non sono stati premiati dai risultati e che i militari non sono tagliati per imporre la volontà di Washington all'estremismo violento. Nel suo primo discorso pubblico, all'indomani della sua destituzione, Rumsfeld ha detto a una platea di studenti universitari e di soldati nel Kansas che un Iraq pacificato e democratico è «la speranza e la preghiera di tutti i soggetti» coinvolti. «È molto chiaro che le operazioni maggiori di combattimento sono state un successo», ha affermato Rumsfeld, «È chiaro che la fase due non è andata così bene e non è stata sufficientemente rapida».

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Obama, un senatore «benedetto»

Alle presidenziali del 2008 resterà a guardare. Ma i più entusiasti lo immaginano presidente nel 2012, quando avrà appena 52 anni. Si chiama Barack Obama e Barack, nella lingua di suo padre che è lo swahili dell'Africa Orientale, vuol dire «benedetto». Chi lo ammira, spera che la benedizione gli apra un giorno le porte della Casa Bianca, primo presidente non bianco della storia americana. Al momento rappresenta in Senato l'Illinois, è democratico e fino a martedì era l'unico nero di questa legislatura. È stato eletto nel novembre del 2004, ad appena 43 anni e Newsweek lo ha scelto come la persona più in vista del 2005. Non a torto. Anche chi non crede alle sue chances presidenziali immagina comunque per lui

una carriera ricca di successi, anzi di trionfi. Basta pensare che suo padre pascolava le pecore in un villaggio del Kenya per capire quanto la sua figura gratifichi la persistente vitalità del «sogno americano». E come non soccombere al fascino di un personaggio la cui storia sembra uscita da un libro di William Faulkner o da un film di Frank Capra? Tutto comincia nel villaggio keniota di Nyangoma. Non si sa bene come il padre di Barack vince una borsa di studio per le Hawaii, uno stato d'America che prospera nell'estremo sud-est del Pacifico. Ad Honolulu il papà incontra una ragazza bianca che s'era trasferita laggiù



dal Kansas, i due si innamorano, si sposano e il 4 agosto del 1961 nasce Barack. Il ragazzo cresce bene, anzi benissimo. Malgrado il suo pedigree ottiene studi gratuiti ad Harvard, nella più importante scuola di legge degli Stati Uniti. E sfonda, diventando il primo afro-americano chiamato a presiedere la «Harvard Law review», una Bibbia per i giuristi di tutto il mondo. A Chicago, dove risiede, se lo

contendono i migliori studi legali dello Stato. Ma lui si dedica ai diritti civili e alla politica. Nel 1989 mette su famiglia con un'avvocata sconosciuta all'Università, e dieci anni dopo le nozze arrivano due figlie, Malia Ann e Natasha. In tutto questo periodo Obama diventa senatore dello Stato ma continua ad appassionarsi alla sua storia familiare, alle famose «radici». Prima di scrivere nel 1995 un libro di memorie «Sogni di mio padre, una storia di razza e di eredità» volle tornare in Africa a visitare il villaggio da cui era partito suo padre. Qui Barack compie un lavoro duro e sofferto. Sua

nonna ricorda che pur potendosi permettere il noleggio di un'auto, lui preferisce girare in lungo e largo per la provincia di Nyanza strizzato all'interno di affollati Mataui, i coloratissimi e chiassosi pulmini su cui si muove a prezzi economici tutto il Kenya. Questo viaggio diventò un momento centrale della sua vita. Non soltanto ne scrisse, ma ne raccontò la storia proprio alla Convention democratica di Boston dove si tagliò come leader, fra gli urrah dei delegati, raccogliendo ovazioni quando parlò di suo padre che «con un duro lavoro e con tanta perseveranza ottenne una borsa per studiare in un posto magico, l'America». L'uomo è scaltro e non abbandona l'orgoglio nazionale, mai. Sebbene

contrario alla guerra in Iraq, in diretta televisiva dice: «Ci sono patrioti che si oppongono alla guerra e patrioti che la sostengono. Ma siamo un unico popolo, tutti orgogliosamente devoti a Stelle e Strisce, e pronti a difendere gli Stati Uniti d'America». Tina Brown, sul Washington Post, scrive: «Non è soltanto un nuovo tipo di democratico ma un nuovo tipo di politico intelligente, con senso pratico, capace di riconoscere e correggere i suoi errori». Un'altra giornalista Clarence Page del Baltimore Sun va oltre: «Bisogna contenere il nostro entusiasmo perché non è giusto accollare fin d'ora a Obama il destino della nazione. Ma resta il fatto che Obama ci ricorda Martin Luther King».

BEST SELLER

Il libro di Barack in vetta alle classifiche Usa

NEW YORK Se il voto per la Casa Bianca 2008 coincidesse con le classifiche dei best-seller il senatore democratico Barack Obama avrebbe in mano le chiavi della presidenza degli Stati Uniti. «L'Audacia della Speranza», il libro di Obama, è salito al primo posto nella hit parade pubblicata settimanalmente dal New York Times battendo la concorrenza di giganti della parola scritta come John Grisham, all'esordio in ottobre come autore di saggistica, e perfino di un peso massimo come Bob Woodward. Il libro del senatore è uscito il 17 ottobre e ha venduto 182 mila copie, pari al 60-70 per cento dei titoli in hardcover venduti negli Usa.

Addio a Mischa Wolf, la spia «senza volto» della Germania dell'Est

Inventò il metodo Romeo per adescare le segretarie occidentali. Ispirò il personaggio di Karla dei romanzi di John Le Carré

di Gherardo Ugolini / Berlino

NESSUN'ALTRA DATA poteva essere simbolicamente più appropriata del 9 novembre per la morte di Markus Wolf, il leggendario agente segreto della Germania comunista, l'ispiratore del personaggio di Karla nei romanzi di John Le Carré. Il 9 novembre è la ricorrenza della ca-

duta del Muro di Berlino, 17 anni fa. La fine della Guerra fredda e di un mondo del quale Wolf, morto a 83 anni, è stato uno dei grandi protagonisti. La sua biografia ha un che di leggendario, a partire dalla giovinezza trascorsa in Russia dopo che nel 1934 il padre Friedrich, medico ebreo e comunista, dovette lasciare la Germania per sfuggire al regime hitleriano. Da ragazzo Markus si arruolò nell'Armata Rossa, per poi stabilirsi a Berlino Est lavando dapprima nei giornali e nella diplomazia, salvo poi dedicarsi al mestiere della sua vita: lo spionaggio. Fece rapidamente carriera all'interno della Stasi, la polizia segreta della Rdt e per una trentina d'anni, precisamente dal 1958 al 1987 diresse il dipartimento dei servizi di informazione all'estero, forte di circa quattromila agenti sparsi in tutto il mondo, Vaticano compreso. Da quella posizione diventò uno degli uomini più potenti dell'apparato politico-militare della Germania Est

guadagnandosi un carisma che né il crollo del comunismo, né le vicende della Riunificazione tedesca hanno potuto guastare. Era riuscito tra l'altro a infiltrare spie di sua fiducia nel mondo della politica e della finanza della Germania Ovest così da controllare e spesso determinare le mosse di aziende, partiti e governi. Era convinto che ci fossero due chiavi per accedere alle informazioni più segrete: il sesso e il denaro. Si deve a lui se non l'invenzione certo la pratica massiccia

del cosiddetto «metodo Romeo», vale a dire l'impiego di giovani uomini, disposti ad usare il sesso come arma per carpire informazioni da attempate ma informate segretarie governative. E quanto al denaro, Wolf ha sempre pensato che nessuno fosse incorruttibile, all'insegna del motto «agli uomini piace il denaro e ne vogliono sempre più di quello che già hanno». Il suo colpo più clamoroso fu senz'altro l'aver piazzato l'agente Günter Guillaume negli uffici del cancelliere tedesco-occidentale Willy Brandt. In tal modo ogni mossa politica decisa dal governo di Bonn veniva immediatamente trasmessa a Berlino Est. Il giochetto andò avanti per un bel po' e quando nel 1974 Guillaume venne scoperto, Brandt fu costretto a dare le dimissioni. Ma il «mito» di Markus Wolf si è andato via via alimentando anche e soprattutto dalla circostanza che per decenni non è stato possibile individuare la fisionomia a causa della mancanza negli archivi occidentali di sue fotografie. Da

qui il soprannome di «spia senza volto». Dopo l'unificazione «Mischa» (questo il suo nome di battaglia) era stato processato e nel 1997 condannato per spionaggio e tradimento. Ma la pena fu presto sospesa. Sempre solo, rispettato e temuto, con in testa chissà quali e quanti segreti inconfessabili. Viveva in un appartamento lungo il fiume Sprea, dentro il Nikolai Viertel, nel cuore dell'ex settore orientale della città, un'area ricostruita esattamente come l'era prima della guerra.

Trombetti, presidente della Crui ascolta e approva le parole del ministro: «Attenti, non possiamo rinunciare al futuro»

Le lauree triennali hanno raddoppiato i laureati ma i più si specializzano: la laurea breve non dà sbocchi sul lavoro

La rivolta dell'Università: «Così chiudiamo»

I rettori: «Servono subito 200 milioni». Mussi ammette: «Un errore i tagli del decreto Bersani»
Da cinque anni ormai si pensa solo a tagliare: «Mancano anche i soldi per le bollette»

di Massimo Franchi / Roma

«IL SOL DELL'AVVENIRE non sorge mai. Siamo sulla linea d'ombra, ma oltre c'è il baratro». La metafora del presidente della Conferenza dei rettori Guido Trombetti rende bene la situazione dell'università italiana. I numeri citati nella sua relazione annuale chiariscono

no meglio. «Dal 2001 ad oggi abbiamo un miliardo di euro in meno», «il decreto tagliaspese Bersani ci ha tolto altri 250 milioni di euro». La conclusione è dunque cruda ma logica: «Avanti così e molti atenei non saranno in grado di chiudere i bilanci, ci sarà il blocco degli atenei perché mancano i soldi per il "giorno per giorno"».

FINANZIARIA NEMICA Nemico pubblico numero uno dei rettori di tutt'Italia è naturalmente la finanziaria che dei 250 milioni tagliati da Bersani ridà solamente 94 milioni. Tutti attendono con trepidazione («l'andamento delle notizie è sinusoidale», scherza il "matematico" Trombetti) da Fabio Mussi una parola di conforto. Il ministro rompe la tradizione del semplice ascolto della relazione annuale ed interviene «non tirandosi indietro dalle responsabilità». «Sapevamo che il 2007 sarebbe stato un anno magro, si trattava di capire quanto magro e noi non accettiamo che i sacrifici a cui siamo chiamati compromettano il futuro». Sui tagli ai consumi intermedi Mussi è ancora battagliero: «In questi ultimi giorni spero si arrivi ad aggiustamenti perché i tagli del decreto Bersani al 20 per cento dei consumi intermedi sono un errore madornale, una botta pesantissima. Su questo la manovra va modificata». Il ministro ha comunque già spuntato più di una modifica: «Non c'è più il taglio agli scatti di anzianità dei docenti e sul blocco del turn over l'Università è fuori».

IMPEGNI E PROMESSE La platea appoggia il ministro convinta dalla promessa con cui conclude l'intervento: «Entro la fine della legislatura la spesa statale per università e ricerca raggiungerà la media europea». Un impegno non da poco visto che il gap con il resto del continente è ancora profondo. «Per la ricerca ora si spende l'1,1 per cento del Pil e si deve arrivare all'1,9, per farlo servono circa 7 miliardi di euro. Nell'università siamo allo 0,88 per cento del Pil per arrivare all'1,2 per cento servono 5 miliardi». Obiettivo difficile da raggiungere. Impossibile invece rag-

giungere quel 3 per cento indicato nel «libro dei sogni» che ora è l'Agenda di Lisbona.

VALUTAZIONE E BARONATI L'appoggio dei rettori arriva anche sull'Agenda di valutazione voluta da Mussi. Sentire un rettore come Trombetti che parla di «incentivi significativi per i comportamenti virtuosi» e di «docenti che se chiamati a fare parte dell'Agenda dovrebbero prendersi per 5 anni l'aspettativa» non capita tutti i giorni. Via libera dunque ad una «valutazione terza» con un metodo che però «deve essere individuato dal singolo ateneo».

PRO E CONTRO LA RIFORMA A cinque anni dall'introduzione del 3+2 il bilancio è a chiaro scuro. «Con le lauree triennali il numero dei laureati si è quasi raddoppiato passando, ma - annota Trombetti - la maggior parte continua per la specializzazione biennale e quindi la laurea triennale non dà sbocchi sul lavoro come si sperava». C'è poi la distorsione data «dalla proliferazione dei corsi e diplomi più che raddoppiati: spesso è difficile anche dal nome capire la differenza tra uno e l'altro», ammette Trombetti che chiede ai colleghi «una profonda revisione con una forte riduzione dei corsi».



Terza Università di Roma Foto di Tano D'Amico

I NUMERI DELL'ALLARME

250 MILIONI è il taglio all'Università dato dal decreto "taglia spese" Bersani di luglio convertito ora in legge.

20 PER CENTO è il taglio alle spese intermedie (gas, luce, acqua, carta) dell'Università che ne consegue.

7.241 EURO è quanto si spende in Italia per ogni studente universitario. In

Francia sono 9.135, in Germania 9.895.

301.300 è il numero dei laureati nel 2005. Nel 2000, prima della riforma sulle lauree triennali, i laureati erano 161 mila.

5.434 è il numero dei corsi e diplomi universitari ad oggi. Prima della riforma erano solo 2.444, l'aumento è del 122%.

L'ACCUSA

Draghi: «Preoccupante deficit d'istruzione»

/ Roma

«Il deficit d'istruzione nel nostro paese resta preoccupante per il ritardo con cui si è dato avvio alla scolarizzazione di massa». Così, bacchettando le scuole e le università italiane, il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, ha inaugurato ieri l'apertura del centesimo anniversario della facoltà di economia della «Sapienza» di Roma. La ripresa c'è «ma non è sufficiente», spiega Draghi, e la causa è anche il grado di istruzione medio: ancora troppo basso. Ma soprattutto «la scarsa concorrenza tra gli istituti sia pubblici che privati e i pochi incentivi diretti agli studenti e alle loro famiglie».

Secondo gli studi di Bankitalia riferiti da Draghi, infatti, la probabilità di partecipare al mercato del lavoro in Italia aumenta di 2,4 punti percentuali per ogni anno di

Bankitalia: «I diplomati fra i 25 e i 64 anni sono il 37,5%: otto punti sotto la media dei paesi sviluppati»

scuola frequentata. Valore che sale al 3,2 per cento nelle regioni meridionali. La media dei diplomati e dei laureati inoltre è ancora troppo bassa rispetto alla media dei paesi occe: nel 2005 la quota di diplomati tra i 25 e i 64 anni era solo del 37,5 per cento (quasi otto punti in meno), mentre i laureati raggiungevano a fatica il 12 per cento (la metà della media dei paesi Occe). «Nessuno dovrebbe ormai aver dubbi in Italia sull'urgenza di rimettere in moto la crescita economica - spiega ancora Draghi - il vivace spunto di ripresa congiunturale a cui stiamo assistendo non è certo sufficiente ad avviare una rapida soluzione dei difetti strutturali del sistema produttivo italiano». E l'istruzione, secondo il governatore, «è uno dei più importanti capitoli di un'azione di riforma volta a modificare il contesto in cui è inserito quel sistema». «Troppi adolescenti non frequentano tuttora la scuola e quelli che lo fanno mostrano maggiori difficoltà nell'apprendere rispetto ai loro coetanei europei: nel 2004 solo 76 ragazzi su 100 conseguivano il diploma, un valore fra i più bassi nel confronto con i paesi avanzati», ha sottolineato Draghi.

È un'Italia vecchia e scontenta

Istat: grazie agli immigrati siamo 58.751.711. Uno su due si lamenta dei pochi soldi

■ Sempre più vecchi e scontenti della propria situazione finanziaria. L'Istat, come ogni anno, con il suo annuario statistico 2006 scatta una fotografia sul Belpaese. E il ritratto che emerge è un'Italia sempre più anziana. È il paese più vecchio in Europa, dove un italiano su cinque è ultrasessantacinquenne e il 5% della popolazione ha dagli ottant'anni in su. Il baby boom del 2004 è infatti già finito. Il numero dei neonati è tornato a scivolare ben sotto quello dei morti (-13.282 unità). E se i residenti in Italia alla fine del 2005 sono aumentati di circa 290mila unità, lo si deve solo grazie all'immigrazione. Ma l'Italia è anche un paese di insoddisfatti, destinati a vivere in case sempre più piccole ed alle prese con un budget che non ba-

sta mai (la spesa media delle famiglie è rimasta stabile rispetto all'anno precedente, 2.400 euro al mese circa), con i costi dell'abitazione in continua crescita e l'incubo del traffico, dello smog e dei parcheggi che supera le preoccupazioni per il rischio criminalità. Secondo l'Istat, nel 2006, il 47,5% dei cittadini con più di 14 anni ha espresso un sentimento di insoddisfazione rispetto alla propria condizione economica. Un dato leggermente migliore del 47,8% del 2005, ma che resta anni luce distante da quel 33,2% registrato nel 2001. La quota degli insoddisfatti passa dal 39,6% del Nord al 46,8% delle regioni centrali e raggiunge il 58,1% nel Mezzogiorno. Le difficoltà denunciate dagli italiani riguardano, inoltre, l'acces-

Italiani insoddisfatti

In 5 anni il grado di soddisfazione degli italiani per la loro situazione economica è crollato

Persone insoddisfatte della propria situazione economica		La spesa media mensile delle famiglie	
ITALIA	47,5%	ITALIA	2.398 euro
Nord	39,6%	Nord	2.689 euro
Centro	46,8%	Centro	2.478 euro
Sud	58,1%	Sud	1.913 euro
Le bollette che pesano di più (% sul totale delle spese)		Da cosa è composta	
Gas	2,0%	Generi alimentari	456 euro
Telefono	1,7%	Non alimentari (casa)	619 euro
Elettricità	1,6%	Servizi (trasporti)	343 euro

so ai pubblici servizi: il pronto soccorso (54,8%), le forze dell'ordine (39,4%), gli uffici comunali (35,2%) ma anche i supermercati (30,9%). I tempi di attesa per l'erogazione dei servizi sono più

lunghe nelle Asl, dove il 43,8% degli utenti è stato in fila per oltre venti minuti; o per ritirare la pensione ed effettuare un versamento in conto corrente negli uffici postali.

Le rassicurazioni dell'Udeur: «Tranquillo Pacenza, uscirai...»

Sull'Espresso le parole del deputato Morrone, intercettate in un colloquio in carcere con il capogruppo Ds: «Ho chiamato il procuratore...»

di Manuela Modica / Roma

TRANQUILLO «Tanto il gip sarà trasferito il 20... è un gip distrettuale... e comunque ne esci senz'altro». E ancora, «Cuzzolino è un ladro... Cuzzolino è un bastardo... è di Napoli... Sappiamo dove se la fa». Giuseppe Cuzzolino, il «ladro» in questione, è il pubblico ministero che ha chiesto l'arresto di Franco Pacenza, capogruppo Ds al consiglio regionale della Calabria. Il pm diventa per questo argomento principe della conversazione intercorsa, e intercettata da una

microspia dei magistrati, «la mattina dello scorso 18 agosto, nella sala colloqui del carcere di Cosenza», tra Franco Pacenza, arrestato per «concussione mediante induzione, per avere imposto assunzioni a due aziende finanziate dall'Unione europea e dalla Regione Calabria, in cambio di copertura politica», ed Ennio Morrone, deputato dell'Udeur, che, secondo l'anticipazione dell'articolo di Riccardo Bocca che compare nel numero dell'Espresso in edicola oggi, così rassicurava l'amico. «Ti posso garantire - continua l'articolo dell'Espresso - che tutti gli

amici (...) Adamuccio, Nicola (Nicola Adamo, vicepresidente Ds della regione Calabria, inquisito per un giro di finanziamenti comunitari, ndr), Rino, Spagnolo, sono (...) tranquilli (...) ho chiamato, a Serafini, rassicura ancora Morrone l'amico riferendosi ad Alfredo Serafini, il procuratore capo di Cosenza. Immediata tuttavia le reazioni di Morrone, in una lettera al Presidente della Camera, Fausto Bertinotti, il deputato dell'Udeur fa presente che il colloquio avuto in carcere con Pacenza, «era stato autorizzato dal Gip con il parere favorevole del pm, e pertanto il direttore

del carcere avrebbe dovuto garantire la fisiologica conduzione del colloquio senza alcuna operazione di intercettazione ambientale». Si appella dunque Morrone all'irregolarità dell'intercettazione, ma non solo, il deputato fa notare ancora, «non mi risulta assolutamente di aver pronunciato le parole che mi vengono attribuite nell'articolo e soprattutto non ho certamente rivelato a Franco Pacenza alcun segreto, il fatto che il Gip sarebbe scaduto dopo due giorni è un fatto pubblico, che era stato reso noto fin dal mese precedente dal Csm, che decide in merito. D'altronde - aggiunge - nel colloquio ho rite-

nuto di dover tranquillizzare il mio amico in quanto, avendo letto gli atti, ritenevo insussistente qualsiasi accusa nei suoi confronti, così come i fatti hanno poi dimostrato». Ad appoggiare Morrone, anche Mauro Fabris, capogruppo dell'Udeur alla Camera. Chiede l'intervento di Bertinotti: «Lo scandalo della diffusione illegale di intercettazioni illegali non cessa. Chiediamo al Presidente della Camera di dar seguito alla richiesta rivoltagli dall'on. Morrone di intervenire affinché non solo siano rispettate le leggi, ma si tuteli la dignità dei parlamentari e di tutti i cittadini».

TANGENTI Pomicino prescritto grazie alla ex Cirielli

■ Prescrizione per l'ex ministro Paolo Pomicino, grazie alla tanto contestata legge ex Cirielli. Ieri, l'imputato, accusato di concussione nello stralcio del processo «Nastri d'oro» sulle presunte tangenti pagate tra il 1990 e il 1991 dalla Emit di Ottavio Pisante, per la costruzione dei nastri trasportatori del porto industriale di Manfredonia, doveva decidere se accettare o meno la prescrizione del procedimento a suo carico, grazie all'estensione della legge del dicembre del 2005. Il suo legale ha fatto sapere che Pomicino ha optato per la prescrizione.

COMO Sparatoria dopo furto in casa: vigile uccide ladro

■ Un vigile urbano fuori servizio vede un ladro saltare dal balcone di una villetta. «Fermo, polizia», gli grida mentre il malvivente sta per entrare nell'auto di un complice. Poi estrae la pistola e fa fuoco due volte. «Ho mirato alle gomme», ha detto Vincenzo Calligo, vigile a Binago (Como) al magistrato. Ma per Roberto Vailati, 31enne giostraio della comunità Sinti di Torino, non c'è stato nulla da fare: è morto poco dopo l'arrivo all'ospedale di Tradate. Il furto, nella villetta dell'ex vicesindaco di Binago non era neppure andato a segno.

Via libera alla nuova Irpef e al bollo auto

Approvati i primi articoli della Finanziaria
Il governo rassicura i sindacati sul Tfr

di Bianca Di Giovanni / Roma

SI VOTA Primo giorno di votazioni alla Camera sulla finanziaria. L'Aula dice sì all'emendamento sulla nuova Irpef, quello sul bollo auto e sulle compensazioni Iva. Una norma, quest'ultima, che dà risorse agli over 75 più poveri e assicura benefici fiscali a tutti i redditi

sotto i 40mila euro. L'articolo 3 nel suo complesso sarà votato stamane (ieri sera mancavano ancora tre emendamenti). Il governo ha già incassato il sì sull'articolo 1 (quello sui saldi), mentre l'articolo 2 è stato accantonato. Insomma, una giornata intera è passata a dibattere su un solo articolo, (il 3) che non si è neanche concluso. Chiaro che resta in ballo la questione fiducia: si verificherà a metà della prossima settimana se davvero l'opposizione vuole esaminare il testo o se non faccia ostruzionismo strisciante. Al consiglio dei ministri di oggi, comunque, non si darà il mandato a parlarne. Sta di fatto che il termine ultimo per varare la manovra alla Camera resta il 19 novembre.

In ogni caso per ora si vota. Governo e maggioranza sono d'accordo sull'escludere la fiducia. Un vertice in notturna a Palazzo Chigi ieri sera è servito proprio a mettere a punto l'iter parlamentare. Erano presenti, oltre al premier Romano Prodi, i vicepremier Francesco Rutelli e Massimo D'Alema e i ministri Tommaso Padoa-Schioppa e Pier Luigi Bersani. «Mi pare che anche l'opposizione stia facendo il suo dovere - dichiara la vicecapogruppo dell'Ulivo Marina Sereni - Si sta votando su un articolo importante e complesso come quello sull'Irpef. Se il confronto avviene con tempi compatibili, la fiducia si può evitare. Nell'Unione comunque c'è un buon clima». Il governo ha già presentato una decina di emendamenti sui primi 30

Benefici per tutti i redditi al di sotto dei 40mila euro e vantaggi per gli anziani «over 75»

articoli, e ne depositerà ancora una sessantina. Tra questi anche quelli sul Tfr sulla cui riformulazione ieri è esplosa l'ennesima polemica fuori dal «Palazzo». L'emendamento «incriminato» (non ancora presentato) prevede infatti che ad erogare la liquidazione siano da una parte il Fondo istituito presso l'Inps e dall'altra l'azienda (per la quota maturata prima dell'istituzione del fondo). «L'emendamento non recepisce l'intesa sottoscritta - protestano in un comunicato Cgil, Cisl e Uil - Avevamo stabilito che per il lavoratore non cambiasse nulla e che il suo unico interlocutore dovesse restare l'azienda, che ha l'obbligo di liquidare il Tfr e di rivalersi poi sull'Inps». A stretto giro la replica del ministero dell'Economia. «L'emendamento che verrà presentato in aula prevede, in linea con l'accordo raggiunto tra governo e parti sociali - dicono da Via ventiseptembre - che il lavoratore debba rivolgersi a un interlocutore unico per la riscossione di tutto quanto gli è dovuto ai sensi del Tfr». «Le preoccupazioni del sindacato - aggiunge il sottosegretario Sartor - vanno fugate. Posso confermare che il rapporto, per la richiesta di anticipazione o per la liquidazione, rimarrà sempre tra lavoratore e datore di lavoro».

Quello del Tfr non è l'unico nodo da sciogliere. Resta ancora aperta la questione dei tagli all'Università: un grido d'allarme rilanciato ieri dal ministro Fabio Mussi contro il taglio del 20% sui consumi intermedi. Da verificare anche la copertura sul pattocon i Comuni. Quanto al 5 per mille per il non profit, forse sarà inserito già alla Camera. Con la nuova Irpef si varano gli



Una veduta generale dell'aula di Montecitorio Foto di Danilo Schiavella/Ansa

sconti sui redditi sotto i 40mila euro e le penalizzazioni sopra quella cifra. Partono i nuovi scaglioni (fino a 15mila, da 15 a 28mila, da 28 a 55mila, da 55mila a 75mila, oltre 75mila) e le nuove aliquote (23, 27, 38, 41 e 43%). Parte degli sgravi si ricavano dal nuovo bollo

(aumenti minimi per tutte le auto non euro4), che diventa «superbollo» per le auto oltre i 100 kw. Quanto alle compensazioni Iva, che non sono più automatiche, si tratta di una misura antifiducia, spiega il viceministro Vincenzo Visco.

MOZIONE DELL'ULIVO

Limitare i compensi dei manager pubblici

di Nedo Canetti / Roma

Mai più un altro «caso Catania», l'ex amministratore delle Ferrovie dello Stato che ha lasciato l'incarico con una liquidazione di 7 milioni di euro. Un intervento urgente per limitare, in modo congruo, i compensi dei consiglieri di amministrazione e degli amministratori delegati delle aziende pubbliche e a partecipazione pubblica, evitando anche il cumulo tra compensi, indennità, gettoni di chi ricopre più cariche. E' quanto chiede al governo una mozione del gruppo dell'Ulivo del Senato, presentata ieri dalla presidente Anna Finocchiaro, dai vice Luigi Zanda e Nicola Latorre, da Salvatore Ad-

duce, Giorgio Tonini, Guido Galardi e Lino Scarpetti. La mozione parte da diverse premesse. I livelli ormai inaccettabili raggiunti dai membri dei Cda delle aziende pubbliche «di gran lunga superiori a quelli di altri Paesi europei»; le regole di ingaggio che prevedono spesso la corresponsione di cifre di milioni di euro «independentemente dai risultati del lavoro svolto» e nel caso di mancato rinnovo dell'incarico. Sulla base di queste premesse, i firmatari invitano il governo a proseguire nella direzione intrapresa con l'attuale finanziaria per la moralizzazione della gestione pubblica e la razionalizzazione delle spese degli enti pubblici, attuando forme di controllo e monitoraggio permanenti sui compensi attribuiti ai membri dei Cda delle società controllate dal ministero dell'Economia e a presentare ogni anno al Parlamento una relazione sullo stato delle cose. La mozione invita, infine, il governo a intervenire urgentemente al fine di fissare limiti congrui ai compensi degli amministratori, anche rispetto a quanto corrisposto in altri Paesi europei, per incarichi assimilabili; ad introdurre elementi di determinazione dei compensi connessi agli effettivi risultati di gestione; a vietare il cumulo di compensi, indennità, gettoni, comunque riconducibili alle attività prestate nelle funzioni svolte. Nelle scorse settimane l'Unità aveva dedicato un'ampia inchiesta alle retribuzioni e ai benefici di cui godono i manager delle grandi imprese pubbliche e private. Una limitazione, almeno per le aziende di Stato, non guasterebbe.

HANNO DETTO

Bertinotti



È meglio la strada del consenso di maggioranza e opposizione piuttosto che la fiducia

Draghi



La ripresa economica non è sufficiente a far ripartire il paese pieno di difetti

Visco



Nel 2007 non ci saranno manovre correttive dei conti pubblici, sarà tutto a posto

«L'Italia si sta muovendo, ma a piccoli passi»

Ires-Cgil: nel 2007 crescita al 2% se si rilancia la domanda e si redistribuisce il reddito

di Roberto Rossi / Roma

CRESCITA «Eppure si muove». A piccoli passi l'Italia si sta riprendendo. Un ripresa che potrebbe essere consolidata e migliorata. Secondo l'indagine congiunturale dell'Ires Cgil, presentata ieri a Roma, il nostro prodotto interno lordo per il 2006 salirà del 1,7% mentre nel 2007 dell'1,3%. Un dato quest'ultimo, come ha sottolineato il presidente del centro ricerche Agostino Megale, che potrebbe essere «nettamente migliorato». Per la Cgil il prossimo anno si potrebbe arrivare a registrare un incremento del Pil fino al 2% a patto però di rilanciare la domanda interna frenata in questi anni da una redistribuzione del reddito sbilanciata a favore delle fasce più ricche della popolazione. «Il 2%

di crescita è alla nostra portata - ha detto la segretaria confederale Cgil Maurigia Maulucci - se si sostiene lo sviluppo». Che vuole dire anche, secondo il sindacato o, fare leva sull'aumento delle esportazioni. «Le esportazioni italiane - si legge nella ricerca - pur aumentate negli ultimi 10 anni (+58%) non hanno tenuto il passo con quelle europee (+95%) né con quelle mondiali (+101%)». In particolare l'Italia non ha intercettato abbastanza l'enorme potenziale di richieste di prodotti dalla Cina che pur avendo raddoppiato le importazioni dall'Italia tra il 1998 e il 2005 le ha più che triplicate dalla Germania. In quel Paese quindi la nostra quota di mercato in molti settori si sta riducendo». La ricetta della Cgil è quella di potenziare «la parte più debole della Finanziaria, quella degli interventi a sostegno dello sviluppo». Potenziamento che va fatto, ha detto ancora la Maulucci, «sia sostenendo il disegno di legge Bersani "Industria 2015", sia dirottando le risorse aggiuntive del 2007, verso interventi di sostegno all'innovazione, alla ricerca e all'Università». Se la Finanziaria è migliorabile i provvedimenti adottati, secondo la Cgil, vanno comunque nella direzione giusta. Nella ricerca si eviden-

zia come con la nuova Irpef il risparmio netto per la famiglia di un lavoratore dipendente con moglie e un figlio a carico sarà in media di 55 euro al mese. A fronte di un reddito annuo di 22mila euro il risparmio netto grazie alle nuove detrazioni e agli assegni al nucleo familiare sarà di 663,9 euro. Secondo i calcoli Ires, inoltre, per una coppia di lavoratori dipendenti con due figli minori a carico e un reddito annuo complessivo di 42.500 euro il risparmio per il 2007 sarà di 563,5 euro mentre per un pensionato con moglie e un reddito annuo di 16mila euro il risparmio sarà di 160,7 euro. Un'inversione di tendenza rispetto al passato. Se si considerano i redditi a fronte di un aumento tra il 2000 e il 2004 dello 0,9% gli imprenditori hanno segnato un +20,8% mentre gli operai hanno perso il 3,4% del reddito reale e gli impiegati il 4,9%.

«Con la nuova tassazione un dipendente con uno stipendio di 22mila euro e moglie e figlio a carico risparmierà 55 euro al mese»

Don Rigoldi: «Formigoni taglia i servizi»

Gli operatori chiedono il rifinanziamento del fondo nazionale per la lotta alla droga

Il decantato sistema lombardo di gestione delle risorse pubbliche sta mandando al collasso i servizi sociali. In particolare, quelli per la lotta alla droga: «Da anni in Lombardia non esiste più alcuna politica sulle tossicodipendenze». La denuncia di don Gino Rigoldi alla giunta Formigoni è radicale: mentre il consumo di droghe continua a crescere e a mutare forma, il sistema dei servizi d'assistenza viene abbandonato alla deriva. «Il disinteresse è totale - spiega il fondatore di Comunità Nuova - da mesi chiediamo un incontro senza ricevere risposta». E i risultati del voltafaccia si fanno sentire: dal 2000 ad oggi è scomparso il 10% degli enti fornitori di servizi di rete, i servizi pubblici come i Sert funzionano con organici dimezzati, gli accessi in comunità sono bloccati da due anni per assenza

di risorse, gli enti ausiliari funzionano solo grazie a donazioni e lavoro volontario, molti progetti sperimentali sono sospesi in attesa di tempi migliori. «Non vogliamo ridurci ad essere un argomento di dibattito ideologico - sottolinea Riccardo De Facci, presidente del Coordinamento Enti Ausiliari Lombardia, che raccoglie oltre cento strutture che sul territorio re-

«Da anni in Lombardia non esiste più alcuna politica per combattere la tossicodipendenza: il disinteresse è totale»

gionale assistono 2mila persone al giorno - vogliamo essere parte di un sistema che funziona. Occorre ripristinare il fondo per la lotta alla droga che nel 2006 non è stato rifinanziato, solo in Lombardia servirebbero 5 milioni di euro annui».

Nel frattempo resistono solo le strutture pubbliche tradizionali, Sert e comunità, inadatte però ad intercettare la nuova utenza (200mila consumatori abituali di cocaina) e ad affrontarne i bisogni (prevenzione specifica, unità di reinserimento, centri psicoterapici, unità mobili). Servizi sperimentali che rischiano di scomparire se la Regione non definirà un fondo per il privato sociale, pianificando gli accreditamenti bloccati dal 2003 e adeguando le tariffe delle strutture residenziali d'assistenza.

«Per favore, non cancellate il 5 per mille»

Appello di 51 senatori perché venga garantita la norma per il volontariato

Con una lettera aperta, 51 senatori dell'Unione hanno chiesto ieri al governo il reinserimento del 5 per mille nella finanziaria. Sembra, infatti, che l'esecutivo non sia più intenzionato ad accogliere l'emendamento che prevede questo recupero. I firmatari non sono assolutamente intenzionati ad accettare questo «incomprensibile rifiuto» e già fin d'ora si impegnano a «inserire la norma, in ogni caso, quando il provvedimento arriverà all'attenzione del Senato». L'iniziativa assunta da cinque senatori dell'Ulivo - Francesco Ferrante, Luigi Bobba, Nuccio Iovene, Fiorenza Bossoli e Marina Magistrelli - si è allargata alle altre componenti dell'Unione. Per tener viva la questione e allertare governo e Parlamento sui futuri intendimenti, i sena-

tori hanno presentato un odg al decreto fiscale all'esame di Palazzo Madama, nel quale si impegna il governo a reintrodurre il 5 per mille. Se accolto, potrebbe diventare un utile stimolo per cambiare rotta a Montecitorio. Il 5 per mille, introdotto in via sperimentale per l'anno 2006, ha consentito al contribuente di destinare quel-

Il relatore Ventura: la reintroduzione del conferimento alle organizzazioni no profit tornerà alla Camera

la quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche per il sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni e degli enti di ricerca scientifica. Nella legge di bilancio, in discussione, la norma è scomparsa. «Una svista, una dimenticanza» così avevano reagito diversi esponenti del governo di fronte alle immediate proteste del mondo del terzo settore. Non pare che sia così. Da qui la protesta e la proposta. «Non possiamo accettare - insistono - questo incomprensibile rifiuto: a noi pare evidente, infatti, che la riconferma della norma si incardinerebbe in quel percorso dell'attuazione dell'art.118 della Costituzione che promuove il principio di sussidiarietà, fondamentale nell'agire riformista».

Nedo Canetti

Bersani: «Caro Rutelli, non si fanno riforme senza popolo»

Il ministro Ds: «Il cittadino deve percepire che ci stiamo occupando dei suoi interessi...»

di Ninni Andriolo / Roma

NIENTE MATCH Pierluigi Bersani non ci sta ad avallare competizioni «tra riformisti e radicali o tra gli stessi riformisti». Il protagonista del decreto sulle liberalizzazioni - uno dei primi atti del governo Prodi - spiega il suo punto di vista all'indomani del «manifesto

Intanto vi accusano di riformismo timido, di essere ostaggio della sinistra radicale...

«Io penso che la nostra bicicletta sta in piedi se pedala. Se l'azione di governo, cioè, si caratterizza con tratti di cambiamento. Ma credo di avere un'esperienza abbastanza lunga per ricordare che un governo si afferma con la sintesi. Mentre le altre sono scorciatoie inutili. I cittadini hanno bisogno di percepire una solidarietà, un mix tra riformismo e radicalità».

E questo oggi non avviene?

«Dobbiamo fare azioni anche molto incisive per cambiare le cose. Ma senza distaccarci dall'opinione pubblica, perché non si possono fare riforme senza popolo. Dobbiamo guardare in faccia gli interessi anche quando si scontra duramente. Un'operazione rispetto alla quale i distinguo o le competizioni interne sono fuori da ogni logica. Voglio ricordare che nessuno si afferma da solo e nessuno si salva da solo».

A proposito della Finanziaria si è messo l'accento sul deficit di comunicazione tra governo e Paese...

«Il problema non è solo tecnico, di comunicazione. Io credo che il tema risanare e riformare - non con un prima e con un poi, ma con un collegamento tra questi due aspetti - sia apparso poco chiaro. È apparsa poco chiara l'assolu-



Il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. Foto Ansa

ta urgenza di un'operazione di risanamento. Se vogliamo dare un futuro a questo Paese dobbiamo rimetterlo in sesto. Ma noi non abbiamo pensato solo a risanare. Abbiamo deciso, infatti, un'operazione di redistribuzione e di attenzione ad alcuni problemi dell'economia. E abbiamo inaugurato un percorso che ha avuto tratti di riforma dei mercati, di liberalizzazione, di lotta all'evasione fiscale. E di misure sociali di contrasto alla precarietà e al lavoro nero. Primi segni, ma segni chiari di riforma».

Parliamo delle riforme, allora...

«Abbiamo mandato in Parlamen-

to alcune cose assolutamente straordinarie: il disegno di legge sull'energia, quello per l'azione collettiva dei consumatori, quello sui servizi pubblici locali, quello sulle tv e la pubblicità televisiva. Una batteria di provvedimenti. Se arriva anche quello sulle professioni nessuno ci può chiedere più: "che cosa state facendo per regolare il mercato?". Stiamo facendo cose rilevanti, condurle in porto richiede un'assunzione di responsabilità politica. E stavolta non si può stare al riparo di un decreto».

La riforma delle professioni è pronta. Cosa prevede?

«Già un piccolo contributo l'abbiamo dato con il decreto sulle libera-

lizzazioni. Una riforma organica delle professioni deve innanzitutto ricondurre le fasi di accesso ad una loro fisiologia. Non è possibile, ad esempio, attribuire, come adesso, un ruolo così rilevante all'esame di Stato. Ma deve essere privilegiato, in via generale, un percorso di formazione nelle università e dentro il lavoro. Il tirocinio, poi, deve rappresentare un percorso nel quale non si arrivi all'eccesso che per anni, e a paga quasi zero, devi fare le fotocopie. Non c'è niente di più umiliante per un giovane».

Soddisfatto quindi della proposta che Mastella sta presentando alle categorie?

Fin qui devo dire che è stato fatto un buon lavoro. Adesso bisogna evitare che venga esposto a critiche ricattatorie...

Che non venga snaturato lungo la strada, cioè?

Esatto. La riforma tocca temi sui quali sono intervenuti senza esito quattro o cinque disegni di legge. Adesso è il momento di decidere. Nel rispetto del ruolo delle professioni, che deve modernizzarsi per essere ribadito, ma senza stravolgimenti. E bisogna portare il provvedimento in Consiglio dei ministri al più presto possibile.

Al governo si rimprovera, però, l'assenza di una missione chiara...

«Io credo che la missione ci sia. Tutto quello che stiamo facendo per coniugare risanamento e riforme, vuole dire togliere qualche spina al futuro per mettercela addosso noi, le generazioni che vivono il presente. Vuol dire stare con chi bussa alla porta, dare spazio alle nuove generazioni: è questa qui la missione. Diamoci un po' di futuro, quindi. C'è poca generosità intorno a questo tema. E generosità vuole dire capire che si è aperto un secolo nuovo...».

Anche per la vita dei partiti, naturalmente. Soddisfatto del percorso avviato in direzione del Partito democratico?

«Io penso che dobbiamo dirci tra noi quello che stiamo facendo. Non possiamo limitarci a spiegare, infatti, ai nostri compagni che si stanno solo unificando le sezioni di Ds e Margherita. C'è anche questo, ma - nel contempo - si sta facendo qualcosa di più grande, di più generoso. Qualcosa che va oltre il '900 e che guarda avanti. Stiamo facendo un partito nuovo e siamo talmente generosi che lo stiamo promuovendo noi e la Mar-

gherita. Ma aprendoci a contributi, a forze morali e intellettuali di questo Paese. In modo da avere un progetto a maglie molto larghe di cultura politica e di forma partito rinnovata. Insomma dobbiamo rendere chiaro al Paese che sta partendo un'avvenuta nuova. Ecco ho sempre pensato che se ci si tiene alti e larghi è difficile rimanerne fuori...».

Un discorso rivolto alla sinistra Ds di Salvi e Mussi?

«Certo, anche a loro. Ecco io sento l'esigenza che questi gruppi di autorevoli esponenti, che si sono messi insieme intorno alla rivista o al manifesto del nuovo partito, vengano percepiti non come l'Alfa e l'Omega, ma come il motore dell'operazione. Bisogna mettere in moto un'iniziativa più larga e questi possono essere gli strumenti utili per questi obiettivi...».

Partito democratico significa anche rendere più unito il centrosinistra?

«In realtà noi stiamo dimostrando il miracolo dell'unità con una coalizione di nove partiti che sta insieme e che governa. Ma i cittadini ci chiedono un'unità più alta per il governo del Paese e non possiamo snobbarli. I partiti sono degli strumenti, sia quelli di oggi che quello di domani. Strumenti per raggiungere un fine. Che è quello di governare in modo decoroso, di avere una democrazia che funzioni. Questa per i cittadini è la prima esigenza. Ecco, sul versante del Partito democratico, bisogna fare di più dal punto di vista ideale e culturale. Ma bisogna anche porsi il problema di uno strumento che aiuti a governare il Paese meglio. L'operazione, però, dev'essere condotta comunque. Perché arriva il momento che, come si dice dalle mie parti, "o si va a messa o si sta a casa"».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Mister George, I suppose

È sempre molto avvincente leggere i commenti dei politici italiani sugli eventi mondiali, perché l'orizzonte visuale è quello della buvette di Montecitorio, con al massimo qualche puntatina nelle toilettes. I Verdi sostengono che i repubblicani han perso per la mancata ratifica del protocollo di Kyoto, cioè perché Bush non dà retta a Pecoraro Scanio e gli americani l'hanno sgamato. Piercasinando invece non ha dubbi: «In America c'è stata una rapida marcia al centro». Peccato che l'Udc non si presenti negli States, senno' farebbe il pieno di voti. In Italia, veleggia sul 6-7%. Ma, si sa, nemo propheta in patria. Bellachioma, affranto per il Milan, per il menisco e per l'amico George, non trova le

parole fino a tarda sera, mentre Fini si consola col fatto che «non c'è stata la valanga che qualcuno si aspettava»: in effetti Bush ha soltanto perso la maggioranza alla Camera e al Senato, robetta. Feltri osserva che, anche se Bush ha perso, «nulla cambia» perché «non è Bush a dover temere di essere detronizzato in anticipo, bensì Prodi». Ora, se possiamo sbilanciarci, il sacrificio è stato immane: la prematura dipartita di un gentiluomo come Donald Rumsfeld lascia un vuoto incolmabile in tutti i cuori, ma in compenso ci restituisce Ferdinando Adornato e Marcello Pera, che ormai davamo per

dispersi. Ieri i due ateo-con son tornati alla grande, intervistati da *la Repubblica* e *La Stampa*. Regalandoci, come sempre, grandi soddisfazioni. Il lucido Adornato argomenta che non è vero che gli americani han bocciato Bush per la guerra in Iraq: «la sinistra italiana è provinciale», perché «è attraversata da una crisi profonda: ha perso il Molise e sostiene di aver vinto in Montana». A questo punto non si vede perché Rumsfeld dovesse dimettersi: avesse saputo della conquista di Campobasso, sarebbe rimasto a pie' fermo. Adornato ha provato a cercarlo

per darglielo, ma trovava sempre occupato. Pera è rimasto molto male per il commento del ministro Fioroni («Bush è un cow boy internazionale»): «Mi domando da quale pulpito Fioroni possa permettersi un simile linguaggio». Glielie ha cantate chiare, a Fioroni. Poi ha aggiunto che «chi canta vittoria, come Prodi, rafforza il terrorismo internazionale e il regime iraniano». Da qual pulpito Pera possa permettersi questo linguaggio, non è dato di sapere. Anche lui comunque esclude che c'entri la guerra in Iraq: «È stata determinante la serie di scandali in cui numerosi

esponenti repubblicani si son trovati coinvolti». Ohibò: che l'America, niente niente, stia diventata giustizialista? Ma allora è vero quel che si sussurra da tempo, e cioè che gli americani non danno ascolto a Pera. Questa di Bush punito per gli scandali è una storia interessante. Pur di non ammettere che ha perso per l'Iraq, la racconta anche il neoconino Christian Rocca sul *Foglio*: «La chiave di lettura di queste elezioni è la corruzione, intesa nel più ampio senso possibile». Cioè nel senso che il corrotto non è Bush, ma alcuni uomini del suo partito, eppure gli elettori l'hanno punito lo stesso (fra l'altro, è una vera fortuna che Berlusconi, testè rinvitato a giudizio per corruzione, non sia

americano). Quest'anno - spiega Rocca - «quattro deputati repubblicani si son dimessi per scandali di corruzione, due sono in galera, altri sono sotto inchiesta per rapporti troppo stretti con i lobbisti, mentre nella sconfitta del senatore Burns in Montana che ha fatto perdere il Senato ai repubblicani ha contato il suo rapporto con Abramoff, condannato per finanziamenti illeciti». È per questo che noi siamo filoamericani, mentre non si capisce perché lo siano Ferrara e Rocca: ci avevano sempre raccontato che in tutto il mondo i parlamentari hanno l'immunità, non possono né debbono essere arrestati, e nemmeno indagati, e comunque se indagati o

condannati non devono dimettersi per nessuna ragione al mondo. Ora, tomo tomo cacchio cacchio, ci spiegano che proprio nel paese-guida i deputati vengono tranquillamente indagati e arrestati, ma di solito si dimettono prim'ancora di esserlo (noi non riusciamo a cacciare nemmeno un deputato detenuto). Insomma tempi duri per il Platinette Barbutto che l'altroieri, con la consueta sagacia, aveva previsto «la tenuta dei repubblicani al Senato» e «ancora due lunghi anni con Rumsfeld e Cheney». Poi sappiamo com'è andata. Ora serpeggia un atroce sospetto: che gli elettori americani, e financo George W., non leggano il *Foglio*.

Competere meglio • Liberare le opportunità • Includere di più

Politica, Economia, Società di fronte alla sfida per rilanciare l'Italia sulla scena globale

Milano, sabato 11 novembre 2006, ore 9.30-17.30 - Hotel Palazzo delle Stelline, Corso Magenta, 61



Direzione Nazionale Ds
Dipartimento Progetto
e Dipartimento Economia
Federazione Metropolitana
Milanese e Regionale
Lombardia Ds
Gruppi consiliari Ds-Ulivo
Provincia Milano
e Regione Lombardia

Ore 9.30
Apertura dei lavori

Presiede
Franco Mirabelli
Consigliere Regionale DS-Ulivo
e Segretario della Federazione
Metropolitana milanese Ds

Introduce
Antonello Cabras
Segreteria nazionale Ds
responsabile Economia-Lavoro

Ore 9.45
L'Italia tra 10 anni.
Rischi ed opportunità
per lo sviluppo del Paese

Stefano Fassina
Direttore scientifico Nens

Ore 10.30
L'innovazione di sistema

Interventi
Pier Paolo Baretta
Segretario generale aggiunto Cisl
Giulio Ballio
 Rettore del Politecnico di Milano

Fabio Terragni
A.D. Milano Metropoli
e Presidente Aida

Nicoletta Rocchi
Segreteria Confederale Cgil
Pasquale Pistorio
Vice Presidente Confindustria

Andrea Ranieri
Segreteria nazionale Ds,
responsabile Dipartimento
Sapere e Innovazione

Luigi Vimercati
Sottosegretario Ministero delle
Comunicazioni

LUIGI NICOLAIS
Ministro della Funzione Pubblica
e dell'Innovazione

Ore 14.30
Competizione e Coesione

Presiede
Luciano Pizzetti
Segretario regionale Ds
Lombardia

Introduce
Gianfranco Nappi
Segreteria nazionale
e responsabile della
Commissione del Progetto Ds

Interventi
Antonio Panzeri
Parlamentare Europeo

Paolo Pirani
Segretario Confederale Uil

Guido Galardi
Commissione Industria,
Commercio, Turismo
del Senato della Repubblica

Paolo Corsini
Sindaco di Brescia

Filippo Penati
Presidente Provincia di Milano

Umberto Veronesi
Oncologo

Enrico Morando
Presidente Commiss. Bilancio
del Senato della Repubblica

Salvatore Bragantini
A.D. Centrobanca
Emma Marcegaglia
Vice Presidente
dell'Impresa e Territorio

BARBARA POLLASTRINI
Ministra per i Diritti
e le Pari Opportunità

PIERLUIGI BERSANI
Ministro per lo Sviluppo
Economico



www.dsonline.it

Mussi: nel futuro una sinistra unita e socialista

Il «manifesto» del Correntone: no al Pd
«Il gruppo dirigente dei Ds sta sbagliando»

di Giuseppe Vittori / Roma

NON È ANCORA la mozione congressuale ma una tavola di valori, in cui si enunciano i cardini del «nuovo socialismo», si boccia senza appello il progetto del Partito Democratico e, nel nome di «una forte, autonoma sinistra di ispirazione socialista, parte del

socialismo europeo», si fa appello a tutta la sinistra italiana perché «molte delle divisioni del passato non hanno più ragione d'essere». La sinistra Ds scrive il suo manifesto «Per il socialismo del futuro» e, mentre si prepara all'assemblea nazionale di domani alla Fiera di Roma (con Mussi, Bandoli, Salvi e Spini) guarda già oltre il Partito democratico.

Scritto a più mani, sotto la regia del leader del Correntone Fabio Mussi, il manifesto parte da una critica al gruppo dirigente della Quercia e punta a spiegare che chi è contrario al Partito Democratico è tutt'altro che uno scissionista. «Il documento - è la premessa - nasce dalla consapevolezza delle difficoltà culturali e politiche che attraversano la sinistra italiana e la sua principale forza politica. La proposta del gruppo dirigente dei Ds di dare vita ad una nuova formazione politica che porterebbe al superamento del partito dei Ds ci vede nettamente contrari. Noi vogliamo difendere, sviluppare, rinnovare profondamente i Ds come grande forza di ispirazione socialista pienamente inserita nel Pse». La critica politica lascia il posto a sei pagine in cui si illustrano «i valori del nuovo socialismo: lavoro, pace, libertà, laicità, sostenibilità». Dai valori si passa al progetto politico, partendo dal no al Pd. «L'ipotesi di una "sinistra di centro", che pure ha attraversato alcune forze del socialismo europeo, appare sempre più inadeguata ed è in discussione negli stessi paesi che l'avevano sostenuta. La proposta del Pd va oltre quell'ipotesi. Un partito che, già nel nome e nel simbolo, perde i riferimenti alla sinistra e al socialismo. Un partito che non ha corrispondenza in Europa». A chi critica Mussi e compagni di non avere una proposta alternativa, il manifesto dà una risposta: «L'Italia, per oggi e domani, ha bi-

sogno di una forte, autonoma sinistra di ispirazione socialista, parte del socialismo europeo, aperta ai movimenti e alle culture critiche che si sono formate fuori dal campo socialista tradizionale». Una forza di sinistra convinta che «l'Italia si governa con un'alleanza democratica larga», l'Unione, e assicura pieno sostegno al governo Prodi. L'appello finale «a tutta la sinistra», se ancora non è l'annuncio

Domani iniziativa anche con Spini, Salvi e Bandoli. «A sinistra le divisioni del passato non hanno più ragioni...»

di scenari futuri, è la porta aperta per l'unità a sinistra. «Ci rivolgiamo a tutto la sinistra italiana - sostengono le minoranze Ds - che condivide oggi la responsabilità di governo. Molte delle divisioni del passato non hanno più ragione d'essere. Occorre radicare in Italia, e offrire alle nuove generazioni una grande forza di sinistra, capace di affrontare la sfida di governo, collegata ad altre grandi forze del socialismo democratico dell'Europa e del mondo». La chiusa è un inizio: «Si può aprire un processo nuovo». E a processi nuovi pensa anche il leader della Quercia Piero Fassino che, dal sud America, dove si è recato per il consiglio dell'Internazionale Socialista, vede la discussione sulla collocazione mondiale ed europea del Pd «viziata da pregiudizi, tatticismi e qualche furbata pregressuale», chiede pazienza per un processo politico da costruire e rassicura chi, nei Ds, teme un distacco dal Pse e dalla sinistra: «Non è così, vogliamo dar vita ad un Pd che unisca le diverse culture riformiste italiane e concorra a costruire un campo unitario progressista anche in Europa, perseguendo questo obiettivo insieme alla famiglia socialista».



Fabio Mussi Foto Ansa

Ds: sugli stupri mai più silenzio

Una legge e un Osservatorio sulla violenza contro le donne. Un giorno di mobilitazione, il 25

di Roma

Una giornata, il 25 novembre, di mobilitazione, una serie di misure in Finanziaria, una legge e soprattutto un Osservatorio. Sono queste le iniziative della campagna promossa dai Ds contro la violenza sulle donne, «Mai più silenzio per una donna maltrattata». E a metterci tutto il suo impegno è il Ministro dei Diritti e delle Pari Opportunità, Barbara Pollastrini, che avverte: «Anche per me la Finanziaria è un banco di prova. Sono coerente e leale al governo, non faccio minacce. Sappiamo che la coperta è corta, non ho fatto grandi richieste. Ma due azioni vanno finanziate: l'Osservatorio contro la violenza e il sostegno al lavoro delle donne. Se non dovessero essere nella legge ne trarei qualche conseguenza». D'altra parte, il problema è drammatico. Come si evince da fonti del ministero degli Interni e del dipartimento di Pubblica sicurezza dal 2004 al 2005 le violenze sessuali sono aumentate del 22%; in un anno le lesioni dolose del 19,3%; ogni giorno in media 7 donne subiscono violenze sessuali; nel corso della vita il 44% delle donne subiscono uno stupro o una violenza grave molto seria; solo il 7,4% sporge denuncia. L'Osservatorio attraverso una serie di tavoli tecnici collegati con i diversi ministeri interessati (Interni, Giustizia, Salute, Scuola, Informazione) dovrebbe svolgere un'azione di coordinamento e di monitoraggio. Per la sua costituzione la richiesta avanzata è di 4 milioni di euro l'anno. Il ministe-

ro per le Pari opportunità sta lavorando anche a una proposta di legge a tutela delle vittime di violenza che prevede un aggravamento della pena nel caso di stupri che abbiano come oggetto anche l'identità di genere. La Pollastrini ha dichiarato, inoltre, di sostenere l'emendamento di 50 milioni di euro l'anno avanzato dalle donne dell'Unione per un piano d'azione sui diritti umani e sociali.

La campagna della Quercia, però, mette in campo una serie di altre iniziative. In particolare, come ha annunciato Marco Filippeschi, «una giornata nazionale di mobilitazione per il 25 novembre, giornata mondiale contro la violenza alle donne, attraverso bandiere, volantini ed iniziative pubbliche». Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, ha spiegato: «Sono in fase di discussione nella Finanziaria una serie di misure, anche piccole, che vanno a incidere sui temi della solidarietà e del sociale. Ma stiamo lavorando a recuperare misure aggiuntive, a iniziative legislative e ci possiamo impegnare, come gruppo dell'Ulivo, a dare a questi provvedimenti, che vogliono tenere insieme prevenzione, attenzione alle vittime e azione sulle pene, una corsia preferenziale subito dopo la Finanziaria». «Abbiamo bisogno», ha dichiarato Ivana Bartoletti, responsabile Diritti civili ds - che il governo faccia presto ad approvare nuove norme».

wa.ma

Forza Italia contro «l'Unità». Così prende tempo su Previti

Attacco al giornale perché fa informazione non gradita. L'Unione si ribella. Intanto il deputato-condannato resta al suo posto

di Maria Zegarelli / Roma

SI PREVITI CHI PUÒ «La giunta delle elezioni potrebbe esprimere censure nei confronti del libro e del dvd pubblicati da Diario. Bisognerebbe prendere dei provvedimenti e forse la giunta è il luogo più congruo per far sì che si creino i presupposti per evitare lo sviamento dalla realtà. E bisogna rispondere anche all'Unità, che, lo sanno tutti - anche l'ultimo fattorino - che è il giornale del terzo partito comunista italiano, contribuisce a diffondere notizie false». Ancora: «Le accuse dell'Unità pongono un problema politico e istituzionale». Il deputato forzista Gregorio Fontana fa partire l'affondo contro Enrico Deaglio per le tesi esposte nel libro «Uccidete la de-

mocrazia» e per il Dvd del film che porta anche la firma di Beppe Cremonesi sul presunto grande broglio alle ultime elezioni politiche (a favore della Cdl) e contro l'Unità per avere divulgato quelle notizie il 3 e il 4 novembre scorsi. Si scaglia anche contro gli esponenti diessini che hanno rilasciato dichiarazioni al riguardo sul quotidiano fondato da Gramsci. Lo fa in una sede istituzionale, la Giunta delle elezioni alla Camera che ieri mattina si è riunita alle 8.30 per discutere

Il forzista Fontana «La giunta per le elezioni dovrebbe censurare Deaglio e l'Unità...»

della verifica dei voti elettorali e poi del caso Cesare Previti, l'onorevole deputato condannato per corruzione e interdetto dai pubblici uffici che non vuole rinunciare al suo scranno. Fontana prende il microfono e parla, parla. L'obiettivo è quello di tirarla per le lunghe e rinviare la discussione sul collega di partito caduto in disgrazia: e alla fine ci riesce. Il comitato per le incompatibilità che si sarebbe dovuto riunire subito dopo la discussione della Giunta non ce la fa: alle 10 c'è il voto in Aula sulla Finanziaria. C'è solo il tempo di leggerla la memoria difensiva, poi tutto rinviato a mercoledì prossimo. «Io - dice l'azzurro - ho effettuato il controllo su 3300 seggi elettorali, ho visto oltre 12 schede, ne ho trovate di bianche e di nulle, di nulle che non erano da annullare. E la verifica l'ho fatta anche sulle schede di centrosinistra, non solo su quelle di centrodestra. Se chiunque può dire

quello che vuole, allora vuol dire che chiunque può fare il falsario». È qui che scoppia la bagarre. Il centrosinistra non ci sta. Maria Cristina Perugia, di Rc, prende la parola: «La battaglia politica è sacrosanta e chiunque può sostenere le sue tesi in qualunque sede, compresa l'Unità. Questa è una sede istituzionale ed è impropria una risposta alla stampa. La destra se vuole può rispondere in sede politica e non qui». E quanto al controllo delle schede che il collega assicura di aver svolto con la stessa perizia sia su quelle per il centrosinistra

Maria Cristina Perugia di Rc: «Chiunque può sostenere le sue tesi in qualunque sede compresa l'Unità»

sia su quelle per il centrodestra dico che non c'era bisogno di sottolinearlo perché la correttezza dovrebbe essere data per scontata». Donata Lenzi, Ds, è furibonda perché ha capito a cosa punta Forza Italia. «Noi non esercitiamo censure su alcuno perché è vergognoso che dopo mesi di continui tentativi di delegittimazione ai danni di Romano Prodi da parte di Silvio Berlusconi, in ogni sede, noi veniamo accusati per una iniziativa editoriale». Fontana insiste: «Bisogna ricontrollare tutte le schede a livello nazionale e bisogna farlo prima che sia troppo tardi, perché gli errori sono molti e su un margine così esiguo di voti, 24 mila, è giusto il controllo capillare in tempi brevi». Quando esce dall'aula della Giunta Lenzi ribatte: «È stata una manovra diversiva, hanno fatto di tutto per perdere tempo e per evitare che il comitato per le incompatibilità si riunisse.

È stato un comportamento grave e inaccettabile». Fontana: «La questione è che le accuse dell'Unità pongono un problema politico e istituzionale. La Giunta dovrebbe intervenire per chiarire quali sono le sue prerogative, quali quelle del Viminale e quali i compiti della magistratura circoscrizionale. Giusto per sgombrare il campo da ogni dubbio».

«Mi auguro che il comitato per le incompatibilità - dice invece Stefano Pedica, dell'Udv - sia saggio e prenda atto del fatto che l'indulto non ha riguardato le pene accessorie, né perpetue né temporanee e che quindi Previti non può ricoprire un ufficio pubblico. Mi auguro che si metta fine al più presto a questa vergogna che vede una persona condannata a 6 anni di carcere e all'interdizione dai pubblici uffici ancora in carica come deputato con tanto di indennità e privilegi annessi e connessi».

Finocchiaro: una donna leader del Pd? Sarebbe bello, ma la politica non è pronta

Per la capogruppo dell'Ulivo in Senato il referendum sulla legge elettorale è «un'inelegante scorciatoia». È in Parlamento che si devono discutere e modificare le regole

di Wanda Marra

«Una scorciatoia e nemmeno troppo elegante». Così Anna Finocchiaro, presidente dei senatori dell'Ulivo, definisce il referendum sulla legge elettorale. E lo fa in un contesto particolare: un incontro con la stampa estera, nel quale af-

fronta con grande sincerità, sollecitata da domande molto dirette, un po' tutti gli argomenti sul tappeto della politica italiana. Dal partito democratico, alla Finanziaria, dalle difficoltà del Senato, all'indulto. «Lasciatemi esprimere la mia più completa diffidenza verso strumenti istituzionali per

modificare il sistema politico. Si è visto che quando si decide di passare dal proporzionale al maggioritario, il sistema ha conosciuto la frammentazione più esasperata». Il referendum, allora, può essere uno «stimolo utile» ma la modifica è meglio farla in Parlamento. Scherza la Finocchiaro, dicendo che la sfida di Capogruppo dell'Ulivo a Palazzo Madama, dove l'Unione ha 2 soli voti di scarto, se l'è proprio scelta. E sottolinea, parlando dell'ennesima bocciatura delle dimissioni del Sottosegretario Magnoli l'altroieri: «È inutile tentare di nascondere il sole con una rete: sono mancati voti del centrosinistra, e dell'Ulivo in parti-

colare. Credo che se la situazione non dovesse cambiare sarebbe inevitabile giungere a un ritiro delle deleghe». C'è un problema politico «molto serio - denuncia - anche se dovuto più a motivazioni personali». E mentre assicura che in Senato la «campagna acquisti»

Mancano i voti per le dimissioni dei sottosegretari? Inevitabile il ritiro delle deleghe

da parte del centrodestra non è andata a buon fine, dichiara, con un certo rammarico, che non ce n'è nemmeno una del centrosinistra. Definendo poi «molto interessante» il suo lavoro di Presidente di un gruppo come l'Ulivo, sul Pd dichiara: «È chiaro che è un processo difficile. È chiaro che è forte la tentazione di tenere fissi gli ormezzini nel proprio piccolo porto. Però, noi ci stiamo muovendo». E tacciando come «errore» il fatto «che si stia dando per scontato che avrà un'identità moderata», sul nodo della collocazione internazionale, ribadisce: «Credo che sia inevitabile che il Pd si collochi nell'area del Pse». A proposito del-

le differenze «inevitabili» nell'Ulivo sulle questioni etiche racconta: «Nel gruppo stiamo fissando nel regolamento una norma che tutela il diritto al dissenso, previa comunicazione al presidente». Poi scherza con chi le chiede se le piacerebbe essere lei il leader del Pd:

L'indulto? Le promesse vanno onorate. Avevo proposto di lavorare sulla durata del processo...

«Anche questa croce volete darmi...» per poi dichiarare «sarebbe un bel segnale» affidarlo a una delle tante donne capaci, ma «il problema forse è che mentre la società civile sarebbe pronta ad accettarlo, la società politica non lo è». Ironizza la Finocchiaro sull'ipotesi che era stata prospettata di lei alla Presidenza della Repubblica: «Oggettivamente qualcuno ci aveva pensato, ma io non ci ho mai contato». Infine, sull'indulto: la promessa fatta dal Ministro Mastella andava onorata. E spiega: «Io avevo proposto di accompagnare l'indulto anche con altre misure necessarie come la lunghezza dei processi».

Laurea

Discussando una tesi dal titolo «Misura della conducibilità termica di substrati per l'elettronica» si è laureato con lode ieri

Emanuele Colini

presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Roma, Tor Vergata. Al neo ingegnere e alla sua famiglia le congratulazioni di Cristina e Massimo

Boselli ai radicali: avete messo la Rosa all'angolo

Pannella ora vuole riunire la segreteria
Lo Sdi accetta, ma i rapporti sono logori

di **Eduardo Di Biasi** / Roma

MARCO PANNELLA gioca d'anticipo. «Da stamane - scrive in una lettera pubblicata sui siti internet dei Radicali e della RnP e diffusa dalle agenzie - ci giungono da parte di esponenti parlamentari e dirigenti dello Sdi formali preannunci di immediata rottura e di

conseguente immediato scioglimento della Rosa nel Pugno, quindi anche del Gruppo Parlamentare. Voglio sperare e credere che si tratti di una bizzarra tattica volta a saggiare le nostre reazioni o a indurci ad accettare quel che potrebbe di nuovo esserci richiesto». Una volta riprese le redini del partito con il congresso di Padova, Pannella torna alla carica: chiede l'immediata convocazione della segreteria della RnP e quella «della Direzione nazionale entro l'ultima settimana di novembre». Il segretario dello Sdi Enrico Boselli gli risponde a stretto giro: «Non ho nulla in contrario a che si riunisca la Segreteria della Rosa, ma i problemi della Rosa li conosciamo, e sono sotto gli occhi di tutti». Al vostro Congresso, ammonisce, il progetto «è stato messo in un angolo».

Le questioni sul tappeto sono effettivamente quelle di sempre. Il rapporto, logoratosi rapidamente, all'interno del gruppo alla Camera è la punta di un iceberg congelatosi in questi mesi. «I Radicali - accusa il deputato Enrico Buemi - hanno portato avanti proposte per conto proprio, come quella sull'eutanasia e sul Satyagraha mondiale per la Pace. E a noi dello Sdi ci guardano con malcelato disprezzo».

Questioni personali a parte, uno dei temi irrisolti tra i due gruppi dirigenti riguarda la prossima tornata amministrativa che si lega alla battaglia per il simbolo: lo Sdi vorrebbe partecipare alle amministrative con il simbolo della RnP. I Radicali si oppongono, ed essendo proprietari del logo della Rosa, possono evitare di «metterlo a disposizione» degli «amici dello Sdi». La circostanza che il simbolo non si tocca, è stata d'altronde ribadita dalle conclusioni del Congresso radicale di Padova. Altro problema sta nella diversità tra i due gruppi dirigenti che dovrebbero unirsi, acuito dall'insoddisfatta performance elettorale. Per dirla con Buemi: «Tra un partito affetto da impraticabilità democratica come i Radicali e il nostro che è un partito strutturato, fatto di sezioni e rappresentanti politici sul territorio, i problemi restano. Noi abbiamo la nostra forza nelle realtà locali, dove contiamo, nelle realtà governate dal centrosinistra, anche consiglieri e assessori. E nel dna dei socialisti nascono dal territorio». Un partito vivace, d'altronde, lo Sdi. Anche sul tema della RnP, spiega il deputato Lanfranco Turci, si contano tre li-

Capezzone: i vertici dello Sdi usano la RnP come fosse un taxi. L'hanno già fatto con Girasole e Trifoglio...

co si aprirà uno spazio per la componente laica rappresentata dalla Rosa. Un'occasione che dovremo sfruttare». Daniele Capezzone getta un altro secchio di neve sull'iceberg della Rosa: «Quelli dello Sdi sono gli unici in Italia a trovare un taxi. Prima era il Girasole, poi il Trifoglio, oggi la Rosa...». E aggiunge, tendendo una mano: «Ora occorre più che mai salvare non tanto la Rosa, quanto le ragioni e gli obiettivi per cui è nata: una sfida aperta e leale sia sui diritti civili che sull'innovazione economica e sociale». Un tema che, in linea di principio, è ampiamente condiviso nelle file dello Sdi, ma che, dopo mesi di battaglie, rischia di eclissare, e di accendere la crisi socialista. Buemi difende Boselli «che ci ha condotto quando eravamo in un momento difficile e che ha raccolto un buon risultato». Voci non smentite dicono che Del Turco spinga per un avvicendamento. Il nome che si fa è quello di Riccardo Nencini, presidente del Consiglio regionale toscano.



FORZA ITALIA
«I carri armati sovietici sono come Prodi...»

La propaganda di Forza Italia ha toccato veramente il fondo, segnala l'articolo 21. Aprendo il sito ufficiale del partito dell'ex Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, (www.forzaitalia.it) ecco una cartolina ricordo dedicata al «9 novembre Festa della libertà negata» in cui accanto alla foto di un carro armato sovietico e la scritta «Ieri violenza, paura e repressione» appare la foto di Prodi con la scritta «Oggi tasse, odio sociale e falsità». «È difficile trovare parole per commentare un simile accostamento - commenta Federico Fornaro, di Articolo 21 - degno, questo sì, di un regime totalitario uso a falsificare la storia e gli eventi per i propri fini propagandistici. Meno male poi che i seminari dell'odio erano quelli del centro-sinistra...».

Moretti: «Non voglio dimenticare Berlusconi...»

Il motivo del «Caimano». «Siamo portati a considerare normali cose che in democrazia non dovrebbero esserlo»

ROMA Parla di sé e dei suoi film come un fiume in piena, ma non di politica. O meglio, la politica resta ma solo nelle sue opere, nei suoi lavori. Non sono bastate due ore di intenso dibattito, ieri pomeriggio in una libreria romana, per strappare a Nanni Moretti un commento sulla situazione politica del dopo-Caimano. L'ha detto subito al folto pubblico: «Parlo solo di cinema». Eppure l'occasione era ghiotta: la presentazione del cofanetto del Caimano, con il documentario sulla lavorazione del film e un libro che raccoglie dialo-

ghi, interviste, recensioni. Un altro lavoro politico, che si apre e si chiude con la registrazione di una telefonata tra Berlusconi e dell'Utri in cui si parla di una bomba «affettuosa» recapitata ad Arcore anni fa, probabilmente dallo «stalliere» Mangano. Un incipit che esprime bene le motivazioni del regista nel girare il Caimano: «Mi avrebbe fatto impressione non aver provato a raccontare almeno un po' l'avventura politica di Berlusconi». Con una differenza, però, rispetto alla giovane e appassionata regista interpretata nel film

da Jasmine Trinca: mentre lei vuole fare il film «perché pensa possa scuotere gli spettatori, io l'ho fatto soprattutto per ricordare a me stesso il periodo che abbiamo attraversato». Moretti e i suoi sceneggiatori hanno fatto un paziente lavoro di archivio su Berlusconi: il tutto avrebbe potuto entrare nel film sotto forma di documentario «straniero» («Perché lo sguardo estero sull'Italia è più lucido: noi ci siamo abituati a considerare normali cose che non lo sono»), ma alla fine il regista ha scelto diversamente. E così parte del materiale «che non

volevo andasse perso», è stato recuperato nel cofanetto. C'era anche una registrazione tra Berlusconi e Bush a Camp David: «Non l'ho inserita perché la sinistra dice che non bisogna demonizzarlo». E poi perché a Moretti il Berlusconi «folkloristico» non interessa. Anzi. «Nel Caimano ho deciso di essere io il quarto attore a interpretare Berlusconi, dopo De Capitani, Placido e lo stesso Berlusconi (sorrisi, ndr), proprio per restituire al pubblico la gravità e il peso delle sue parole: perché delle da lui non facevano più impressione...».

L'ASSOCIAZIONE ROSSOVERDE PARTECIPA ALLA FASE COSTITUENTE DELLA SINISTRA EUROPEA

L'Associazione Rossoverde partecipa alla fase costituente della Sinistra Europea, questo abbiamo deciso alla nostra assemblea nazionale svoltasi nei giorni scorsi a Roma. Vogliamo unire la sinistra per trasformare la società. Vogliamo contribuire alla costruzione di un nuovo soggetto politico della sinistra che sappia riproporre il tema della trasformazione del nostro modello economico e sociale. Questa deve essere la funzione storica di una nuova soggettività, ma anche la sua identità, ossia una riaggiornata critica anticapitalista. Nessuna delle forze della sinistra, nate dopo il crollo del muro di Berlino, può farcela da sola nella ricostruzione di un nuovo soggetto politico. Serve una sinistra nuova. Serve un soggetto che agisca a dimensione europea e si alimenti nel conflitto, ma sa e vuole cimentarsi nel governo della trasformazione e dispone di una sua autonoma visione generale per una alternativa di società. Un soggetto nuovo che si disponga sul terreno dell'innovazione teorica e pratica, a partire dai suoi fondamenti, in particolare dalla valorizzazione del legame inscindibile tra uguaglianza e libertà, la cui separazione ha provocato immani tragedie nella storia del movimento operaio. L'elaborazione e la discussione del seminario di Orvieto promosso nel Luglio scorso insieme all'Ass. per il Rinnovamento della Sinistra ed Uniti a Sinistra, costituiscono la nostra bussola. Nelle prossime settimane presenteremo, in diverse città, il documento congiunto delle tre associazioni sui fondamenti del nuovo soggetto politico. Una sinistra di trasformazione deve riaffermare nel mondo del lavoro il suo fondamento sociale. La globalizzazione capitalista, anche in forme inedite, ha frammentato e precarizzato il lavoro, che va riunificato politicamente, giuridicamente e socialmente, ma esso non solo esiste, è indispensabile per cambiare la società. Ai sostenitori del Partito Democratico che pongono al centro il consumatore, l'utente o il risparmiatore, facciamo notare che il lavoratore racchiude già in sé tutte queste dimensioni. Il cittadino al centro e la riforma del capitalismo, è questa la missione che viene affidata al Partito Democratico, ma ciò costituirebbe un ritorno al passato che dissolverebbe l'idea stessa di sinistra e l'autonomia del lavoro.



SINISTRA europea

Unire la Sinistra trasformare la società

info: 065417832

Associazione
**ROSSO
VERDE**
www.rossoverde.org

Noi invece vogliamo impegnarci affinché al termine di questa lunga transizione del sistema politico italiano iniziata nell'89 con la crisi dei partiti di massa, ci sia una grande formazione, robusta culturalmente e forte politicamente, in rappresentanza del mondo del lavoro, o meglio dei lavori.

Sinistra europea è un progetto autonomo dal Partito Democratico, ma con esso c'è un rapporto leale di sfida sul terreno culturale e politico. Ma una sinistra nuova non può che essere rossoverde, l'idea di una crescita infinita è illusoria perché il pianeta e le sue risorse sono finite. Finitezza e limite delle risorse per ripensare la crescita e superare il paradigma sviluppatista. La riconversione ecologica dell'economia deve essere uno dei fondamenti del nuovo soggetto e della sua concreta azione politica. A Rifondazione Comunista va riconosciuta intuizione e generosità nella proposta di Sinistra Europea, ma non basta e non servirebbe un semplice allargamento del PRC, occorre una sinistra unitaria, popolare e plurale con una vocazione di massa. Il processo di costruzione della Sinistra Europea deve essere aperto a nuovi apporti, forze ed energie essenziali che potremo incontrare nel nostro cammino. Occorre innovare anche sul versante della forma-partito e dei modelli organizzativi novecenteschi, a cominciare dalla valorizzazione delle differenze e della partecipazione. La confederalità tra i soggetti aderenti alla Sinistra Europea può assicurare unità, in un quadro di valori ed obiettivi condivisi, ed al tempo stesso autonomia. Vogliamo stare liberamente nella fase costituente di Sinistra Europea come una associazione nazionale che raccoglie storie ed esperienze diverse e che, a partire dalla centralità dei territori, vuole misurarsi, scambiare ed anche cambiarsi nel confronto con altre ed altri che sentono una esigenza comune: rinnovare la politica, le forme della partecipazione e cambiare la società. Una sinistra rinnovata di ispirazione socialista e comunista che rappresenta il mondo del lavoro e si alimenta delle culture critiche dell'ambientalismo, del pacifismo e del femminismo è indispensabile per evitare l'americizzazione della nostra società. Il grande corteo contro la precarietà che ha invaso le strade di Roma ci dice che possiamo farcela, ma serve una sinistra nuova ed una nuova rappresentanza del lavoro.

PALOMBELLI
«Il sogno? Al mare con Rutelli»

Ognuno ha un sogno nel cassetto. Barbara Palombelli apre il cassetto e racconta il suo: un buco di casa davanti al mare. Sembra facile, ma «mio marito non ama il mare». La speranza è «convincere Rutelli di andare su un'isola, la vedo dura però perché quando ce lo porto mi maledice e vuole subito tornare davanti a un fax sulla terraferma...lui vorrebbe rifugiarsi sempre in una metropoli e mai in mezzo al mare, non ama il mare». La giornalista approdata da poco al Tg5 si racconta e racconta il marito Francesco Rutelli in una intervista-confessione al ComuniCattivo, il programma radiofonico dei linguaggi della comunicazione curato da Igor Righetti e che andrà oggi su Radiouno alle 15,37. Una intervista dove la Palombelli parla della propria formazione politica, della professione di giornalista, del ruolo di mamma, di cosa guarda in televisione, di progetti. Dice: «Non ho pazienza, la politica è l'esercizio della pazienza». E poiché quella pazienza non è il suo pregio, ecco ammettere «potrei fare il ministro in un regime dittatoriale». Confessa anche che preferisce corteggiare, «è più divertente, e poi gli uomini quando corteggiano sono melensi e non particolarmente attraenti». Come pure dice che nella destra romana c'è stato chi - ma non ne fa il nome - ha cercato di danneggiarla con calunnie e altri mezzi su questioni personali. Nell'intervista la giornalista si definisce «una signora che ha appena compiuto 53 anni e che fa il mestiere che aveva sognato di fare fin da piccola» e che oggi è al Tg5 con «il proposito principale di imparare come funziona un telegiornale, quindi sto molto a guardare e a sentire, sono all'asilo, nel senso che sono qui con la cartella e il grembiule a guardare cosa sanno fare i colleghi».

Melandri: «Con gli stilisti combattiamo l'anoressia»

«Cattive modelle»: si cerca una soluzione più morbida e condivisa rispetto a quella iberica

di Anna Tarquini Roma / Segue dalla prima

VIA LE TAGLIE 38 E 36, ma senza diktat.

«Penso più che altro - spiega Melandri - a iniziative simboliche per promuovere modelli estetici ispirati a stili di vita più sani. «Personalmente ritengo che nell'approccio spagnolo ci sia un eccesso di dirigismo, ma senza dub-

bio l'iniziativa in sé è positiva». Si dice che la Melandri, prima di annunciare gli «stati generali anti-anoressia» ieri durante un convegno sulla corretta alimentazione e l'attività fisica organizzato dalla Coop, ne abbia parlato a lungo appena pochi giorni fa con la regina della moda. A New York il ministro ha incontrato Anna Wintour, la potentissima direttrice di Vogue, quella che ha ispirato il film con Meryl Streep «Il diavolo veste Prada». Che deve averla convinta a non seguire linee

drastiche, ma a trovare un accordo con gli stilisti più famosi del paese. Il problema anoressia e soprattutto il messaggio che le modelle anoressiche trasmettono alle adolescenti si fa sempre più serio. Alcuni dati. Dice l'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, che una donna è sotto peso quando il suo Bmi è inferiore a 18,5. La Spagna ad esempio ha deciso che una modella alta 1,75 non dovrà pesare meno di 56 chilogrammi. Giusto per rendere l'idea Gisele Bündchen entra per poco, mentre tra le escluse figurano Kate Moss, Naomi Campbell ed Esther Canadas (che non superano i 14). Se poi si guarda alla Francia dove recentemente - sempre sulla scia di Madrid - il ministro della Sanità ha iniziato un'analoga campagna i numeri

fanno ancora più paura. Dice una ricerca ufficiale della Sanità francese che il 2 per cento delle ragazze tra i 12 e i 18 anni soffre di anoressia. Tra queste il 10% appartiene a un ceto sociale elevato e sempre il 10% del totale delle anoressiche francesi muore di questa malattia. La moda spagnola ha già detto «no» alle modelle scheletriche. A volerlo è stata Concha Guerra, viceconsigliere per l'Economia e l'innovazione tecnologica della comunità di Madrid: un terzo delle modelle che si sono presentate alla Fiera Pasarela Cibeles sono state scartate. In Italia però gli stilisti non sono del tutto convinti. Se il presidente di Alta Roma Stefano Dominella si è detto immediatamente favorevole a una legge che dia regole al settore, gli altri stilisti hanno deciso di fissare un codice

Il ministro: «In Spagna eccesso di dirigismo ma l'iniziativa è positiva»
Stilisti divisi ma c'è chi vuole un codice etico



Una sfilata di moda

I dati

Anoressia e bulimia colpiscono due milioni di italiani

Due milioni i giovani italiani, soprattutto ragazze, con disturbi del comportamento alimentare. Con una novità: il picco di incidenza torna a salire tra i quarantenni. Se si esclude l'anoressia classica, che nel corso dei secoli ha interessato costantemente l'1% della popolazione, i casi in assoluto più frequenti sono le forme miste, prevalenti nelle ragazze tra i 12 e i 25 anni (in rapporto 10 a 1 rispetto ai maschi, in cui i disturbi sono in aumento), con una frequenza che oscilla, a seconda delle casistiche, dal 5 al 20%. Anoressia e bulimia nel 25% dei casi diventano cronici e offrono un margine di intervento e una probabilità di relativo successo sempre più ridotti.

etico per le modelle. In questo modo si intende ridimensionare il problema delle modelle troppo magre ma il provvedimento rimane sempre appunto un «codice etico», con parametri fissati dal buon senso, niente a che vedere con una legge. E su questa base che si inserisce l'appello della Melandri che ha annunciato una se-

rie di accordi con stilisti e grandi marchi di moda per adeguare le taglie a quelle realmente indossate dalle donne: mettere da parte, quindi, le taglie 36 e 38 e mettere fine all' analogia fra bellezza e magrezza. «Stiamo lavorando in questa direzione - ha detto il ministro - . Ho detto e ribadisco che desidero chiedere la collaborazione de-

gli stilisti italiani per assumere insieme iniziative utili a contrastare il fenomeno dilagante dell'anoressia nel nostro Paese: lavorando quindi con gli operatori del sistema, sia sul piano dell'iniziativa simbolica, che su quello di una più convinta azione sociale, per promuovere modelli estetici ispirati a stili di vita sani».

In Spagna

Sfilate vietate alle modelle con massa corporea sotto a 18

La Spagna di Zapatero ha vietato (con legge) alle modelle eccessivamente magre di sfilare. Si è individuato un livello di magrezza al di sotto del quale «non si offre un'immagine sana». Il livello di «magrezza accettabile» è rappresentato, secondo il provvedimento spagnolo, da un indice di massa corporea pari a 18. Il che tradotto in cifre, può significare che a questo identikit corrispondano fanciulle alte 1,72 e dal peso di circa 53 kg. Una legge «rivoluzionaria» che ha fatto discutere sul ruolo dello Stato: fino a che punto può indicare un peso idoneo sotto il quale non è possibile - dal punto di vista delle modelle - lavorare?

EVA CAVALLI «La malattia non si cura ingrassando le modelle...»

«Se il ministro Melandri ci chiamerà sarà un piacere collaborare con lei anche se non credo che il problema dell'anoressia nasca dal mondo della moda». Eva Cavalli, moglie e collaboratrice numero uno dello stilista fiorentino Roberto, conosce bene le modelle, ragazze giovanissime e magrissime. «Ve l'assicuro, non sono anoressiche. A 16 anni è facile essere magri».

Una vostra campagna pubblicitaria è stata realizzata con Kate Moss, modella magrissima...

Le dirò una cosa, Kate sembra tanto magra ma non lo è. C'erano alcuni nostri vestiti taglia 40 che le stavano stretti.

Quindi non ci sono modelle anoressiche?

Tra tutte le modelle con cui abbiamo lavorato ce ne saranno state una o due. Le altre mangiano, glielo assicuro. Sono magre per costituzione o perché sono poco più che adolescenti, a quell'età se fai sport non è difficile avere un bel fisico.

Lei è stata Miss Universo, aveva il problema della taglia?

No. Ricordo che la finale era a Santo Domingo e c'era un buffet pazzesco e che mi sono abbuffata senza ritengo.

Ci sono state anche sfilate con modelle in carne...

Sì, anche noi qualche volta abbiamo avuto modelle più formose ma non credo che se prendiamo ragazze più grasse l'anoressia sparisca. È una malattia grave e le passerelle temo possano fare ben poco.

Che si può fare allora?

Aiutare i giovani ad avere più fiducia in se stessi. La scuola e la famiglia possono fare la differenza.

Silvia Gigli



Le tue domande, le nostre risposte!

Mio padre circa sei mesi fa ha presentato alla Azienda sanitaria locale la domanda per l'accertamento dell'invalidità civile al fine di poter ottenere l'indennità di accompagnamento. Purtroppo, prima di essere convocato a visita, è deceduto. Quale unico erede come devo procedere?

Gli eredi dell'invalido che muore dopo aver presentato la domanda, ma prima dell'accertamento sanitario, possono presentare formale domanda alla Azienda sanitaria locale che procederà all'accertamento sanitario sulla base della documentazione medica, necessariamente rilasciata in data antecedente al decesso, da strutture pubbliche o convenzionate. La documentazione sanitaria dovrà comprovare in modo certo l'esistenza delle infermità in modo tale da consentire la formulazione di un'esatta diagnosi ed un compiuto e motivato giudizio medico legale.

Se l'esito dell'accertamento è positivo, agli eredi spetteranno solo i ratei di indennità di accompagnamento maturati fino al decesso

del dante causa in virtù della non reversibilità delle prestazioni assistenziali.

Sono un insegnante di una scuola statale. L'equo indennizzo mi spetta in tutti i casi se c'è un riconoscimento da causa di servizio?

L'equo indennizzo (una somma che spetta una tantum al dipendente o agli aventi diritto) spetta solo se la Commissione medica accerta che la menomazione è ascrivibile ad una delle due tabelle (A e B) previste dal D.P.R. 834/81.



MOSAICO STUDIO

Provalto 06

DA POOL PHARMA IN FARMACIA

L'ABC del benessere!

Come vivere in modo equilibrato e quando serve, scegliere il prodotto specifico più adatto.

Il benessere fisico e quello mentale sono alla base dello star bene, il loro equilibrio è fondamentale per il nostro organismo.

In ogni azione quotidiana questi due elementi vengono sollecitati e messi a dura prova, in particolare oggi che la vita è così frenetica e povera di regole, vedi quelle alimentari.

Al mattino la sveglia ci ricorda che la giornata comincia: colazione?

Forse, se c'è tempo e se non siamo già in ritardo.

Mezzogiorno pranzo? Sì, un panino e via. La sera esausti troviamo il modo per concludere bene la giornata con una bella cena precotta.

Fretta, stress, pasti veloci fuori casa e lavoro sedentario impediscono al nostro organismo di raggiungere e mantenere il corretto equilibrio psico-fisico.

BASTEREBBE COSÌ POCO, ECCO QUALCHE BUONA REGOLA CHE POSSIAMO FARE NOSTRA:

- 1 mangiare in modo equilibrato, poco e spesso;
- 2 preferire frutta e verdura a grassi e zuccheri;
- 3 bere ogni giorno almeno un litro d'acqua naturale, eliminando i superalcolici;
- 4 dedicarsi all'attività fisica almeno 2 volte alla settimana;
- 5 osservare orari di sonno/veglia regolari;
- 6 evitare situazioni stressanti.

Seguire un "regime" salutare è facile ma se proprio non si riesce ad osservare queste semplici regole e qualche piccolo problema ci assale, oggi possiamo contare su qualche

aiuto che la ricerca dietetica più avanzata ci mette a disposizione.

Infatti ci sono piccoli disturbi o inestetismi che possono essere risolti con semplicità utilizzando prodotti efficaci e sicuri.

L'ultimo consiglio: meglio evitare i rimedi fai-da-te e chiedere sempre un consiglio qualificato in Farmacia.



INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con **Kiloçal Buonafibra** la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale?

Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kiloçal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organi-

smo da scorie e tossine.

Kiloçal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kiloçal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino.

Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a

generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kiloçal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kiloçal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale. Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kiloçal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!

Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI

Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà.

MG.K VIS VITAMINA C sfrutta questo valore aggiunto naturale:

infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.



Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premestruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



"la compressa del dopo pasto"

KILOČAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.

NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato

di gola: con **Kiloçal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.

Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kiloçal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino.

Kiloçal lo trovi in Farmacia!



Problemi di peso?

Kiločal

ACTIVE • SLIM



Un aiuto efficace per una taglia perfetta.

Azione:

- 1 SNELLENTI
- 2 SAZIANTI
- 3 DRENANTI

Abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico.

IN FARMACIA

Chitosano liquido

PRONTO DA BERE

e attivi naturali: Tè verde, Citrus aurantium, Inulina solubile, Gombo d'Ananas, Aloe vera.

per favorire il controllo del peso.

Da POOL PHARMA

www.poolpharma.it

AI PRIMI SINTOMI DI RAFFREDDAMENTO COSA FARE?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immunointegratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi di raffreddamento. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è l'immunointegratore che combatte i sintomi del raffreddamento, aiutando a rinforzare le naturali difese dell'organismo e regala un pronto sollievo.

INFLU-PIRIN è ricco di componenti naturali in uno speciale mix: Echinacea, dall'azione antinfiammatoria e antipiretica;

L-Optizinc® che favorisce la produzione di anticorpi; Ester C®, garantisce l'alta biodisponibilità della Vitamina C; Magnesio e Potassio, reintegrano i liquidi e i sali minerali persi.

INFLU-PIRIN bustine si può assumere in acqua fredda o calda come un punch.

E oggi c'è una novità **INFLU-PIRIN** compresse effervescenti con propoli, naturale antisettico e disinfettante per la gola, che potete portare sempre con voi. Li trovate in Farmacia.



Stanchi, spossati, giù di tono?

MG.K VIS

MAGNESIO POTASSIO CON CREATINA un concentrato di pura energia!

Capita a tutti di sentirsi stanchi, spossati, magari dopo una pesante fatica e un'abbondante sudata. È segno che il nostro organismo ha perso alcune delle sue più preziose sostanze e che quindi, bisogna dargli una bella carica di nuova energia! **MG.K VIS** è l'idrosalino-energetico con **Magnesio, Potassio e Creatina**, che ripristina l'equilibrio idrosalinico dell'organismo. Il **Magnesio**, anche detto "il sale della vita", è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il **Potassio** è necessario per l'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione arteriosa.

Infine, la **Creatina** aiuta a rinforzare la capacità muscolare, ritardando il sopraggiungere di fatica e stress. **MG.K VIS**, in bustine al gusto arancia, è un ottimo drink per l'organismo quando ha... sete di benessere!



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kiloçal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kiloçal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

Kiloçal Drink drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kiloçal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi **Kiloçal** ci ricorda che con **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink** è meglio.

Kiloçal, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink** AL TUO FARMACISTA

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPO

15 venerdì 10 novembre 2006

Unità L'U

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Treno

Da oggi si può prenotare un biglietto ferroviario e consultare l'orario anche dal telefonino. Coloro che hanno un cellulare Tim in grado di collegarsi ad Internet possono compiere le due operazioni e pagare poi in una ricevitoria Sisal o in qualsiasi punto vendita di Trenitalia



VOLKSWAGEN, LIQUIDAZIONE DI 14 MILIONI PER PISCHETSRIEDER

A parte la perdita di immagine, la clamorosa uscita di scena di Bernd Pischetsrieder da presidente della Volkswagen non avrà per lui la minima conseguenza negativa sul piano economico. La casa di Wolfsburg pagherà infatti al manager l'ammontare complessivo di quasi 14 milioni di euro, corrispondente agli emolumenti che Pischetsrieder avrebbe ricevuto per i cinque anni del suo contratto.

ANTITRUST, IN UN ANNO MULTE PER OLTRE 700 MILIONI DI EURO

Negli ultimi 12 mesi l'Antitrust ha imposto sanzioni per più di 700 milioni di euro. E nel prossimo futuro le multe saranno anche più pesanti coerentemente con le nuove linee guida della Commissione europea. A tracciare un bilancio dell'operato dell'Autorità per la concorrenza e mercato, è stato il presidente, Antonio Caticcalà, secondo il quale «il processo di liberalizzazione non è finito in Italia ma è più avanti che in altri Paesi europei».

Fiat, 23 nuovi modelli e niente debiti nel 2010

Il giorno di Marchionne: «Lascerò nel 2007». Panico in Borsa, poi si corregge

di Giampiero Rossi inviato a Torino

LUI È il giorno della celebrazione dell'orgoglio Fiat, probabilmente quello più importante, quello in cui il Lingotto può permettersi non solo di annunciare risultati positivi, ribadire la fine della crisi e il recupero di buona parte degli antichi fasti, ma anche di disegnare

vedere titoli sul mio addio. C'è ancora molto lavoro da fare e la guida che ho fornito continuerà nel futuro all'interno del gruppo». Fazzoletti sulle fronti sudate, sospirò per lo scampato pericolo. «Non ho intenzione di andarme-

ne», ribadirà poi Marchionne. Ma al tempo stesso sottolinea che uno dei «segreti» del miracolo è «la squadra». Indica i manager seduti accanto a lui e confida che «l'unica cosa che mi toglie il sonno è il pensiero che uno solo di loro possa andarsene». Poi i numeri e i progetti. Il futuro, il cui calendario fino a ieri si fermava al 2008 e che adesso arriva fino al 2010, con 23 nuovi modelli in cantiere e altrettanti interventi di restyling. Fiat stima che i volumi consolidati passeranno da 2 milioni di veicoli del 2006 a 2,8 milioni nel corso del quadriennio. E «incluso il joint

venture salirà da 2,1 milioni nel 2006 a circa 3,5 milioni nel 2010». La stima dell'utile gestionale 2006 è di 275 milioni di euro contro i 250 previsti, perché l'azienda ha «venduto nei primi nove mesi 1.470.000 vetture, il

20% in più del 2005 - dice l'amministratore delegato - stiamo guadagnando denaro e per questo pensiamo di raggiungere l'obiettivo di 275 milioni di utile gestionale. Lo raggiungeremo senz'altro». E per il futuro la previ-

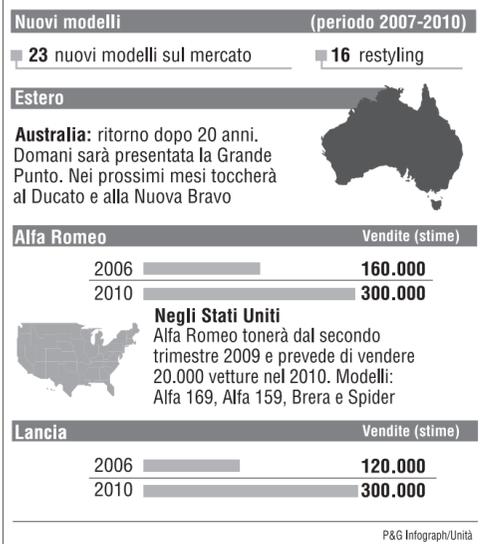
sione al 2010 è di vendere in Europa per 1,3 milioni di veicoli dopo i 928.000 previsti nel 2006. In Brasile le vendite sono attese a quota 544.000 da 480.000 del 2006 e negli altri paesi (India, Cina, Turchia, Russia e Iran) a

558.000 da 76.000. La Fiat torna in Australia dopo 20 anni: sabato ci sarà il lancio della Grande Punto. Segnali di ripresa anche per l'Alfa Romeo, che ha quasi raddoppiato le vendite in 4 anni e punta a raggiungere nel 2010 vendite per 300.000 auto l'anno. L'Alfa tornerà negli Stati Uniti nel 2009. Ci sarà bisogno, dunque, di produrre di più e meglio. La strategia si fonda sulla riduzione dei costi di sviluppo e dei tempi per l'ingresso sul mercato. La nuova Bravo, per esempio, ha avuto un tempo di 18 mesi tra la definizione del progetto e il lancio contro i 26 mesi della Stilo. Marchionne, che si presenta con un informale maglione blu e parla in inglese, si diverte anche commentando i titoli dei giornali di tutto il mondo in cui «si celebrava il funerale della Fiat». Applausi e apoteosi finale: Marchionne proietta la copertina del disco «Paper Music» di Bobby McFerrin, musicista noto per la canzone «Don't worry, be happy», perché lì dentro il manager ritiene di aver trovato un insegnamento: «È importante non andare avanti solo sul pezzo, ma avere qualcosa da dire sulla musica...».



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne durante l'incontro con gli analisti. Foto di Stefano Rellandini/Reuters

Table with Fiat data: Utile gestionale 2006 di Fiat auto (mln di euro), Vendite, Stime, Nuovi modelli (2007-2010).



«Finalmente parliamo di sviluppo»

I sindacati apprezzano il piano strategico. Verifica su Termini Imerese

/ Torino

Non era mai successo, non soltanto alla Fiat ma a nessun altro grande gruppo industriale: ieri, alla presentazione del piano industriale rivolta agli analisti finanziari sono stati invitati i sindacati. I vertici di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm hanno potuto assistere all'illustrazione dei progetti Fiat per i prossimi quattro anni da una saletta loro riservata al Lingotto. Un buon segnale, apprezzato dai sindacalisti, che anche nel merito del piano hanno trovato elementi positivi: «È un piano molto ambizioso che dichiara esplicitamente

che si è chiusa la crisi e si è aperta una fase nuova con obiettivi assolutamente rilevanti. È la conferma dei miglioramenti in atto nel gruppo - commenta il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - apriamo un confronto sindacale a tutto campo. La rilevanza della questione, ormai Fiat è uno dei pochi gruppi industriali privati italiani, non potrà che coinvolgere anche il governo, come è successo ogni volta che l'azienda ha presentato un piano». E sono in sintonia le parole del leader della Fim, Giorgio Caprioli («È un piano ambizioso che sarà realizzato secondo le tappe

previste è possibile che porti a un aumento dell'occupazione. Ora dobbiamo cominciare a negoziare sulla messa in efficienza degli stabilimenti e sull'assegnazione delle vetture») e del segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi («Le condizioni economiche e finanziarie, i risultati produttivi in crescita, i nuovi modelli, danno l'impressione che il gruppo sia uscito dalla crisi. Restano problemi da affrontare al tavolo»). Marchionne ha detto, senza specificare numeri e tempi che l'occupazione è destinata ad aumentare. Ma ha anche sollevato un nodo delicato, che riguar-

da Termini Imprese: «Abbiamo bisogno del nostro stabilimento siciliano, è uno dei migliori per qualità, ma dovremo risolvere il problema dei costi, perché al momento più produciamo e più ci costa e allora non conviene...». L'amministratore delegato non si riferisce al costo del lavoro ma al contesto industriale e infrastrutturale in cui è immersa la fabbrica siciliana. E questa è l'unica ombra. Ed è il punto che irrita Rinaldini: «Trovo singolare che siano già stati affrontate in conferenza stampa alcune questioni che dovranno essere oggetto di discussione con i sindacati». gp.r

Il commento RINALDO GIANOLA

CAPITALISTI Il risanamento e il rilancio industriale consentono al Lingotto di riprendere un ruolo guida, anche se diverso dal passato

Il potere della Fiat ai tempi di Marchionne

SEGUE DALLA PRIMA

Ecco, casualmente, o forse no, l'incidente di ieri è servito a chiarire chi è il vero capo azienda a Torino e di chi si fidano i mercati, ma anche gli azionisti e i sindacati che, dopo anni, si trovano a negoziare un piano di sviluppo e non cassa integrazione o tagli. Marchionne ha snocciolato i numeri della svolta recente e quelli del futuro. Ha raccolto consensi e apprezzamenti. Ha usato metafore musicali per spiegare strategie industriali e sarcasmi inusuali per ricordare quando i giornali di tutto il mondo anticipavano il decesso ineluttabile della Fiat. Se ci avesse consultato gli avremmo potuto raccontare cosa disse Silvio Berlusconi all'ex presi-

dente Paolo Fresco in un drammatico incontro ad Arcore nel pieno della crisi Fiat o gli avremmo rammentato qualche simpatica battuta dell'ex ministro Bobo Maroni. Ma per Marchionne, il manager che Umberto Agnelli aveva scelto in tempi lontani per guidare la Fiat, non è il caso di marmaladeggiare. La Fiat è salva, lunga vita alla Fiat. L'aspetto più interessante, in prospettiva, è di capire come si muoverà il Lingotto nei prossimi anni, con quali relazioni con i poteri politici e finanziari italiani, dopo le clamorose svolte della gestione Marchionne. L'amministratore delegato ha risanato e rilanciato la Fiat con un mix di interventi finanziari e industriali. Ha ottenuto l'appoggio

dei mercati e, aggiungiamo, la collaborazione di sindacati e lavoratori (working class, come dice il manager). Marchionne ha sciolto il legame con General Motors incassando il dovuto, ha venduto Italenergia (ultima illusione della diversificazione...), ha sciolto il nodo del convertendo con le banche. E in più, questo non è un patto esplicito ma evidente, ha usato la sua credibilità nei confronti dei fondi di investimento internazionali, in particolare americani, che lo hanno appoggiato nel suo turnaround e oggi incassano i lauti profitti. Sotto il profilo industriale Marchionne è stato bravo e anche fortunato: la Nuova Punto era in cantiere da tempo, con lui ha avuto un succes-

so strepitoso e ha consentito di rimpolpare i progetti di nuovi modelli della scuderia. Inoltre, anziché privilegiare un singolo partner potente com'era il caso di Gm, ha perseguito una strategia di alleanze diversificate anche geograficamente (Cina, India, Europa). La Fiat risanata coincide, forse non casualmente, con una fase nuova e incerta del capitalismo nazionale. Scomparsi i Cuccia e gli Agnelli, ritirati i Pirelli (Tronchetti Provera non può essere considerato, per storia e formazione, l'erede di Leopoldo) e i Marzotto, un po' defilato un combattente come Carlo De Benedetti che sogna i democrats, in questi anni il potere del capitalismo si è diviso tra il partito-azienda di Berlu-

sconi, i neofiti delle scalate, furbetti o meno, e modesti salotti di neopotenti adepti del calcio o delle scarpe. Il potere, in realtà, rimane concentrato nelle banche e nei giornali. Chi ha le banche e i giornali comanda. Una volta contavano di più quelli, come gli Agnelli, che avevano fabbriche e operai. Il successo di Marchionne, che può succedere pur nella diversità dei tempi a due condottieri storici come Valletta e Romiti, potrebbe riproporre la Fiat, e la dinastia degli Agnelli, come un centro di potere rinnovato e maturato nelle drammatiche prove degli ultimi anni. In un momento così difficile per l'Italia, c'è bisogno anche di «padroni» bravi, fortunati, efficienti.

COMUNE DI BAGNOLE MELLA (BS) Estratto bando di gara. Si rende noto che in data 20.12.2006 nella sede Municipale si svolgerà la gara con Procedura aperta ai sensi del D.Lgs. 163/06, per l'affidamento della gestione del Centro di Aggregazione Giovanile, servizio rivolto ai minori di età compresa tra i sei e i diciotto anni circa, con attività socializzanti e ricreative. L'offerta dovrà pervenire entro le ore 12 del 18.12.06. Il Bando integrale e il Capitolato d'appalto sono scaricabili dal sito www.comune.bagnolemella.bs.it

Tedeschi salvi, non vedranno la pupa e il secchione

Mediaset esclusa dalla gara per acquistare ProSiebenSat

di Laura Matteucci / Milano

FUORI GARA Mediaset è fuori dalla gara per aggiudicarsi il 50,5% della tv tedesca ProSiebenSat. Fallisce così, sul nascere, anche il secondo tentativo di Mediaset di sbarcare in Germania. E i tedeschi sono salvi: non vedranno La pupa e il secchione, e nemme-

no l'ennesima edizione del Grande fratello. La notizia aveva iniziato a circolare già nella serata di mercoledì, ma a Cologno Monzese la comunicazione ufficiale è giunta solo ieri: il gruppo non è compreso nella short list relativa alla vendita di ProSiebenSat.1, primo gruppo televisivo privato tedesco, su cui Mediaset si era fatta avanti già nel 2002, senza successo.

Ad accedere alla seconda fase per la gara rimarrebbero i big mondiali del private equity contro i quali-

soprattutto se la scelta in mano all'advisor Morgan Stanley è basata solo sul prezzo - la lotta è impari per un puro player industriale. La notizia, perlomeno, è servita ad annullare in parte le perdite in Borsa: il titolo Mediaset ha chiuso in lieve calo (-0,4%) sopra i 9 euro. Secondo Mediaset la propria manifestazione di interesse non vincente, cui il cda aveva dato il via libera martedì scorso, era «equilibrata da un punto di vista industriale e di conseguente creazione di valore per gli azionisti». «Se altri operatori hanno espresso il loro interesse sulla base di valori più alti, hanno seguito logiche diverse che non rientrano nei nostri obiettivi, e che ci rendono automaticamente non interessati all'operazione». Lo stesso presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, è stato chia-

ro: «Consideriamo solo le offerte che creano valore per i nostri azionisti», ha detto.

Secondo indiscrezioni, le proposte presentate dai fondi chiusi per l'acquisto del 50,5% di ProSiebenSat supererebbero i 30 euro per azione. Il mercato considerava già elevato l'esborso da parte di Mediaset di 30 euro ad azione, che equivale a un premio di oltre 7 euro rispetto al prezzo odierno del gruppo televisivo (ieri il titolo ha chiuso a 22,81 euro). Ad ogni modo gli attuali proprietari del pacchetto di maggioranza - la cordata guidata dal miliardario americano Haim Saban, che rilevò la quota dopo il crack del gruppo Kirch - ne uscirebbero con un portafoglio gonfio, visto che quattro anni fa avevano comprato a soli 7,5 euro. Ma è anche chiaro che la bocciatura

Le altre proposte superano i 30 euro ad azione. Ma sulla bocciatura pesa molto la politica



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

ra di Mediaset non è da mettere in relazione solo al prezzo, ma anche (soprattutto?) a motivi politici, tanto più che l'esclusione è arrivata in un momento in cui il processo di vendita è ancora in una fase del tutto preliminare.

Già nel 2002 (con Berlusconi capo del governo) fu proprio la politica a bloccare il primo tentativo di Mediaset di conquistare il polo tv, ai tempi del fallimento del gruppo Kirch. Allora scese in campo direttamente il cancelliere socialdemocratico Gerhard Schroeder che

considerò l'operazione «problematica». Anche stavolta, con Angela Merkel, sullo sfondo non è mancata l'opposizione da parte della politica. Die Zeit, uno dei settimanali più autorevoli, ha chiesto di dare al governo un potere di veto quando società straniere sono interessate all'acquisto di media nazionali. E Martin Schulz, l'eurodeputato cui Berlusconi riuscì a dare del kapò, è stato lapidario: «Quest'uomo offre una miscela di potere economico, politico e mediatico pericoloso per la democrazia».

Telecom Italia attacca Vodafone

Gli avvocati di Rossi denunciano l'ultima offerta: concorrenza sleale

/ Roma

STACCARE LA SPINA?

Non ancora. Telecom risponde all'offensiva di Vodafone e, opponendo tribunale a tribunale, chiede di bloccare l'ultima offerta del

la concorrenza: il servizio che, come recitano gli spot, permetterà di «portare il numero fisso sul cellulare e smettere di pagare il canone Telecom». Una soluzione ancora inedita in Italia: due numeri su un solo apparecchio mobile, con un canone di 9,99 euro al mese. A casa il telefonino si trasforma in cordless, chi chiama paga la normale tariffa di rete fissa. Preveduta già iniziata, attivazione prevista il 14 dicembre. Nel frattempo, però, si è scatenata la battaglia legale. Proprio oggi gli avvocati di Telecom si presenteranno a sostenere la causa per concorrenza sleale di fronte ai giudici romani. Un problema per Vodafone, che per attivare il nuovo servizio deve poter trasferire sulla rete mobile i numeri della rete fissa

Contestata

l'interconnessione tra rete fissa e mobile, la parola passa al Tribunale

Telecom. E, invece, non solo si è vista negare l'accordo per l'interconnessione delle reti, ma deve anche fronteggiare una richiesta di intervento dell'Autorità. Guerra aperta, insomma. I due rivali usano le stesse armi, l'unica differenza è nella strategia di comunicazione. Vodafone ha scelto già da alcuni giorni la massima visibilità: accusa Telecom di aver bloccato l'accordo quasi concluso per l'interconnessione delle reti proprio alla vigilia del lancio della nuova offerta «Vodafone Casa Numero Fisso», e annuncia di aver chiesto al Garante la ripresca obbligatoria della trattativa. La novità è che l'azienda guidata da Guido Rossi, pur tenendo ancora coperte le sue mosse, ha scelto di replicare: richiesta di intervento al Garante delle Comunicazioni e ricorso giudiziario, con inevitabile richiesta di danni. Telecom accusa i rivali di aver tenuto in un primo momento coperta la vera natura della loro richiesta contrattuale: non una interconnessione fra due reti fisse, come loro si aspettavano e come è già avvenuto in passato con altri concorrenti, ma l'interconnessione fra una rete fissa e una rete mobile. Un'opzione finora assente in Italia. Telecom, tuttavia, non si limita a difendere la decisione di negare l'interconnessione delle reti, ma chiede un doppio stop: tanto per «l'illegitimità preventiva» del nuovo servizio avviata da Vodafone che per gli spot con Totti e Gattuso. Accusati di essere «pubblicità ingannevole» di un'offerta inesistente. **g.v.**

Elicotteri Usa, Boeing batte Finmeccanica

Finmeccanica battuta: non produrrà altri elicotteri per il Pentagono. Il consorzio di aziende costituito da Agusta-Westland, società controllata da Finmeccanica, e Lockheed Martin è stato battuto dalla cordata guidata da Boeing nella gara per aggiudicarsi la commessa da 13 miliardi di dollari che prevede la consegna all'Aeronautica Militare di 141 elicotteri «search and rescue», noti come CSAR-X, entro il 2019. Il colosso americano Boeing ha avuto la meglio, non solo sulla cordata AgustaWestland-Lockheed Martin, ma anche sulla rivale Sikorsky, azienda del gruppo United Technologies, e, come ricorda il sito Bloomberg, precedente fornitrice degli elicotteri «search and rescue» (ossia ricerca e soccorso), e cioè gli storici Pave Hawk. Gli esperti e i vertici del Pentagono hanno preferito l'HH-47, una versione modificata e adattata del CH-47 Chinook, già in dotazione all'Esercito degli Stati Uniti.

La cordata a partecipazione italiana si presentava invece con il modello US-101 elicottero con il quale la stessa cordata aveva vinto l'appalto per la fornitura della flotta presidenziale Marine One all'inizio del 2005. Un appalto il cui valore economico era inferiore, 6,1 miliardi di dollari, ma dall'enorme valore simbolico. La commessa comprende 141 elicotteri con consegne sino al 2019. L'annuncio era atteso in questi giorni: la scorsa settimana negli ambienti di Washington si era diffusa la voce sul fatto che il verdetto sarebbe arrivato non prima delle elezioni di metà mandato svoltesi martedì scorso. La vittoria di Boeing per alcuni non rappresenta una novità: la conglomerata italiana ha dovuto fare i conti con due colossi americani, da sempre in affari con il Pentagono, nonostante l'US-101 sia una macchina eccellente da un punto di vista tecnico.

Enel, crescono i consumi Utile netto di 2,6 miliardi

Enel ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con un utile netto di 2,64 miliardi di euro. Un calo del 19,4% rispetto al 2005, ma in progresso del 12,4% se si depura il dato dalle plusvalenze registrate nel passato esercizio dalle cessioni di Terna e Wind. Nello stesso periodo i ricavi sono saliti del 17% a 28,6 miliardi mentre il margine operativo è salito del 4,3% a 6,264 miliardi. Tra i dati positivi anche quello relativo ai dipendenti, che al 30 settembre 2006 erano 59.309, in aumento di 7.531 unità rispetto ai 51.778 dipendenti di fine 2005. L'incremento è da ricercarsi nella variazione del perimetro operativo, cioè alle acquisizioni di Slovenske Elektrarne, Maritza East 3 Operating Company e RusEnergySbyt che hanno portato 8.812 addetti. Mentre nel complesso il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato negativo per 1.281 unità. Relativamente ai dati tecnici, Enel sottolinea che la richiesta di

energia elettrica in Italia, nei primi nove mesi del 2006, è cresciuta del 2,5% rispetto al corrispondente periodo del 2005 (dati statistici di Terna). La domanda è stata coperta per l'87,6% dalla produzione nazionale e per il restante 12,4% dalle importazioni. L'Enel, pur riducendo le sue vendite complessive di elettricità ai consumatori finali (meno 3,1%), ha aumentato le vendite di elettricità sul mercato libero dell'11,5%, mentre nel mercato del gas ha proseguito la strategia di focalizzazione sulle offerte alle imprese medie e piccole, aumentando del 10,6% il numero dei clienti, pur in presenza di una contrazione dei volumi venduti da 3,5 a 3,2 miliardi di metri cubi. Sulla base dei risultati conseguiti nei primi nove mesi dell'anno e delle azioni in cui intraprese, l'Enel prevede per l'intero esercizio 2006 un utile di gruppo in crescita rispetto a quello dell'esercizio 2005.



CONAD A Modena nasce la prima «parafarmacia»

CENTO METRI QUADRATI, in pratica un negozio nel negozio. È la prima «parafarmacia» targata «E.Leclerc Conad» che segna il debutto nel settore dei farmaci della Conad. La «parafarmacia», che sarà inaugurata domenica mattina all'ipermercato di via Morane a Modena, offrirà ai clienti 200 farmaci da banco, senza ricetta medica, e 2.200 prodotti dedicati alla bellezza e al benessere del corpo (dai dentifrici medicati ai prodotti per i capelli, ai cosmetici), che oggi sarebbero reperibili solo in farmacia. Su tutti i prodotti verranno applicati sconti dal 20 al 35 per cento.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Cambi in euro

1,2796	dollari	+0,002
151,1600	yen	+0,810
0,6724	sterline	+0,002
1,5967	fra. sv.	+0,002
7,4583	cor. danese	+0,002
28,0380	cor. ceca	+0,018
15,6466	cor. estone	+0,000
8,2315	cor. norvegese	-0,011
9,1195	cor. svedese	-0,027
1,6689	dol. australiano	+0,009
1,4489	dol. canadese	+0,004
1,9259	dol. neozelandese	+0,015
259,7800	for. ungherese	-1,820
0,5777	lira cipriota	+0,000
239,6500	talero sloveno	+0,000
3,8225	zloty pol.	-0,014

Bot

Bot a 3 mesi	99,71	2,99
Bot a 12 mesi	96,65	3,29

Borsa

Giù con il Lingotto

Pausa dopo la corsa. Ieri la Borsa di Milano ha chiuso con una limatura degli indici, con il Mibtel a meno 0,17%, lo S&Pmb a meno 0,27% e il Midex a meno 0,07%. A far indebolire il listino è stata Fiat, protagonista di una brusca inversione sull'annuncio che l'ad Sergio Marchionne lascerà nel 2007 l'auto, per ridurre le perdite alla precisazione che lo stesso resterà però nel gruppo. Il titolo, che aveva aggiornato i massimi in avvio di seduta toccando quota 15,55 euro è

arrivato a cedere fino al 4% per chiudere poi a 14,98 euro (meno 1,54%), con scambi da capogiro: è passato di mano il 7,33% del capitale. Perdite dell'1,5% anche per FonSai e Generali, la prima depressa dal taglio del giudizio da parte di case d'affari, la seconda snobbando i risultati dei nove mesi con utile balzato oltre le attese. Molto bene invece la controllata Alleanza (più 2,41%). Altra giornata in spolvero con nuovi massimi per Terni (più 2,14%). Nuovi massimi dal 2002 - che poi gira negativa - anche per Enel: meno 0,81%.

Montepaschi

L'utile sale del 19,8%

Il gruppo Monte dei Paschi di Siena ha registrato, nei primi nove mesi del 2006, un utile netto pari a 687,5 milioni, in crescita del 19,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il risultato operativo netto si è attestato a 1,129 miliardi di euro, in crescita del 13,5% rispetto ai 995,2 milioni dei primi nove mesi del 2005, mentre il margine della gestione finanziaria ed assicurativa è stato pari a 3,73 miliardi di euro: il 5,1% in più rispetto allo stesso periodo del 2005.

La raccolta diretta (pari a circa 86,4 miliardi) è cresciuta del 5,4%, mentre la raccolta indiretta si è attestata a 108 miliardi. Il raggiungimento di questi risultati è frutto del collocamento di 7,4 miliardi di euro di prodotti di risparmio. Ancora importanti le erogazioni di mutui (più 0,8%) e di credito al consumo di Consum.it (più 28,5%) ed in sostenuto aumento è stato anche l'apporto delle altre società prodotte: le erogazioni di Mps Banca per l'Impresa sono cresciute del 14,6%, i flussi di Mps Leasing Factoring del 6,7%.

Seat Pagine Gialle

Pesano gli investimenti

Seat Pagine Gialle ha chiuso i primi nove mesi del 2006 facendo registrare un calo degli utili che sono scesi da 25 a 12,5 milioni di euro. Il risultato è conseguente all'impatto sul risultato operativo degli investimenti sostenuti nel primo semestre per il lancio sul mercato di nuovi servizi di assistenza telefonica in Francia e in Italia, in buona parte compensati dalla riduzione degli oneri finanziari netti conseguente alla attività di gestione del

debito. Il terzo trimestre ha fatto registrare ricavi in crescita a 414,5 milioni di euro (più 3,6% rispetto allo stesso trimestre 2005); un Ebitda in crescita del 5,2% a 218,5 milioni di euro (2007 7 milioni nel terzo trimestre 2005) e marginalità in aumento al 52,7% (51,9% nel terzo trimestre 2005), grazie alla crescita dei ricavi, al progressivo rientro verso livelli fisiologici delle spese a sostegno dell'innovazione e ai miglioramenti di efficienza nelle attività principali.

In sintesi

Safilo rafforza il rapporto con Armani lanciando la produzione della prima collezione di occhiali da sole a marchio A/X Armani Exchange. La collezione arriva a tre anni dal debutto delle linee di occhiali da sole e da vista Giorgio Armani e Emporio Armani prodotte da Safilo. L'intera collezione sarà in vendita da gennaio.

Piquadro, azienda leader nel settore della pelletteria e valigeria di design, ha annunciato l'avvio di una partnership di joint-venture con Luxeway International Limited, trading company specializzata nella distribuzione di prodotti europei esclusivi sul mercato di Hong Kong. La joint-venture porterà alla nascita di Piquadro Hong Kong, una holding che sovrintenderà allo sviluppo nel mercato asiatico.

Beni Stabili conferma l'esistenza di «trattative avanzate» per la vendita della componente portafoglio del real estate dell'ex Fondo Comit, acquistato lo scorso 13 luglio per 300 milioni di euro.

L'assemblea degli azionisti di Astaldi ha approvato la proposta di aumento gratuito del capitale sociale da 98,42 a 196,85 milioni di euro, da attuare tramite incremento del valore nominale delle azioni dall'attuale 1 euro a 2 euro. La proposta nasce dalla volontà di vincolare al capitale maggiori somme già disponibili nelle riserve della società, per rispondere ai parametri di qualificazione e patrimonializzazione richiesti sui mercati internazionali.

Adidas dovrà investire più del previsto per rilanciare il suo marchio Reebok sul mercato Usa, e pertanto ha ridotto le stime per il 2007 e prevede una crescita del 15% degli utili, anziché del 20%. Gli analisti hanno reagito con delusione all'andamento della società negli Usa e il titolo Adidas a Francoforte ha subito un calo dell'8%, scendendo al di sotto dei 38 euro.

Hilton prevede l'apertura di 60mila nuove camere entro il 2014 e quattro nuovi alberghi operativi entro il 2007: Excelsior e Des Palmes a Palermo, Portorosa a Messina e Molino Stucky a Venezia. Inoltre, a dicembre, Hilton aprirà a Roma il secondo Garden Inn in Italia.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. (in %)	Var. (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	27476	14,19	14,11	-1,19	69,35	280	8,38	14,21	0,4700	3021,97
Accapas-Aps	15426	7,97	7,97	0,71	2,77	44	6,36	8,14	0,2200	436,92
Accotel	32756	16,92	17,10	0,13	24,55	16	12,92	19,02	0,4000	70,54
Acq. Potab.	31124	16,07	16,05	-1,29	-5,39	0	15,94	17,61	0,1000	81,18
Acsm	4726	2,44	2,44	-0,04	10,30	13	2,10	2,72	0,0700	114,41
Actelios	17703	9,14	9,16	-0,12	7,45	74	8,18	11,62	-	618,80
Aeddes	10512	5,43	5,43	-1,22	-0,33	96	4,59	6,25	0,1800	545,47
Aem	4099	2,12	2,13	0,95	30,92	12101	1,62	2,18	0,0560	3810,70
Aem To	4560	2,36	2,38	-0,08	15,10	1411	1,90	2,43	0,0335	1715,48
Aem To w08	1325	0,68	0,70	0,49	27,45	254	0,48	0,73	-	-
Aerosp. Firenze	34727	17,93	18,04	-0,57	30,09	24	12,74	18,27	0,1400	162,04
Alerion	889	0,46	0,46	0,92	3,59	1542	0,41	0,50	0,0050	183,61
Allitalia	1441	0,74	0,74	-0,45	-23,32	5575	0,74	1,28	0,0413	1031,70
Allianza	18860	9,64	9,72	2,49	-8,28	12744	8,56	10,72	0,4550	8156,26
Amplifon	11403	5,89	5,92	-0,24	3,64	1472	5,59	8,20	0,3000	1165,64
Anima	5953	3,02	3,04	1,54	-1,91	307	2,40	3,32	0,1250	317,42
Ansaldo Sts	15744	8,13	8,13	-0,16	-	313	7,18	9,18	-	813,10
Arto	15366	7,94	7,99	-0,41	-25,24	24	6,01	11,33	0,4000	28,41
Asm	7410	3,83	3,84	1,27	49,55	555	2,53	4,12	0,0250	2963,27
Astaldi	10524	5,43	5,45	0,41	12,88	400	4,47	6,36	0,0850	534,94
Auto To-Mi	33004	17,05	16,88	-0,95	7,40	226	15,24	18,43	0,3000	1499,96
Autogrill	26448	13,66	13,64	-0,07	18,09	1201	11,44	13,70	0,2400	3474,85
Autostrade	46180	23,85	23,99	1,35	16,23	1746	20,11	24,30	0,1300	13635,32
Azimut R.	18708	9,66	9,66	0,62	46,19	1429	6,61	10,57	0,1000	1398,61
B										
B. Bibao Viz.	37362	19,30	19,19	-0,47	26,67	2	14,88	19,35	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4986	2,58	2,56	-1,08	18,28	1367	2,07	2,80	0,0520	3549,95
B. Carige	7433	3,84	3,86	-0,57	34,64	1304	2,85	4,05	0,0750	4602,44
B. Carige risp	7943	4,10	4,13	0,71	1,49	6	3,80	4,52	0,0950	719,28
B. Desio r nc	14050	7,26	7,20	-1,37	16,28	137	5,97	7,82	0,0830	848,95
B. Desio r nc	13219	6,83	6,80	-0,99	13,52	8	5,78	6,97	0,1000	90,13
B. Fideuram	9732	5,03	5,00	-1,21	8,60	4194	4,04	5,20	0,1700	4926,94
B. Fimat	2008	1,04	1,04	0,78	-9,90	400	0,95	1,27	0,1030	376,31
B. Ifis	20559	10,62	10,64	1,44	6,49	25	9,73	13,55	0,2400	306,78
B. Intermobiliare	16170	8,35	8,35	-	10,81	127	7,51	9,68	0,2500	1291,22
B. Intesa	10369	5,36	5,35	0,28	18,60	32255	4,27	5,56	0,2200	32213,48
B. Intesa r nc	10049	5,19	5,19	0,44	22,96	3403	4,01	5,22	0,2310	4839,63
B. Italease	84383	43,58	43,74	0,34	100,83	286	21,70	51,79	0,4900	3322,65
B. Lombarda	34677	17,91	17,89	-0,06	49,83	960	11,95	17,93	0,4000	6357,81
B. Profilo	4581	2,37	2,36	-0,17	10,20	171	2,07	2,91	0,1470	296,35
B. Santander	26843	13,86	13,95	-0,92	24,15	13	10,52	13,86	0,1376	-
B. Sard. r nc	37002	19,11	19,12	-0,19	10,58	14	17,07	19,61	0,5000	126,13
B.P. Etruria e L.	38076	15,95	15,93	-0,63	13,11	181	13,15	17,73	0,2200	860,05
B.P. Intra	27065	13,98	13,97	-0,68	16,71	104	11,76	15,00	0,2000	722,23
B.P. Italiana	20416	10,54	10,58	0,89	43,60	847	6,94	10,88	0,2750	7194,81
B.P. Milano	23229	12,00	12,01	-0,98	28,71	2133	8,90	12,21	0,1500	4879,17
B.P. Spoleto	23733	12,26	12,35	-0,87	12,72	36	11,71	13,11	0,4000	268,17
B.P. Verona No	41339	21,35	21,37	-0,37	23,48	4048	17,29	23,49	0,7000	8013,26
B.P.J. Banca	41165	21,26	21,16	-0,66	14,04	2756	18,64	22,47	0,7500	7323,35
BasicNet	1712	0,88	0,88	0,23	70,91	91	0,52	0,47	0,0930	53,92
Bastogi	397	0,20	0,20	-1,41	-23,94	314	0,19	0,29	-	138,50
BB Biotech	108083	55,82	55,58	0,23	8,70	15	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	9497	4,91	4,93	1,48	12,97	5	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1011	0,52	0,52	-0,27	-13,48	64	0,50	0,67	0,0258	104,40
Benetton	29336	15,15	15,07	-1,01	57,86	702	9,60	15,52	0,3400	2767,72
Beni Stabili	1776	0,92	0,91	0,05	13,05	2872	0,73	0,96	0,0240	1560,75
Biesse	26407	13,64	13,77	5,00	101,24	361	6,78	13,64	0,1800	373,59
Bnl r nc	6773	3,50	3,49	-0,54	41,20	20	2,48	4,00	0,1248	81,1
Boero	30980	16,00	16,00	-	-	0	15,25	18,50	0,4000	69,45
Bolzano	7125	3,68	3,65	-1,93	-	139	3,02	3,73	-	93,96
Bon. Ferraresi	74682	38,57	38,80	3,27	17,30	25	32,85	38,77	0,1300	216,96
Brembo	17461	9,02	9,00	-1,51	40,40	93	6,14	9,16	0,2100	602,26
Brioschi	739	0,38	0,38	-0,81	-8,53	463	0,34	0,49	0,0038	192,58
Brioschi w	87	0,04	0,04	-0,22	-31,86	800	0,04	0,09	-	-
Bulgari	21444	11,07	11,11	-0,38	16,48	1227	8,32	11,14	0,2500	3303,30
Buonogio Spa	7941	4,10	4,09	-0,20	25,91	20	3,26	5,45	-	356,13
Buzzi Unicem	40875	21,11	21,05	0,72	59,36	269	13,25	21,91	0,3200	3314,62
Buzzi Unicem r nc	27179	14,04	14,02	0,82	52,36	56	9,21	14,69	0,3440	570,15
C										
C. Artigiano	7153	3,69	3,69	-0,51	10,27	99	3,24	3,82	0,1240	526,01
C. Bergam.	60412	31,20	31,28	0,71	22,07	3	25,56	32,36	0,9500	1925,88
C. Valltellinese	25834	13,34	13,41	0,42	16,86	464	10,27	13,41	0,4000	1213,74
Cad It	15972	8,25	8,16	-2,26	-18,28					

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

DINU LIPATTI

in edicola domani
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18
venerdì 10 novembre 2006

Unità
10
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

DINU LIPATTI

in edicola domani
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cugino

Serginho, un cugino di Ronaldinho, è stato ingaggiato dal Montebelluna, club che milita nelle categorie dell'Interregionale dilettanti. L'asso brasiliano del Barcellona aveva indirizzato il cugino, 29 anni, alla serie B spagnola. Il brasiliano ha iniziato ieri pomeriggio gli allenamenti



Nba 17,45 SkySport2



Calcio 20,45 SkySport1

IN TV

■ 13,00 Italia 1 Studio Sport
■ 13,55 SkySport2 Rugby, Inghil.-N.Zelanda
■ 15,00 Eurosport Tennis, Torneo Wta
■ 15,45 SkySport2 Volley, Cuneo-Atene
■ 17,45 SkySport2 Nba, Cleveland-Chicago
■ 18,00 Eurosport Tennis, Wta di Madrid
■ 18,10 Rai 2 Rai TG Sport

■ 20,30 SkySport3 Calcio, Werder-Boruss. D.
■ 20,45 SkySport1 Calcio, Treviso-Rimini
■ 20,45 SkySportEx Rugby, Falcons-Harlequ.
■ 23,00 SkySport1 Mondo gol
■ 23,20 SkySport2 Nfl, Seattle-Oakland
■ 0,00 SkySport1 Sport Time
■ 2,00 SkySport2 Nba, New Jersey-Miami

Finanziaria, niente più tagli allo sport

Il governo assicura i fondi. Melandri: «Patti rispettati», Coni soddisfatto. Pancalli: «Ora via a Euro 2012»

di Franco Patrizi / Roma

RESPIRO DI SOLLIEVO Nessun taglio al mondo sportivo. Anzi. Sono stati stanziati 18 milioni di euro per le Olimpiadi del 2008 a Pechino, e altri 15 da destinare agli eventi sportivi di rilevanza internazionale. Una soluzione che ha rassicurato tutto il mondo dello

sport, preoccupato dai tagli annunciati dalla legge Finanziaria (circa 121 milioni nei prossimi due anni) che rischiavano di portare al collasso tutto il movimento nazionale. «Lo sport italiano non sarà in alcun modo penalizzato - ha dichiarato il ministro dello sport e delle politiche giovanili, Giovanna Melandri -. Grazie alla disponibilità e all'in-

tervento del Ministro Padoa Schioppa, che ringrazio personalmente, il Governo ha provveduto a neutralizzare i rischi e gli effetti derivanti dalla formulazione dell'art. 53 della Finanziaria». Soddisfazione per un pericolo scampato, ma anche per un gioco di squadra che ha permesso di raggiungere l'obiettivo sperato: «Oltre al Governo - continua la Melandri -, ringrazio anche il Presidente del Coni, Giovanni Petrucci, le Federazioni, gli enti di promozione sportiva, le forze politiche di maggioranza, gli atleti e tutti coloro che in queste ore hanno fornito una straordinaria prova di coesione e serenità attorno al comune

obiettivo di sostenere e promuovere lo sport italiano». Raggiante anche il Presidente del Coni, Gianni Petrucci: «La decisione di preservare le attuali risorse previste per il Coni e il movimento sportivo italiano - si legge in una nota del Foro Italo - assicurando altresì, nella misura di 18 milioni di euro, in favore della Preparazione Olimpica per i Giochi di Pechino 2008 e per l'Attività di Alto Livello, costituisce motivo di ritrovata serenità e di rinnovata fiducia in vista dei delicati impegni che attendono le Nazionali azzurre nel 2007 e nel 2008». «Il Presidente del Coni, Giovanni Petrucci - prosegue il comunicato - interpretando i sentimenti dell'intero mondo sportivo nazionale, ringrazia il Ministro dell'Economia e Finanze, Tommaso Padoa Schioppa, e il Ministro Giovanna Melandri, che ha affrontato la vicenda con tenacia ed impegno assoluti». E, come da più parti è stato richiesto, sono stati rispettati i patti: «Non ho mai avuto alcun dub-

bio - prosegue la Melandri - in questi giorni: che i patti e gli impegni assunti collegialmente dal Governo nei confronti del movimento sportivo nazionale sarebbero stati rispettati ed onorati. Il Ministero delle Politiche Giovanili e delle Attività Sportive, del resto, è stato istituito con l'obiettivo di rafforzare il sostegno tanto alla pratica sportiva agonistica dei campioni quanto alla pratica diffusa di milioni di cittadini di tutte le età». Ora, dopo che il grande spavento della Finanziaria si è dileguato, il mondo dello sport guarda anche al progetto Europei 2012 «Sono ottimista, confido di rimettere in moto la candidatura e la macchina organizzativa - ha confermato il Commissario della Figg, Luca Pancalli - Ora convocherò al più presto una riunione con i sindaci delle otto città interessate (Bari, Roma, Napoli, Udine, Firenze, Milano, Torino, Palermo): la scadenza per la presentazione dei progetti è infatti prevista per febbraio».

In Breve

Del Piero
● «Mia missione Juve in A»
Trentadue anni e non sentirli. Alessandro Del Piero festeggia ieri il suo compleanno con lo spirito di chi vuole togliersi ancora tante soddisfazioni. Lasciare? «Ho ancora - rivela - una voglia matta di giocare». E di completare quella che definisce la sua «attuale missione»: «portare la Juve in serie A».

Calcatori
● Calano gli stipendi
Calano gli stipendi dei calciatori di A e B. Per la prima volta dal 2001/02, il compenso medio lordo annuo per un giocatore di serie A è sceso sotto il milione di euro, mentre in serie B si è ridotto di quasi un terzo negli ultimi tre anni, arrivando a 204mila euro. Lo dice l'Ufficio Studi della Lega Calcio.

Rugby
● Domani Italia-Australia
La sfida di domani al Flaminio di Roma (test match) consegna agli azzurri gli australiani vice-campioni del mondo. Sabato 18 ci sarà poi la partita contro i Pumas dell'Argentina.

Conciliazione
● Della Valle, no accordo
Nessun accordo di conciliazione tra la Figg e i vertici della Fiorentina. Il conciliatore Mario Antonio Scino ha dichiarato concluso per mancato accordo le procedure conciliative.

Nuoto, vasca corta
● Filippi record 400 misti
Alessia Filippi ha stabilito il nuovo primato italiano dei 400 misti in vasca corta a Viareggio. La campionessa europea ha nuotato in 4'33"48 contro il precedente limite di 4'35"80 che gli apparteneva.

COPPA ITALIA Il gol dell'argentino su punizione (1-0). Napoli-Parma 1-0 (Bucchi su rigore)

Lampo di Cruz, l'Inter vola a Messina

di Max Di Sante

VOLITIVA Una punizione di Cruz lancia in Coppa Italia un'Inter spumeggiante regalando un'ipoteca per il passaggio ai quarti. A Messina il dominio del primo

tempo basta ai nerazzurri per conquistare la vittoria, a nulla vale il generoso tentativo dei giallorossi nel finale. La gara finisce 0-1. È un'Inter che presenta qualche giocatore di seconda fila, ma assolutamente interessante, come per esempio Maaroufi, brillante e incisivo. In campo anche Maxwell che ben figura. Tra i padroni di ca-

sa ci sono Sullo e Di Napoli. Dopo le prime schermaglie, l'Inter prende il comando delle operazioni e costruisce le prime occasioni da gol. Al 6' Maaroufi prova il tiro dal limite e Cagliioni respinge, all'8' Solari tira dal limite sinistro ma la palla va alta sopra la traversa. Al 14' Gonzalez va via in contropiede, palla a Grosso al limite dell'area, il tiro è respinto da Cagliioni, sulla ribattuta Maaroufi ci prova, ma è sfortunato. Al 17, Samuel (di testa, da un angolo di Grosso) supera il portiere ma De Vezzi salva sulla linea. Il Messina si chiude e tenta le ripartenze. In un paio di occasioni Di Napoli impegna Toldo (in particolare al 28', costringendolo ad un difficile intervento

con i piedi). Ma è sempre l'Inter a fare la partita e la pressione aumenta col passare del tempo. Al 30' l'occasione più limpida: tocco di Maaroufi in area, sulla destra, e la palla che colpisce la traversa a portiere battuto. Al 32' Cruz e Stankovic (che non potrà giocare in campionato perché squalificato) dialogano al limite, assist per Gonzalez e strepitosa parata di Cagliioni. Al 35' tiro di Grosso, il portiere rimedia. Il gol è nell'aria. Arriva su punizione al 40': Cruz indovina la traiettoria e insacca la palla sul palo alla sinistra di Cagliioni: 1-0.

Nella ripresa, il Messina presenta in campo Ilijev per Floccari e i giallorossi ottengono in effetti una spinta maggiore. Il baricentro si alza e Toldo è costretto ad interventi-

re (al 7') su tiro di Ilijev, all'11 su punizione di Di Napoli, al 21' su salsata di Sullo. L'Inter cerca di contenere il risveglio del Messina e di pungerne in contropiede: al 19' destro di Stankovic da lontano, palla sul fondo. Al 34' una punizione di Stankovic è ribattuta dalla barriera, il successivo tiro di Solari finisce alto. Al 35' Maaroufi esce tra gli applausi (entra Filkor). La partita si fa confusa e col passare del tempo aumenta la stanchezza. E con essa il nervosismo: fioccano i gialli per Parisi, Zanchi, Rea, Burdisso. Il Messina si getta in avanti ma le idee non sono più lucide e occasioni non ce ne sono più. Nell'altro incontro degli ottavi il Napoli ha battuto il Parma con un rigore di Bucchi al 23' del secondo tempo.



VOLLEY Le azzurre battono la Corea

AI MONDIALI IN GIAPPONE, continua il momento positivo delle azzurre del volley che hanno battuto la Corea del Sud per 3-0 (25-18, 25-19, 25-13). Una vittoria netta, meritata, mai in discussione che lancia ancor di più le ragazze di Barbolini verso le semifinali. Il prossimo sarà disputato sabato (alle 3 del mattino) contro la nazionale del Taipei.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 9 novembre

NAZIONALE	16	6	52	27	78
BARI	77	35	37	42	59
CAGLIARI	88	20	40	39	71
FIRENZE	77	87	79	50	26
GENOVA	28	85	59	67	11
MILANO	5	86	87	72	76
NAPOLI	28	51	70	23	71
PALERMO	6	30	61	11	83
ROMA	61	70	79	33	27
TORINO	56	65	8	53	9
VENEZIA	71	52	20	30	48

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

5	6	28	61	77	87	71	16
Montepremi 3.167.239,52							
Nessun 6	Jackpot €	2.088.105,80	5 + stella				
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 45.670,00			
Vincono con punti 5	€	57.586,18	3 + stella	€ 1.130,00			
Vincono con punti 4	€	456,70	2 + stella	€ 100,00			
Vincono con punti 3	€	11,30	1 + stella	€ 10,00			
			0 + stella	€ 5,00			

LA STORIA Un quotidiano di San Paolo svela la vera identità del centrocampista carioca ex nazionale Under 20

Carlos come Eriberito: brasiliani di talento vero e nome falso

di Salvatore Maria Righi

Carlos uno, nessuno e centomila. Carlos che non è davvero Carlos, ma ha dovuto mentire per guadagnarsi la pagnotta. E ora che lo hanno smascherato, ha dovuto vuotare il sacco. Li chiamano «gatos», in Brasile, i calciatori in circolazione con documenti e identità false. Falso il nome, falsa l'età, falsa anche la provenienza. Carlos Alberto, per esempio, si è inventato un posto che non c'è nemmeno sulle cartine geografiche dello Stato di San Paolo, Sao Matheus. In verità, Carlos Alberto de Oliveira - e non de Oliveira Júnior - è nato il 24 gennaio 1978 a Rio Bonito,

Stato di Rio de Janeiro. Già che c'era, il nostro Carlos si è anche tolto cinque anni. Ne ha dichiarati 23, non i 28 che ha in realtà, e con questo «travestimento» ha giocato fino adesso, arrivando fino al top del campionato carioca. Lo stava per comprare il San Paolo, primo in classifica, quando un giornale - il «Folha de Sao Paulo» - ha scoperto il papocchio. Pensare che fino adesso era filato tutto liscio per Carlos Alberto che nel 2003 ha partecipato ai mondiali Under 20 con la maglia carioca. È stato anzi tra i protagonisti di quella vittoria brasiliana negli Emirati Arabi. Un centrocampista di sicuro avvenire, si saranno senz'altro det-

ti sugli spalti. Peccato che il suo avvenire fosse in gran parte già passato, come ha dimostrato il quotidiano Folha de Sao Paulo. Una truffa in piena regola che peraltro nello sport non è mai stata rara, ma è stata surclassata da ben altre frodi: basti pensare al doping amministrativo, per non parlare del doping delle medicine. C'è però una differenza non da poco. Chi ritocca i bilanci lo fa per arricchirsi, o per non impoverirsi troppo. Chi si riempie il sangue e il corpo di porcherie bara per vincere, o comunque per non perdere, perché così fan tutti. Carlos e gli altri «gatos», invece, mentono per guadagnarsi la pagnotta. È vero,

Carlos Alberto poteva fare il pizzaiolo o l'architetto, non il calciatore. Però è anche vero che in Brasile basta un pallone per creare un posto di lavoro, ed evidentemente il suo mestiere è proprio questo. Anche se non basta dire che i brasiliani hanno il calcio nel sangue per avere un popolo di calciatori. Lo sa benissimo anche Carlos che peraltro ora rischia grosso. Il procuratore Paulo Schmitt sta per presentare una denuncia contro il pirandelliano calciatore presso il Tribunale superiore di giustizia sportiva. In Brasile chi adopera documenti falsi può beccarsi fino a cinque anni e le carceri carioca non appartengono al patrimonio del-

l'Unesco per la loro bellezza e tranquillità. «Ho avuto un'infanzia povera, ho patito la fame ma questo mi ha dato maggiori possibilità di giocare a calcio» si è giustificato Carlos. Una confessione in fotocopia con quella di Luciano Siqueira de Oliveira, in arte Eriberito, cavallone sulla fascia ai tempi del Bologna (dove scorrazzava anche di notte sui viali, contromano) e poi al Chievo. Nel 2002 è stato squalificato per sette mesi, ridotti a tre: mica come nello squinternato e travolgente Brasile, dove per queste cose tirano fuori il codice penale. Luciano fu Eriberito teneva famiglia, e mica solo lui evidentemente.

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

DINU LIPATTI

in edicola domani
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

19

venerdì 10 novembre 2006

Unità 10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

DINU LIPATTI

in edicola domani
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Le Nozze

NOZZE DA SOGNO PER CRUISE E KATIE: AL CASTELLO NON MANCA NIENTE, NEMMENO BOCELLI

Ci risiamo con la storia delle «nozze da sogno»: tocca a Tom Cruise e alla bellona Katie Holmes. Fervono i preparativi - segretissimi, sennò è roba da poco - al castello Odescalchi di Bracciano, a un passo da Roma, dove i due coroneranno il loro sogno d'amore. Kitsch a gogò e schiuma di rotocalchi. Una volta, faceva «paradiso» matrimoniale un bel letto d'ottone, poi si passò a quello tondo che chissà perché evocava sesso hard. Non va dimenticata la camera da letto tutta specchi che nell'immaginario popolare era riuscita a trasformare un'idiota in una magia. Adesso, se davvero vuoi fare il figo, devi avere almeno



Bocelli che ti canta l'Ave Maria così il letto può restare quadrato o rettangolare, insomma a spigoli. Buon per il letto che non deve più farsi venire l'ernia per eccitare la fantasia. Infatti, pare proprio che il nostro cantante sarà a Bracciano dove, a dispetto della esclusività della «location», si sono celebrate anche le nozze di Eros Ramazzotti e di Michelle Hunziker. Il fatto è che persino questi matrimoni molto importanti e costosi sono diventati un modellino replicante. Come Bocelli, senza offesa, che pare andrà anche a New York a cantare per il matrimonio della simpatica Lollo. Questa, però, è carina: secondo un'agenzia, le nobili amiche della signora Odescalchi si sarebbero offerte in gruppo come hostess pur di partecipare alla festa. Caro conte, neanche la nobiltà, dopo il 1789, è più la stessa: ha proprio perso la testa.

Toni Jop

EVENTI Stasera al Link di Bologna per il centenario del sindacato va in scena «Makina», un grande intreccio di voci e di poesia pensato da Luigi Cinque. Sul palco canta anche Raiz, nato con gli Almamegretta: l'emergenza è il sud, dice

di Stefano Miliani

Raiz (o lo trovate scritto anche Raiss) ha una voce calda, potente e capace di graffiare e di intonare melodie su sonorità elettroniche, aspre chitarre e tempi dub e reggae. Era il cantante di uno dei migliori gruppi venuti su dagli anni 90 e tuttora in pista, i napoletani Almamegretta. Stasera Raiz è uno dei cantanti dello spettacolo su arti e lavoro che apre il bolognese «Multimedia Labor Festival» organizzato per i 100 anni della Cgil: si intitola *Makina*, modula jazz, elettronica, suoni



Gli artisti del concerto-spettacolo «Makina»; nella foto piccola sotto il cantante Raiz

CENTRO CINEMATOGRAFIA «Alberoni è un disastro che si aspetta?»

«Un presidente di una scuola di cinema che sbaglia tra cinofilo e cinefilo andrebbe licenziato per giusta causa». Al Centro sperimentale di cinematografia la battuta circola dopo il servizio di *Report* (Raitre) dedicato alla drammatica crisi della scuola di eccellenza e nel quale Francesco Alberoni è stato colto in castagna nel corso di un'intervista. La richiesta di commissariamento del Cnc, del resto, è stata avanzata già nei mesi scorsi dalla Cgil (promotrice di un appello firmato da 600 persone), da Rifondazione ed è stata ribadita ieri nel corso di un incontro dal quale è emersa la volontà di aprire una fase 2: dopo gli appelli (600 sono i firmatari di quello lanciato dalla Cgil) e la vertenza (ancora in corso), ora è la volta della creazione di un «comitato promotore» per il rilancio di un Cnc, «unico, pubblico e indivisibile». A fronte, invece, di un presente in cui i lavoratori sono in lotta, oltre che contro i tagli, anche contro quella Csc Production, società di produzione nata come «emanazione» della fondazione, per produrre conto terzi e per realizzare i film di fine corso degli studenti. Una società privata, insomma, in una scuola che affonda le sue radici nel pubblico. Di fronte alla quale c'è stata l'interrogazione parlamentare a Rutelli del diessino Carlo Leoni, pronto a chiedere chiarimenti anche più in generale sull'affossamento del Cnc. Così come anche da parte di Rifondazione è stata presentata un'interpellanza firmata da Vladimir Luxuria. All'incontro c'erano i rappresentanti del sindacato (Gianni Nigro, segretario generale Fp Cgil Roma Lazio e Donatella Onofri della segreteria), dei docenti (Roberto Perpignani), degli studenti (Giulio La Monica) della Regione Lazio (Giulia Rodano, assessore alla cultura) e poi Wilma Labate, Cito Maselli. Mentre hanno inviato il loro messaggio di sostegno Pietro Ingrao, ex studente della scuola ed Elena Montecchi, sottosegretario ai Beni culturali che, per voce del sindacalista Gianni Nigro, ha ribadito il suo impegno nel risolvere una crisi arrivata, praticamente, alla chiusura della scuola: sospesi tutti i corsi, ad eccezione di quello di recitazione. Ieri, infatti, anche gli studenti si sono rivolti con una lettera al ministro Rutelli. Mentre Mario Musumeci, impegnato nel «settore» più in crisi della scuola, ha sottolineato la «similitudine - nei confronti del Cnc - tra la politica del passato governo e l'attuale. Confermata da Alberoni che continua a parlare - dalle colonne del Corsera - di committenza delle aziende nei confronti della cultura. Ma che *Umberto D* è stato commissionato a De Sica dall'Inps?». «Abbiamo combattuto la Moratti - conclude Stefania Brai, responsabile cultura di Rifondazione - perché legava formazione e impresa. Poi la Urbani che legava cultura e mercato. Qui, persino, si uniscono formazione, sperimentazione con impresa e mercato».

Gabriella Gallozzi

La gran «Makina» della Cgil

etnici con poesia, videoarte, lo ha ideato il compositore Luigi Cinque, lo accoglie il Link. Allora Raiz, cos'è questa «Makina»? L'idea è di Luigi Cinque e vogliamo fare qualcosa che parla del lavoro visto dalla parte dei lavoratori. Veniamo da famiglie di lavoratori, mio padre andava in fabbrica, mia madre prima era sarta, poi casalinga. Il lavoro da una parte viene vissuto come sofferenza, dall'altra è strumento civilizzatore. Lo è stato per l'Italia del dopoguerra, se siamo migliori di 60 anni fa non lo dobbiamo al lavoro in sé che è fatica, ma quello che è accaduto intorno ai lavoratori è servito all'Italia a diventare una democrazia, a darsi una carta costituzionale molto bella. Intorno al lavoro si sono combattute tante battaglie per la libertà che, indipendentemente dai risultati, hanno dato frutti positivi.

Qual è il tuo compito, stasera?
Cinque, col quale faccio da tempo cose dal sapore jazz, elettronica ed etno, mi ha chiesto di tirare fuori canzoni o testi sul lavoro. Allora ho ripescato una versione del brano *Sole* degli Almamegretta, di norma scrivevo io i testi e quello lo scrissi io, composto dalla notizia della scoperta di un vero ghetto per immigrati a Salerno. Con me canta Badara Seck, che è africano.

E la tradizione italiana?

Lucilla Galeazzi canta bellissime canzoni delle mondine. A questo faccio una sorta di contraltare con un'analisi della realtà di oggi cantando, ad esempio, dell'immigrazione. Ma ci sono tanti altri.

Tu mescoli la voce - calda - all'elettronica - reputata un mezzo freddo.

Usiamo i mezzi a disposizione del nostro tempo ma non credo a questa contrapposizione: l'elettronica può suonare calda. Anche quando appare la chitarra elettrica sembrava potesse distruggere il calore della chitarra acustica e così non è stato.

Sul palco tanti come Lucilla Galeazzi, Salis, il pianista Bonafede, l'africano Seck, poeti... Raiz: «Le lotte sindacali hanno salvato l'Italia»



A questo festival si parla del lavoro, tu vieni da Napoli, un territorio dove è un bel problema, soprattutto perché manca.

In realtà la situazione non è molto diversa da quella che cantavamo una decina di anni fa come Almamegretta, oggi viene alla ribalta perché vediamo tre quattro o più omicidi di fila, ma nei quartieri ghetto non c'era niente e non c'è niente. Ci sono microgang di giovani pieni di droga che non hanno niente e niente possono esprimere e fanno danni incommensurabili. Sarebbe quindi l'ora di fare opera di prevenzione, civilizzare, col che intendo investimenti non per

«Makina», istruzioni per l'uso

«Makina» è un concerto spettacolo di jazz, rock, etno, poesia e videoarte ideato dal compositore Luigi Cinque per il «Multimedia Labor Festival» rassegna organizzata a Bologna per i 100 anni della Cgil. Responsabile del progetto è Monica Passoni. Stasera al Link c'è la «prima», ingresso a 6 euro (tessera associativa inclusa) o a 1 euro per chi è associato al Link. Una navetta gratuita con la stazione corre dalle 21 alle 2.

L'AUTORE Il musicista spiega che sul palco ciascun protagonista interpreta se stesso. Testimonianze poetiche e musicali di un secolo Luigi Cinque: racconto il lavoro di ieri e di oggi, con blues e poesia

di Rossella Battisti

Un grande tappeto sonoro, dipinto di blues, mentre sullo schermo corrono le immagini del lavoro di ieri e di oggi: è *Makina*, «operapoesia» - come la chiama il suo ideatore, Luigi Cinque -, un ingranaggio di musica, parole, canti e visioni che festeggia i 100 anni della Cgil stasera al Link di Bologna, nell'ambito del Multimedia Labor Festival. Frequentatore abituale di crossover musicali, compositore sollecitato da sperimentazioni multimediali, Luigi Cinque ha orchestrato il progetto su commissione della Cgil, chiamando a raccolta i suoi nomi preferiti: l'artista visivo Giacomo Verde, jazzisti di prestigio, da Antonello Salis a Maurizio Giammarco, Salvatore Bonafede e Andrea Biondi, poeti come Nanni Balestrini e Aldo Nove, Lel-

lo Voce e l'emergente Elisa Biagini, il griot Badara Seck, la folk-cantante Lucilla Galeazzi, Raiz, il dj Gengis Khan.

Il senso di *Makina* è «rileggere alcuni frammenti importanti della storia del lavoro del Novecento - spiega Cinque - e di questo passaggio di secolo». Da qui parte il «concerto di

«Questo è un concerto per personaggi». Da Giammarco ad Aldo Nove, da Balestrini a Biagini, da Lello Voce al dj Gengis Khan...

personaggi», dove ognuno interpreta se stesso, Raiz, per esempio, come esempio di voce metropolitana degli anni Novanta, «napoletano urbanizzato che è diventato simbolo di una koinè internazionale». O Aldo Nove che legge frammenti di precariato dal suo libro *Mi chiamo Roberta e guadagno 250 euro al mese*, mentre Balestrini ripercorre i tempi arrabbiati di *Voglio tutto*. E la giovane Biagini, fiorentina? «L'ho voluta con noi perché è una delle figure poetiche più interessanti della nuova generazione, rappresenta l'intelligenza femminile meno ideologica, che si concentra sull'interpretazione e sulla meditazione del quotidiano. In questo sentiero le donne sono molto più avanti, e da anni, rispetto agli uomini». *Makina* racconta la storia del lavoro di ieri ai ragazzi di oggi mutando le forme musicali, inserendo ritmi familiari (gli scratch del giova-

nissimo dj Gengis Khan), con la musica concreta dei suoni industriali, «usando il blues come lettura del mondo contadino in chiave urbanizzata». Ovvero? «Il blues era il canto contadino dei neri americani che ha anticipato l'insicurezza del secolo, era il canto della mancanza di un centro...per questo può essere assimilabile ai sentimenti del mondo contadino contemporaneo del sudeuropa». Ecco allora Lucilla Galeazzi intonare il canto delle mondine virata sul blues dall'accompagnamento di Salis e Bonafede, il griot Badara raccontare storie di nuove «negritudini» nei campi, magari dei raccoglitori di pomodori a Villa Literno. E lei, Cinque, che «personaggio» si è dato in *Makina*? «Il musicista. Quello che suona le tastiere, usa la voce, fa parte della band. Semplice manovalanza da palco». Quella che serve per far volare il tappeto sonoro.

Scelti per voi



Il commissario Maigret

Quattro cadaveri vengono rinvenuti dalla polizia parigina in altrettanti quartieri della città. Le modalità secondo cui l'assassino ha agito sono sempre le stesse: le donne sono state pugnalate con violenza inaudita. Il commissario Jules Maigret (Jean Gabin) ha un'intuizione...

14.00 LA7. GIALLO. Regia: Jean Delannoy Francia 1958

Ferite mortali

L'agente segreto Orin Boyd (Steven Seagal) viene trasferito, a causa dei suoi metodi irrispettosi della legge, in uno dei più malfamati distretti di polizia di Detroit. Oltretutto, viene incaricato di dirigere il traffico. Ma, non riuscendo a stare fermo, si mette sulle tracce di uno spacciatore e assiste così al furto di un ingente quantitativo di droga sequestrata dal distretto...

21.05 ITALIA 1. AZIONE. Regia: Andrzej Bartkowiak Usa 2001

Le invasioni barbariche

Lo spunto per la puntata odierna del talk show condotto da Daria Bignardi è il film di Francesca Comencini "A casa nostra", interpretato da Luca Zingaretti e Valeria Golino. Regista e attrice protagonista saranno in studio a discutere dell'Italia tratteggiata dalla pellicola. Inviati speciali, mandati al cinema per vedere il film, Nicola Porro de "Il Giornale" e Davide Corritore, vicepresidente del consiglio comunale di Milano.

21.30 LA7. TALK SHOW. con Daria Bignardi

Scrittori per un anno

Esattamente 100 anni fa nasceva a Cuneo Lalla Romano e in occasione di questo anniversario Rai Educational presenta uno speciale appuntamento dedicato alla scrittrice italiana ricordata per libri quali "Le parole tra noi leggere", Premio Strega nel 1969. L'artista è stata intervistata nella sua casa di Brera nei primi anni Novanta e i suoi ricordi e vissuti si intrecciano con la sua esperienza letteraria.

00.40 RAI TRE. DOCUMENTI. "Lalla Romano" di Isabella Donfrancesco

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 TEATRO; 09.30 TG 1 FLASH. 10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica 10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1. 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Conduce Caterina Balivo 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Elli". Con Alexander Pschill, Elke Winkens 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO; PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI; 17.00 TG 1. 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.45 UN MONDO A COLORI 10.00 TG 2. All'interno: TG 2 MATINEE CINEMA, TG 2 MEDICINA 33; TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox 13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Reality Show. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. 17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Il ricattatore". Con Erdogan Atalay, René Steinke 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. 18.50 WILD WEST. Reality Show 19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI STORY. Reality Show

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani 11.00 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà 12.45 LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Tf. 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi 16.15 GT RAGAZZI. News 16.35 LA MELVEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Conduce Sveva Sagromola 17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.25 SECONDO VOI. Rubrica 06.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 06.40 MEDIASHOPPING 06.50 QUINCY. Telefilm. "Semper fidelis". Con Jack Klugman, Robert Ito 07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Pensiero d'angelo". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Ali spezzate". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica 15.00 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.25 IL PRIGIONIERO DELLA MINIERA. Film (USA, 1954). Con Gary Cooper, Susan Hayward 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5 — BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. 08.50 FINALMENTE SOLI Situation Comedy. "Arrivano i mostri". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti 09.20 IL SENSO DELLA VITA. Show. Conduce Paolo Bonolis (replica). All'interno: TG 5 BORSA FLASH. Rubrica 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Tf. "Una vedova inconsolabile" 12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.15 BUON POMERIGGIO. Attualità. Con Maurizio Costanzo 17.40 AMICI. Real Tv 18.15 TEMPESTA D'AMORE 18.50 FATTORE C. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Con Luca Laurenti

ITALIA 1

08.50 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy. "Buon compleanno, Dana". Con Suzanne Somers, Patrick Duffy. Regia di Joel Zwick 09.25 RELIC HUNTER. Telefilm. "L'idolo della fertilità" "Il re zingaro". Con Tia Carrere, Christien Anholt 11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 11.20 TREMORS - LA SERIE. Telefilm. "La danza del fantasma" 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Inquilino indesiderato". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 ZOXY 101. Telefilm. "Vacanze di primavera" 1ª parte. Con Jamie Lynn Spears 18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAV-VIVENZA. Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza al tuo corpo" - "Al temporeggiamento" 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO — OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimpperna — TRAFFICO. News traffico. 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. 09.15 PUNTO TG. 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Le nozze". Con Dylan McDermott 10.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario 11.30 MATLOCK. Telefilm. "I fratelli". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7. 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Written in the Dust". Con Roma Downey 14.00 IL COMMISSARIO MAIGRET. Film (Francia, 1958). Con Jean Gabin. Regia di Jean Delannoy 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Oltre il dovere". Con David James Elliott 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Voci interiori"

SERA

20.00 TELEGIORNALE. 20.30 AFFARI TUOI SPECIALE. Gioco. Conduce Flavio Insinna 23.15 TG 1. 23.20 TV7. Attualità 00.20 APPLAUSI. Rubrica 00.50 TG 1 - NOTTE. 01.15 TG 1 TEATRO. Rubrica 01.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 01.30 SOTTOVOCE. Rubrica 02.00 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica 02.30 SPECIALE STELLA DEL SUD. Documentario

20.30 TG 2 20.30. 20.55 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli 21.05 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "Segreti e bugie" - "Il re dei pescatori". Con Mandy Patinkin 22.40 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Doppio gioco". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery 23.25 TG 2. 23.35 CONFRONTI. Attualità 00.25 TG 2 MIZAR. Rubrica 00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.05 L'ISOLA DEI FAMOSI STORY. Reality Show

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 MI MANDA RAITRE. Rubr. 23.05 TG 3 / TG REGIONE. 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 GLOB. L'OSCEO DEL VILLAGGIO. Show 00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA 00.50 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Lalla Romano" 01.05 CULT BOOK. "Crimine" 01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.05 SAI XCHÉ? Rubr. di cultura 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Giochi di guerra". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Fuga mortale". Con Corinne Touzet, Franck Capillery 23.10 L'ANTIPATICO. Attualità 23.25 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario 00.40 LA PRIMA NOTTE DEL DOTTOR DANIELI, INDUSTRIALE, COL COMPLESSO DEL GIOCATTOLO. Film (Italia, 1970). Con Lando Buzzanca, Ira Fierstenberg

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker 21.00 PAPERISSIMA. Show. Conducono Gerry Scotti, Michelle Hunziker 23.00 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica) 02.20 MEDIASHOPPING 02.35 AMICI. Real Tv (replica)

20.00 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno 21.05 FERITE MORTALI. Film azione (USA, 2001). Con Steven Seagal, DMX. Regia di Andrzej Bartkowiak 23.15 ALTROVE - LIBERI DI SPERARE. Real Tv. Conduce Maurizio Costanzo 00.55 STUDIO SPORT. News 01.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA 01.35 SECONDO VOI. (replica)

20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi 24.00 MARKETTE DOPPIO BRODO. Show. Conduce Piero Chiambretti 01.00 TG LA7. 01.25 25' ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri 02.50 OTTO E MEZZO. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI. Film azione (Cina, 2004). 16.00 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON NICOLE KIDMAN 16.30 13DICI A TAVOLA. Film commedia (Italia, 2004). Con Giancarlo Giannini 18.10 SPECIALE: TOP GUN FOREVER. Rubrica di cinema 18.30 BLADE TRINITY. Film azione (USA, 2004). Con Wesley Snipes 20.25 SPECIALE: KURT COBAIN MANIA. Rubrica di cinema 21.00 MISSIONE TATA. Film commedia (USA, 2005). Con Vin Diesel 22.40 SPECIALE: CINDERELLA MAN - IL CINEMA SUL RING 23.10 CINDERELLA MAN. Film drammatico (USA, 2005)

SKY CINEMA 3 14.20 MILLIONS. Film comm. (GB/USA, 2004). Con Alex Efel 16.00 SPECIALE: TOP GUN FOREVER. Rubrica di cinema 16.25 HAPPY CAMPERS. Film commedia (USA, 2001). Con Brad Renfro 18.00 SPECIALE: KURT COBAIN MANIA. Rubrica di cinema 18.35 SWING KIDS - GIOVANI RIBELLI. Film dramm. (USA, '93). Con Robert Sean Leonard 20.30 SPECIALE: MELISSA P. 21.00 CELESTE IN CITTA'. Film commedia (USA, 2004). Con Majandra Delfino 23.10 QUEL MOSTRO DI SUOCERA. Film comm. (USA, 2005). Con Jennifer Lopez 01.05 LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI. Film horror (USA, 1990). Con Tony Todd

SKY CINEMA AUTORE 14.15 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON NICOLE KIDMAN 14.45 L'ATTIMO FUGGENTE. Film drammatico (USA, 1989). Con Robin Williams 16.50 IL DIZIONARIO. Rubrica 17.10 I GIOCHI DEI GRANDI. Film drammatico (USA, 2004). Con Laura Dern 19.00 SKY CINE NEWS. Rubrica 19.30 MICROCOSMOS - IL POPOLO DELL'ERBA. Film documentario (Francia, 1996) 20.50 SOTTO 5'. Corto 21.00 DEAR WENDY. Film dramm. (Danimarca, 2005). Con Jamie Bell 22.45 UNA POLTRONA PER DUE 22.55 HOLLYWOOD FLASH 23.10 WELCOME TO COL-LINWOOD. Film comm. (USA, 2002). Con William H. Macy.

CARTON NETWORK 14.30 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 15.00 CAMP LAZLO. Cartoni 15.25 MUCCA E POLLO. Cartoni 15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI 16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.30 LE SUPERCHICCHE 17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER / BEN 10. Cartoni 17.55 TEEN TITANS. Cartoni 18.20 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO / JUNIPER LEE 19.10 XIAOLIN SHOWDOWN 19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 20.00 PET ALIEN. Cartoni 20.25 ATOMIC BETTY. Cartoni 20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.00 I GEMELLI CRAMP 22.30 IL CRICETO SPAZIALE

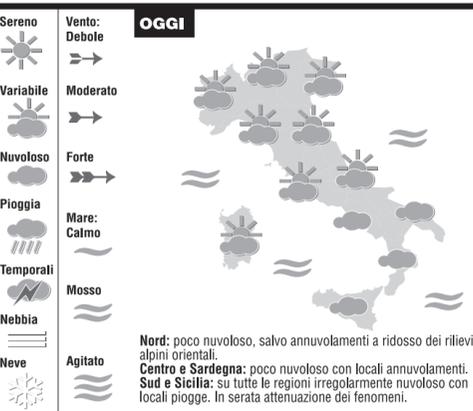
DISCOVERY CHANNEL 13.00 ANTICHI INDIZI. Doc. 14.00 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario 15.00 GARE PERICOLOSE. Documentario. "I vincitori" 16.00 MACCHINE GIGANTI. Documentario. "Elicotteri" 16.30 PET ALIEN. Doc. 17.00 FUGA DAL VESUVIO. Doc. 18.00 AMERICAN CASINO. Doc. 19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Giornata di trasloco" 20.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. Documentario. "Bentley vs Mercedes" 21.00 PESCA ESTREMA. Doc. "In mare aperto" 22.00 AMERICAN CHOPPER. Docu. "La moto dell'Oce" 23.00 F1 DIETRO LE QUINTE. Documentario

ALL MUSIC 12.00 INBOX. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 INBOX. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX. Musicale 19.30 ALL MUSIC SHOW. Show. (replica) 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 MODELAND. Show 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota 23.00 CLASSIFICA UFFICIALE

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO SALUTE 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.30 GR 1 TITOLI 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 18.37 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO 1 MUSICA 23.05 GR PARLAMENTO. Rubrica 23.09 GR 1 RADIO EUROPA 23.17 RADIO 1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 BRASIL RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMELLO: RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 NESSUNO È PERFETTO 12.49 GR SPORT. GR Sport

13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorelli, Marco Baldini 15.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.50 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta e L'inutile Tinto 23.00 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimpperna 02.00 RADIO2 REMIX. All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica) RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIOS MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIOS MONDO 10.50 RADIO 3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani 14.30 IL TERZO ANELLO. INCONTRARSI A BOLZANO 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: WILLIAM BARRROUGHS 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIOS SUITE 20.00 1956: BUDAPEST E SUEZ 21.00 IL CARTELLONE REC. 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



Mannoia: vorrei essere eletta sognatore a vita

MUSICA Dice di aver speso più di quel che poteva per riuscire a incidere questo disco, che non ha pensato all'affare, ma solo alla passione. Così, Fiorella duetta in portoghese coi grandi maestri brasiliani...

■ di Silvia Boschero

La rossa della canzone italiana è raggianti: «questo non è business, è amore vero», ci racconta. Un cerchio si è chiuso, finalmente ecco il disco di duetti di Fiorella Mannoia con i più grandi autori brasiliani, *Onda tropicale*. Come se un interprete brasiliano venisse in Italia e convincesse Paoletti, De Gregori, Celentano, Fossati, Conte, Mina, a duettare con lui. Improbabile metterli tutti d'accordo in questa Italia feudale. Lei, in Brasile ce l'ha fatta: ha speso tutti i soldi, anche più di quelli che aveva a disposizione, e se andrà in pari sarà una fortuna. Oggi, a 52 anni, pare una ragazzina, la stessa che a dieci vedeva per la prima volta *Orfeo negro*: «Un film drammatico e inquietante, non certo adatto per una bambina. Eppure quel misto di paura, tristezza, malinconia, turbamento, mi è rimasto addosso. Solo dopo ho capito che questo è il Brasile: è un vivere sensuale, naturale, difficile, legato alla madre terra». L'amore per il Brasile



Fiorella Mannoia e Caetano Veloso Foto di Giovanni Canitano/Ansa

era germogliato discograficamente alla fine degli anni Ottanta, con *Oh che sarà* di Chico Buarque tradotta da Fossati, poi era arrivata l'amicizia con Caetano e quella col ministro-menestrello Gilberto Gil. Un'onda tropicale che l'ha definitivamente travolta durante l'ultimo fortissimo tour, nato quasi per caso: «Doveva durare due mesi e si è protratto a due anni. È stato il

«Il contatto con il Brasile mi ha in un certo senso liberata. Quella serietà non era mia»

primo segno di cambiamento, come ricominciare a respirare. Tutta quella gente... non c'è regalo più bello al mondo per un cantante. E pensare che le prime volte mi guardavo e mi trovavo strana: che ci facevo su quel palco in gonna e bustino rosso a ballare scatenata? Non mi ero mai presentata così». Insomma, una liberazione: «Sì. Prima ero prigioniera di un ruolo, di una serietà che si mi apparteneva, ma non mi rappresentava in pieno. Credo che questo disco non sarebbe mai nato senza quell'esperienza».

Coi brasiliani è filato tutto liscio?

Con Chico Buarque è stato facile, perché ci eravamo conosciuti ai tempi di *Oh che sarà*. Stesso con Gil e con Veloso. Caetano lo incontrai tanti anni fa in cameri-

no. Gli portai la mia versione di *O cu do mundo* dicendogli, quasi per scherzo: sarebbe bello che la cantassi con me. Lui rispose: va bene, dove devo venire? Il giorno dopo eravamo in studio a registrare.

Che differenze c'è tra un Fossati, un De Gregori e un autore brasiliano?

La semplicità. È gente unica, hanno un rapporto più leggero,

«Quei musicisti hanno un rapporto più lieve con la loro arte e con la vita»

più lieve con la musica e con la vita in genere. Hanno consapevolezza di sé, questa è la differenza, sanno che nessuno gli porterà mai via il lavoro. Se la vivono meglio...»

Ami particolarmente Bahia?

Ho conosciuto straordinarie persone come la drammaturga Nina Franco, impegnata nel recupero dei ragazzini di strada. Fa studiare i bambini in una scuola d'arte: insegna a cantare, suonare, far teatro. Alcuni hanno talento, altri no, ma gli servirà, servirà ai figli di questi ragazzi avere dei genitori ai quali è stata insegnata la bellezza.

Una situazione di marginalità che esiste anche in Italia...

Certo, non è così distante da certe cose che succedono a Napoli. Difatti quando sento che vogliono risolvere tutto con l'esercito

IL DISCO Fiorella nuova versione andrà ora in tour **«Onda tropicale»** la più brasiliana di questa Italia

■ È andata a lezione di portoghese Fiorella per entrare nel sentimento brasiliano e duettare con i grandi. Canzoni dove esibisce la disinvoltura dei grandi interpreti, oltre che una mirabile pronuncia: quella con Milton Nascimento (*Cravo e canela*, ispirato al libro di Jorge Amado *Gabriella, garofano e cannella*), con Chico César (*Mama Africa*), con Carlinhos Brown (*Tabula lê lê*), con Jorge Benjor nella sua hit-simbolo *Mas, que nada*. Ma anche canzoni dove i versi in italiano di Fiorella si alternano a quelli in brasiliano dei suoi compagni. Non è stato facile, lei e Paolo Fabrizio, fidato chitarrista e produttore del disco, ne hanno accumulate oltre 50 di canzoni, ma non tutte le traduzioni riuscivano a «suonare» co-

me volevano. Nove uomini e una donna, la bravissima Adriana Calcanhotto su *A felicidade*, un brano che solitamente vede il duetto maschio-femmina. Naturalmente c'è Veloso (su *13 di maggio*, recente, scanzonato e ritmato brano sul giorno dell'abolizione della schiavitù), c'è Gilberto Gil nella sua canzone simbolo, quella *Aquele abraço* («Un grande abbraccio») che cantò come saluto al suo paese prima di partire esiliato, c'è Chico Buarque con la poetica e drammatica *Dois imaios*, pezzo dedicato alle due montagne di Rio de Janeiro. E poi c'è Lenine, brillante astro della nuova generazione. Disco che muta di brano in brano, dove la Mannoia riesce a far sue le particolarità di ognuno dei protagonisti. Ma è sempre lei, con la sua voce forte, intensa, una Maria Bethania italiana (ma più spensierata). Il 20 gennaio da Cremona partirà il tour (con qualche necessaria percussione in più), e non è escluso che alcuni dei brasiliani le faranno una visita sui palchi di mezza Italia.

si.bo.

mi vengono i brividi. Vuoi mandare l'esercito a dirimere un problema causato dalla mancanza dello Stato? Assurdo. Questa di Napoli è gente che per anni ha gridato aiuto e non è mai stata ascoltata.

C'è chi, come Bocca, ha dichiarato che non c'è speranza. Ma neppure le peggiori favelas brasiliane hanno abdicato alla speranza, il Brasile è detto «il paese del futuro»...

Bocca ha esagerato, anche se rispetto la saggezza dei vecchi. Ma è vero che se si continua di questo passo si rischia di grosso.

Un disco brasiliano può essere interpretato anche come desiderio di fuga, magari dai problemi contingenti...

Se guardo la situazione politica

italiana rimango... sospesa. Sono in attesa come tutti di riforme vere, di qualcosa di concreto. Guardo *Report* su Raitre e sono sopraffatta dall'indignazione. È possibile mettere mano allo spreco di denaro pubblico? È possibile cambiare qualcosa? E allora aspetto che lo facciano.

E se oggi l'attuale governo ti chiedesse di fare da testimone (in passato le sono arrivate diverse proposte a candidarsi) cosa risponderesti?

...È difficile, è molto difficile... Rispondo con una frase di Fossati de *I treni a vapore*: «Mi sogno i sognatori che aspettano la primavera / o qualche altra primavera da aspettare ancora». Il senso è: non vorrei continuare ad essere sognatore a vita.

PRIMEFILM Palma d'oro a Cannes su un momento cruciale della guerra d'Irlanda, non sarà la migliore pellicola del regista ma vale vederla

«Il vento che accarezza l'erba» porta un buon Loach

■ di Alberto Crespi

Lo vento che accarezza l'erba ha vinto la Palma d'oro allo scorso festival di Cannes. Il titolo è una traduzione piuttosto libera dell'originale *The Wind that Shakes the Barley*, «il vento che scuote l'orzo»: è il verso di una canzone popolare irlandese cantata, nel film, durante una veglia funebre. Ken Loach ha dato un titolo «poetico» a uno dei suoi film più duri, più scabri e meno inclini al compromesso «spettacolare». Lo aveva già fatto per *Ladybird Ladybird*, che era altrettanto minimale - anche se, curiosamente, la storia di una madre snaturata nell'Inghilterra di oggi era più impressionante di questa faida tra fratelli ambientata nel momento più cupo della storia irlandese. È una vecchia questione: c'è chi pensa che Loach, quando abbandona la contemporaneità, perda qualcosa. Avendo amato il film sulla guerra di Spagna *Terra e libertà*, non siamo del tutto d'accordo. Però è innegabile che, dopo anni e anni di stornate partecipazioni ai festival, Loach abbia finalmente vinto con un lavoro che non è il suo migliore. Diciamo allora che la Palma è un premio alla carriera, un riconoscimento a un artista che segue testardamente le proprie idee artistiche e politiche a costo - anzi, allo scopo - di scontentare sempre qualcuno. E questo «qualcuno», nel caso del *Vento*, è l'Inghilterra tutta: l'inglese Loach, coadiuvato dal fido sceneggiatore scozzese Paul Laverty, ha sbattuto in faccia alla madre patria il suo passato coloniale più sanguinario. L'Irlanda è stata la prima colonia in-

glese ed è stata trattata peggio di tutte le altre: affamata, impoverita, espropriata della propria lingua (il gaelico) e della propria religione (il cattolicesimo), svuotata dall'emigrazione, e Loach ci racconta il momento in cui i nodi vengono al pettine. Attenzione: micro-ripasso di storia, perché non si capisce bene il film se non si sa che la trama inizia nel 1920, dopo le elezioni del 1918 (quando il popolo irlandese votò a stragrande maggioranza l'indipendenza da Londra e la fondazione della repubblica) e prima del trattato del 1921 (con il quale Londra concesse all'isola un'indipendenza dimezzata, tenendosi le 6 contee dell'Ulster e vincolando il parlamento repubblicano al giuramento di fedeltà alla corona). In questo contesto si svolge la storia dei fratelli O'Donovan: uno, Damien, si è appena laureato in medicina e sta per trasferirsi in Inghilterra; l'altro, Teddy, è membro attivo della resistenza. Alla vigilia della partenza, Damien assiste all'ennesima brutalità inglese: l'omicidio a sangue freddo di un ragazzo, la cui unica colpa è stata quella di pronunciare il proprio nome in gaelico. Damien decide

La brutalità dell'Inghilterra colonizzatrice scatenerà una faida tra due fratelli nell'Ira

di non partire e di entrare, a fianco di Teddy, nel neonato esercito repubblicano, la famosa Ira. Ma dopo il trattato i due fratelli si ri-

trovano su opposte posizioni: Damien convinto che il compromesso politico sia accettabile, Teddy schierato con i «duri e pu-

ri» in una guerra civile che divide l'Irlanda in due... Film forte, magari non perfetto, *Il vento che accarezza l'erba* non ha

l'ironia del Loach migliore (quello di *Riff-Raff* o di *Piovono pietre*). Ma è da vedere come una doverosa lezione di storia.

PRIMEFILM «L'amico di famiglia» di Sorrentino

Anche l'usuraio in fondo ha un cuore (nero)

La commedia astratta e nera è la chiave stilistica che Paolo Sorrentino ha scelto per raccontare una storia di vita e usura nell'agro pontino dei nostri tempi. *L'amico di famiglia* presta soldi, con interessi doppi, per soddisfare le richieste più stravaganti: comprare titoli nobilitari per entrare in affari con il Vaticano, spezzare una clinica estetica per cercare eterna giovinezza, racimolare un gruzzolo per tentare la fortuna al Bingo, imbastire un matrimonio «regale» per riscattare anni di umiliazioni. Vizi e vezzi di un'Italia provinciale che si indebita a usura per conquistare sogni da quattro soldi. Geremia Geremia (Giacomo Rizzo, molto efficace) è un usuraio filosofo, orrendo nell'aspetto, raffinato nella retorica. Il suo «pensiero», corrotto nell'etica, ha un profondo cuore politico che riesce a mostrare l'ipocrisia e la limitatezza dell'immaginario nostrano. La versione oggi nelle sale differisce, soprattutto nel finale, da quella presentata a Cannes (dove il film ha avuto un'accoglienza critica). Senza perdersi in inutili discorsi filologici, dobbiamo sottolineare l'intelligenza di un regista che con umiltà si interroga fino all'ultimo sul suo film e, forse accogliendo talune critiche rivolte alla sceneggiatura, ci mette mano, migliorandolo di molto. Un piccolo esempio di quanto sia importante il dialogo e il confronto per il cinema italiano, così soffocato dal primato del regista demurgo, intoccabile reuccio di opere soffocate dal primato d'autore. dz.

Radio Italia Live
solomusicaitaliana Live

www.radioitalia.it

«serata con...»
Questa sera ore 21 In contemporanea su Video Italia

Enrico Ruggeri

SKY canale 712

Scelti per voi Film

The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di **Martin Scorsese** drammatico

The Black Dahlia

Ispirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di **Brian De Palma** noir

Giardini in autunno

Vincent è un uomo potente, un ministro dell'Interno. Ha una giovane e bella amante, Odile, e tanti amici. Quando sarà costretto a rassegnare le dimissioni, in seguito a disordini di piazza, perde tutto: potere, amici e amore. Comincia così semplicemente a vivere e ad osservare con sarcasmo colui che lo sostituisce. Quando i due si incontreranno, anni dopo, sarà curioso scoprire chi dei due è più soddisfatto della vita che ha vissuto.

di **Otar Iosseliani** drammatico

Fascisti su Marte

Satira fantascientifica realizzata nello stile dei cinegiornali del regime. Le gesta di un manipolo di Arditi, comandati dall'intrepido gerarca Barbagli, che nel maggio del 1939 partirono alla conquista del "rosso pianeta bolscevico e traditor", commentate da un'altisonante voce fuoricampo. Pensato dapprima per la tv arriva sul grande schermo il kolossal di fanta-revisionismo, evoluzione degli episodi del programma "Il caso Scarfaglia".

di **Corrado Guzzanti** satirico

Il segreto di Esma

Esma vive con Sara, la figlia adolescente, a Grbavica, un quartiere di Sarajevo. La madre, che lavora come cameriera in un lussuoso night, è depositaria di una lunga e angosciante menzogna riguardo alla vera identità del padre della figlia... Le dolorose ferite della guerra civile jugoslava sono ancora tangibili e visibili nell'animo delle persone. Orso d'oro al festival di Berlino 2006 per il lungometraggio d'esordio della documentarista bosniaca.

di **Jasmila Zbanic** drammatico

Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di **Alejandro Iñárritu** drammatico

La gang del bosco

Una satira della società dei consumi vista attraverso gli occhi di due opossum, cinque porcospini, una puzzola e uno scoiattolo, capeggiati da un procione e un saggia tartaruga. Risvegliandosi dal letargo invernale gli animali del bosco si accorgono che un insediamento urbano sta minacciando il loro habitat. Un orsetto lavatore spiega che "dall'altra parte" curiose creature chiamate umani vivono per mangiare, invece di mangiare per vivere.

di **T. Johnson e K.Kirkpatrick** animazione

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

World Trade Center 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0109959146

Scoop 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **L'amico di famiglia** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Il vento che accarezza l'erba** 15:30-17:50-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 350 **Fascisti su Marte** 15:30-17:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

La commedia del potere 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

World Trade Center 16:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Tu, io e Dupree 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **La Gang del bosco** 16:30-18:30-20:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

World Trade Center 22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Il diavolo veste Prada** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **La Gang del bosco** 15:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Uomini & donne 18:05-20:20-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Azur e Asmar** 15:15-17:15 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Scoop 20:10-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **The Grudge 2** 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **The Departed - Il bene e il male** 15:15-18:30-21:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Flags of our fathers** 16:00-18:45-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Babel** 16:05-18:55-21:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **L'ultima porta** 15:05-17:40-20:15-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **The Grudge 2** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 **Giardini in autunno** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

N.P.

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

La sconosciuta 16:00-18:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Sala 2 120 **Viaggio segreto** 16:00-18:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

CINERASSEGNA 15:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

The Rocky Horror Pictures Show 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Nuovomondo (The golden deer) 16:00-21:15 (€ 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Scoop 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Babel 18:00-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Azur e Asmar 15:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala Pitta 280 **Il diavolo veste Prada** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Flags of our fathers 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

The Departed - Il bene e il male 15:00-18:00-21:00 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

riposo

DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Oggi ore 20.30 **Eden** di Eugene O'Brien, regia di Alberto Giusta

GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

riposo

GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

riposo

H.O.P. ALTROVE Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

riposo

POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Oggi ore 21.00 **Oh Romeo** di Ephraim Kishon, con Massimo Lopez

TEATRO CARGO piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

Oggi ore 10.00 **La regina** testo e regia di L. Scignano - c/o Palazzo Rosso

DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Domenica ore 16.00 **Soldatino di piombo** con il Teatro dell'Erbamatta

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Scoop 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

A casa nostra 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 **Little Miss Sunshine** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 19912321

Sala 8Rental 499 **The Grudge 2** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **L'amico di famiglia** 17:05-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Babel** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **L'ultima porta** 16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Azur e Asmar** 16:30-18:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Fratelli di sangue - La radio 20:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Il vento che accarezza l'erba** 17:30-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **The Departed - Il bene e il male** 16:10-19:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Uomini & donne** 17:15-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Flags of our fathers** 17:15-20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Il diavolo veste Prada** 17:30-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **La Gang del bosco** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Tu, io e Dupree** 17:30-20:10-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Il giorno + bello** 17:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **World Trade Center** 17:05-19:50-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **La Gang del bosco** 15:30-17:15-19:00 (€ 5,16; Rid. 3,62)

N - io e Napoleone 20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **The Departed - Il bene e il male** 15:30-18:15-21:00 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Uomini & donne** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 01034474251

Il diavolo veste Prada 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

N - io e Napoleone 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

World Trade Center 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

La sconosciuta 15:30-17:45-20:05-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (€ 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Cars - Motori Ruggenti 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Tu, io e Dupree 16:10-18:10-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **La Gang del bosco** 16:00-17:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Il diavolo veste Prada 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Il vento che accarezza l'erba** 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

The Departed - Il bene e il male 16:30-19:45-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Scoop 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Flags of our fathers 16:30-19:50-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Babel 19:50-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

La Gang del bosco 17:30 (€ 6,

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Babel 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Il giorno + bello 22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	La Gang del bosco 15:30-17:10-18:50-20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Il vento che accarezza l'erba 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Riposo	

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1	120 Scoop 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 N - lo e Napoleone 17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Cinecafé corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	208 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	154 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Aricchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 The Departed - Il bene e il male 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Scoop 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Il segreto di Esma 20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	Azur e Asmar 15:45-17:45 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187	
Riposo	

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Azur e Asmar 15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	L'ultima porta 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117 Il diavolo veste Prada 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 La Gang del bosco 15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	A casa nostra 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 The Departed - Il bene e il male 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 The Grudge 2 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Due Giardini via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Mirvena	295 The Departed - Il bene e il male 16:00-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresse	149 La sconosciuta 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	220 Il vento che accarezza l'erba 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Flags of our fathers 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Fascisti su Marte 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
N.P.	

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Sievin - Patto criminale 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360 Riposo

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Viaggio segreto 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	The Departed - Il bene e il male 16:00-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Scoop 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	(€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	(€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	(€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 L'amico di famiglia 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Flags of our fathers 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 La Gang del bosco 14:30-16:30-18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	World Trade Center 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 Il diavolo veste Prada 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	16:30-19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1	262 The Departed - Il bene e il male 15:50-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 La Gang del bosco 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	124 Tu, io e Dupree 15:00-17:25-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 Il diavolo veste Prada 15:00-17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 The Grudge 2 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Flags of our fathers 20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Azur e Asmar 15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Azur e Asmar 16:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	L'ultima porta 18:25-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 The Departed - Il bene e il male 21:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	La Gang del bosco 15:35-17:35-19:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Flags of our fathers 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Little Miss Sunshine 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valentino 1	300 L'ultima porta 20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2	300 Viaggio segreto 20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 Il diavolo veste Prada 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 World Trade Center 20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Azur e Asmar 14:45-16:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 La sconosciuta 17:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Uomini e donne 17:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 L'ultima porta 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 The Departed - Il bene e il male 15:50-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 The Grudge 2 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Tu, io e Dupree 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 A casa nostra 14:45-17:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Babel 19:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 19:10-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	La Gang del bosco 15:00-17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	La Gang del bosco 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Flags of our fathers 22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Moolaadé 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	La Gang del bosco 14:50-16:40-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	World Trade Center 20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 The Grudge 2 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 Babel 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 L'amico di famiglia 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	Nuovomondo (The golden door) 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	A casa nostra 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Giardini in autunno 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Il vento che accarezza l'erba 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Uomini e donne 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	La sconosciuta 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino● **AVIGLIANA**

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Riposo	

● **BARDONECCHIA**

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633	
	La Gang del bosco 21:15

● **BENASCIO**

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)	

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
	The Grudge 2 15:40-17:50-20:10-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411 Flags of our fathers 16:30-19:15-22:00-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 Tu, io e Dupree 17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 The Departed - Il bene e il male 18:30-21:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 La Gang del bosco 16:00-18:00-19:55-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 L'ultima porta 16:15-18:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 Il diavolo veste Prada 17:30-19:50-22:10-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 La Gang del bosco 17:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	World Trade Center 19:00-21:40-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 Uomini e donne 20:30-22:40-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Azur e Asmar 16:10-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	The Departed - Il bene e il male 21:00 (€ 6,20; Rid. 4,65)
● BUSSOLENO	
Narciso corso B. Peirato, 8 Tel. 012249249	
	The Departed - Il bene e il male 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	The Departed - Il bene e il male 21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)
● CHERI	
Splendor via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	The Departed - Il bene e il male 21:20 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	N - lo e Napoleone 22:00
	Azur e Asmar 20:15
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	The Departed - Il bene e il male 19:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	Tu, io e Dupree 20:00-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)
● CIRIÉ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	L'amico di famiglia 21:30
Sala 2	149 La Gang del bosco 21:00
Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	The Grudge 2 20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
● CUORGNE	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	Scoop 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Babel 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
	Il vento che accarezza l'erba 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	The Departed - Il bene e il male 19:50-22:30
● LA LOGGIA	
Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047	
Riposo	
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
Riposo	
Ugc Cine' Citee' 45' N. Tel. 899788678	
	Azur e Asmar 14:00-16:05-18:10-20:15 (€ 7,20)
	L'amico di famiglia 13:30-15:45-18:00-20:20-22:35-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2	Il vento che accarezza l'erba 15:05-17:35-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	The Grudge 2 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,20)
Sala 4	Tu, io e Dupree 13:30-15:45-18:00-20:15-22:30-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5	Flags of our fathers 20:00-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	Uomini e donne, amori & bugie 14:00-16:05-18:20-20:30-22:40-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7	L'ultima porta 14:35-16:35-18:30-20:45-22:40-00:35 (€ 7,20)
Sala 8	Il giorno + bello 13:35-15:35-17:35-20:15-22:10-00:10 (€ 7,20)
Sala 9	The Departed - Il bene e il male 13:30-16:25-19:20-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10	The Departed - Il bene e il male 15:00-18:05-21:00-00:05 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 11	Babel 19:25-22:10-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 12	La Gang del bosco 14:00-15:45-17:30-19:15-21:00-22:45-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 13	A casa nostra 20:35-22:35-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

ORIZZONTI

È tempo di Marx parola di Jacques Attali

BIOGRAFIE Parla l'economista che fu consigliere di Mitterrand che ha scritto un volume dedicato al fondatore del socialismo scientifico divenuto un best seller in Francia: «La colpa del totalitarismo non è sua ed è stato frainteso»

■ di Bruno Gravagnuolo

Q

uattrocento pagine e passa su Marx, e un titolo che più hegeliano non si può: *Karl Marx, ovvero lo spirito del mondo*. Quattrocento, inclusi un colloquio con lo storico Eric Hobsbawm, bibliografia, indice dei nomi e un saggio di Massimiliano Panarari, che ha curato l'edizione italiana. Ha del coraggio Jacques Attali, non c'è dubbio, a lanciare in mare questa piccola corazzata. Benché di Marx si torni poi a parlare in tempi di economia globale. Coraggio perché su Marx sono stati versati oceani di inchiostro, prima del 1883, data della morte a Londra, e da allora fino ad oggi. E qual è allora il senso di questo suo «remake»? Presto detto: biografare daccapo un personaggio «impossibile». Ciclopico, maniacale a suo modo, spiritoso, geniale, controverso, enciclopedico, profetico e persino «tenero». Uno di quei personaggi la cui inesausta curiosità diviene appunto «spirito del mondo», senso della storia e di un'intera epoca. Catturati dalla provincia di Treviri a metà ottocento in Germania, ma capace di «avvolgere» la mente e le viscere di milioni di persone. Ancora adesso. Una biografia quindi che si inserisce nel solco dei grandi lavori di Mehring e Mac Lellan, e che rimescola la «miniera Karl Marx» per estrarne di nuovo una verità di fondo: Marx tallonatore e ombra critica del capitalismo. Sua verità inconfessata, e diagnostica che lo aspetta al varco. E che nel frattempo però lo celebra, nel darne il «de profundis». Insomma un «corpo a corpo» faustiano quello di Marx, una partita infinita che ancora si gioca, tra il Capitale e il suo contrario, tra il dominio della merce e la critica ribelle a quel dominio. Lotta costellata di errori e tragedie, a cui Marx non fu del tutto estraneo in verità. Ma che ancora continua, non certo tra polverosi volumi in soffitta, bensì nel vasto scenario del mondo. Battaglia non più in suo nome? Sì, eppure di quel nome anche lo «spirito del mondo nuovo» non sembra poter fare a meno. Sentiamo Attali

Professor Attali, l'impressione è che abbia voluto scagionare Marx dalle ricadute totalitarie. È davvero convinto che Marx sia senza colpe a riguardo?

«Il mio non è un saggio teorico, ma una biografia «obiettiva», senza pregiudizi. Dalla formazione giovanile fino alle interpretazioni che gli hanno fatto dire il contrario di ciò che pensava. E Marx pensava che il capitalismo era molto migliore dei sistemi precedenti. Che il socialismo si sarebbe affermato «dopo» il capitalismo, e non al suo posto. E che il destino del capitale andava lasciato alla mondializzazione, prima di compiersi. E pensava anche che ideologia e cultura non sono determinate dai rapporti economici, e che la rivoluzione tecnologica è più importante della lotta di classe. Per Marx inoltre, la società socialista era talmente spostata in avanti nel tempo, da non poter essere descritta. E andava raggiunta tramite una «dittatura democratica del proletariato» che includeva la libertà di stampa e l'indipendenza della giustizia. Dunque l'opposto di ciò che gli venne attribuito».

Immaginava uno stato con la libera stampa e la giustizia indipendente, ma non erano le istituzioni il suo vero problema

La sua idea di democrazia, giacobina e russoiana, era alquanto assembleare e senza alternanza...

«Sì, ed è il vero punto deficitario delle sue idee politiche. A suo giudizio la democrazia connessa alla società socialista sarebbe stata talmente naturale e conveniente alla maggioranza, da rendere superflua l'alternanza. Perciò non ne parlò».

La lacuna è anche nell'analisi di fondo, che tralasciava pluralismo e conflitti a vantaggio di un processo uniforme e polarizzato, non le pare?

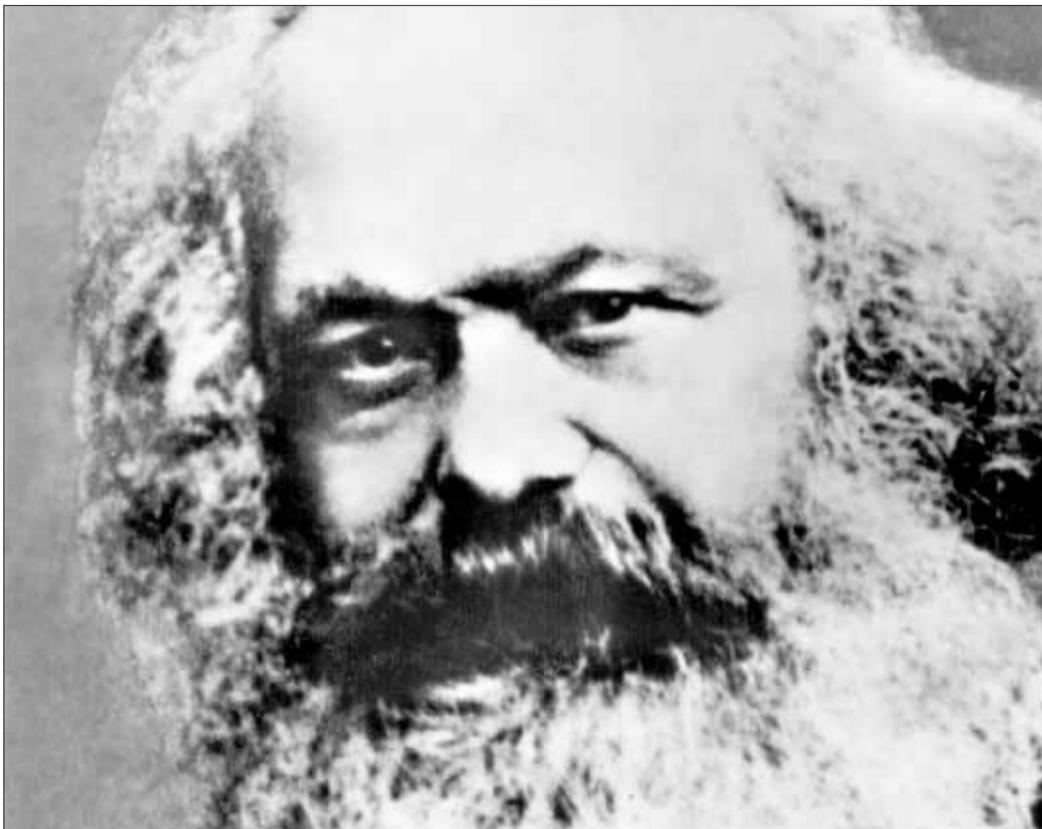
L'opera

Tutto quello che ancora non sapevate su di lui...

Sinfonia su Marx in sette capitoli, più un dialogo con Hobsbawm e una postfazione italiana di Massimiliano Panarari. Ecco la «scheda» di *Karl Marx, ovvero lo spirito del mondo* (Fazi editore, pp.418, euro 22,50, tr. di Eleonora Secchi).

Autore Jacques Attali, già consigliere di Mitterrand, oggi nello staff elettorale di Segolene Royal, impegnatissimo sui temi della globalizzazione e in passato primo presidente della Banca Europea per la Ricostruzione e lo sviluppo. Una biografia completa che si vale delle fonti più aggiornate e di una bibliografia sterminata, oltre che di nuove ricerche di archivio.

L'idea di fondo è quella di un Marx frainteso dalle sue traduzioni totalitarie e dagli equivoci del movimento operaio successivo alla sua scomparsa, che pure da organizzatore aveva fondato. Ma più che un saggio teorico, il Marx di Attali è un grande affresco di storia sociale, familiare molecolare. Impemato sulla vita di una personalità ciclopica e ancora enigmatica.



«Il punto però è che Marx non indaga le forme politiche e la presa del potere, bensì lo sviluppo del capitalismo che doveva seguire una traiettoria molto lunga e accidentata, prima di sfociare in una società liberata e dell'abbondanza. Capace di risolvere di per sé il problema politico».

Ma Marx non fu anche organizzatore politico instancabile, avversario di Bakunin e teorico della Comune di Parigi?

«La sua Internazionale doveva essere un attore politico mondiale, in parallelo allo sviluppo globale del capitalismo da accelerare. E non un partito o un semplice programma immediato. Ecco la dimensione giusta per capire il suo problema, che non era quello delle forme politiche socialiste, né delle relative istituzioni. Quando si accorse che l'Internazionale non marciava su questi binari, la sciolse».

Da un lato un Marx «alla Trotzky», rivoluzionario mondiale, dall'altro alla «Kautzky», sviluppatista e scienziato. Qual è il vero Marx per lei?

«Senza altro era più simile... a Trotzky. E tutte le lettere e i documenti privati lo confermano. A suo avviso la rivoluzione era possibile solo in una prospettiva mondiale e non nazionale, e perciò Trotzky era il vero erede intellettuale di Marx. Quanto a Kautzky è uno dei falsificatori di Marx, una vicenda che comincia con Engels, prosegue con Bernstein e da Kautzky arriva a Lenin. Nondimeno anche Trotzky era profondamente segnato da quelle distorsioni, e da una rivoluzione, quella del 1917, che Marx non avrebbe approvato».

Finanza globale, riduzione degli operai, immigrazione mondiale. Su quale di questi punti la prognosi di Marx è stata efficace e su quale no?

«Non era un profeta, ma un analista di lungo periodo su base empirica. Su scala nazionale, le previsioni di Marx hanno fallito. Ma se ci si sporge sul mondo, ci appaiono adeguate».

Marx non si applica sistematicamente alla finanza, benché ne intravede il ruolo. E però la finanza è solo un modo di ricostruire i margini di profitto, sempre esposti alla crisi, in un sistema che procede verso la terziarizzazione. Ma la terziarizzazione non soppianta affatto l'industria, bensì la esalta in altre forme. Tutto in altri termini diventa «industriale». Anche i servizi. E la nostra non è una società post-industriale bensì iper-industriale. In questo senso Marx funziona ancora. Così come funziona sullo scenario globale. Aveva previsto infatti che ci sarebbe stata una forte proletarizzazione dell'agricoltura e un forte travaso tra campagna e città, locale e globale. Ed è quello che accade oggi».

Come si manifesta in questo scenario la

Pensava che il socialismo dovesse venire dopo il capitalismo e non installarsi al suo posto

vecchia lotta di classe marxiana?

«Accanto ai lavoratori immigrati, ci sono gli addetti ai servizi, una classe operaia disseminata, l'esercito dei lavoratori dipendenti, atomizzati e precari. E dall'altra parte un capitale anonimo, frazionato, delocalizzato, finanziario e astratto. Il conflitto non è più polarizzato e shakespeariano, come lo immaginava Marx. Ma frastagliato e inafferrabile, eppure ben presente e all'opera. Individuabile insomma. Oggi il capitale nella sua astrazione, e dentro il conflitto immateriale, risulta vincente».

Per la sinistra moderna deve contare di

più la cittadinanza e l'immaterialità dei diritti, oppure la liberazione del lavoro?

«Sono due dimensioni inseparabili. Inscindibili dentro il conflitto più generale tra mercato e democrazia. Nel mercato c'è la lotta tra capitale e lavoro. Nella democrazia, quella tra destra e sinistra. Senza diritti non c'è liberazione del lavoro, e viceversa. Il punto però è che il mercato è globale e che la democrazia necessita di una proiezione altrettanto globale, universalista. Altrimenti non c'è che la regressione, impossibile ormai, alla dimensione nazionale e protezionista. Ecco perché la famiglia politica socialista europea e mondiale non può né deve estinguersi. Ma semmai espandere la propria agenda politica, all'altezza della globalizzazione. Cercando il punto di intesa tra lavoratori del primo mondo e quelli del sud del mondo, i cui interessi convergono: l'altruismo è necessario».

Parliamo del Marx personaggio controverso. Ad esempio era davvero antisemita la sua «Questione ebraica»?

«No. Malgrado esagerazioni Marx assegna all'ebraismo una funzione progressiva, di vessillifero del capitalismo. Il monoteismo ebraico per lui era la quintessenza del «religioso» e in quanto tale andava criticato, non in quanto ebraico. Come alienazione, connessa al capitalismo e al denaro. Dell'ebraismo Marx parlerà pochissimo, anche perché traumatizzato dalla conversione forzata del padre. Alla fine in lui ci sarà un recupero delle radici, attraverso la figlia Eleanor che ricomincia ad occuparsene».

Il nostro insigne economista Paolo Sylos Labini accusò Marx di cinismo machiavellico e sprezzo dell'individuo. Lei è d'accordo?

«Lo si può dire perché Marx era a modo suo un «mostro», di intelligenza, cultura, sottigliezza. Un uomo talmente posseduto dal senso della sua missione in terra, da tralasciare tutto

EX LIBRIS

Cos'è rapinare una banca a paragone del fondare una banca?

Bertolt Brecht

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

L'ultima moda? attrici-romanziere

Si chiama Serena Grandi ed è Serena Grandi, cioè la Miranda di Tinto Brass. Ora abbiamo l'occasione di scoprirla nei panni, di romanziera: per Tullio Pironi esce *L'amante del federale*, storia di una prostituta durante il Ventennio. Messa così, non suona come l'ennesima operazione di questo genere: volto noto del cinema o, meglio, della tv, firma un libro - raccolta di ricordi, di aforismi o di ricette - per quell'area spuria che l'editoria cataloga come «Varia». Sembra, nelle intenzioni, un romanzo-romanzo. Certo, i casi Mazzantini e Pitagora, due attrici che si sono scoperte scrittrici, hanno fatto scuola: per Fazi si produce Eliana Miglio, il volto di sceneggiati tv come *Le stagioni dell'amore*, con un romanzo in uscita il 20 novembre, *La grande invasione delle rane*, storia di una famiglia ambientata negli anni Settanta. Enrico Caria firma per Rizzoli *L'uomo che cambiava idea*, storia ambientata in una Napoli decisamente up-to-date, squassata dalla camorra. Ma, benché all'esordio come romanziera, Caria lavora da sempre a tutto tondo, come attore, autore satirico e regista. Ora, a cosa si deve questo fenomeno dell'attore che si mette a scrivere romanzi, anziché limitarsi a interpretarne le versioni per lo schermo? Di sicuro alla minore reverenza che il «libro» suscita. E perché c'è minore reverenza? Perché l'editoria libraria è diventata un segmento di una gigantesca industria dei contenuti, dove tutto si mescola, serial tv, musica, novelle. L'attrice/attore che diventa romanziera finisce su scaffali dove suoi colleghi fanno altro: solo in queste prime settimane d'autunno assistiamo all'uscita per Rizzoli delle autobiografie di Gianni Morandi, *Diario di un ragazzo italiano* e di Lino Banfi, *Ti racconto una storia*, per Sperling & Kupfer di quella di Lory del Santo *Questo è vivere!* e della raccolta di ricette *Un posto... a tavola* di Marina Tagliaferri, alias Giulia Poggi in *Un posto al sole*, di *Lo rifarei!*, storia di un'infanzia tra gli «arancioni» di Camila Razonovich, conduttrice di Mtv, per Baldini Castoldi Dalai, di *Balla con me*

(ovvero storia di una trasmissione) di Milly Carlucci per Rizzoli. Ma, appunto, qui siamo nel genere «varia», già esploso da una decina d'anni. La novità vera sono le attrici romanziere. Chi sarà la prossima?

spalieri@unita.it

La sua «Questione ebraica» non era affatto antisemita ma intravedeva nell'ebraismo un ruolo progressivo

il resto. Nulla resiste al fine che ritiene di incarnare. Benché, specie sul finire della vita, riscoprirà certi valori: il ricordo del padre, il dolore per i figli e la moglie morti. La riscoperta insomma del suo microcosmo familiare, su cui ripiega struggeramente prima di morire».

Infine, banale o perspicuo il rilievo di profetismo ebraico rivolto a Marx?
«In parte è banale, ma in Marx c'è senz'altro un'attitudine profetica, una visione scandita da fasi epocali, dal feudalesimo, al capitale, al socialismo e al comunismo. Parla come Ezechiele, ma con tutt'altra genialità scientifica».

«Vi racconto come si impazzisce nelle gabbie di Guantánamo»

NIZAR SASSI è stato rinchiuso per quattro anni nel carcere militare americano. La sua è la prima testimonianza di un recluso. L'ha raccontata in un libro pubblicato da Einaudi e la racconta all'«Unità»

di Toni Fontana

Può un uomo di 27 anni tornare ad una «vita normale» dopo aver trascorso 30 mesi in una gabbia nel campo di prigionia di Guantánamo? Nizar Sassi, passaporto francese, origini tunisine, dice di sì, ma nei suoi ricordi vi sono le violenze e la sopraffazione nel più segreto carcere del mondo. Nel suo racconto (*Prigioniero 325, Delta Camp*, Einaudi Stile libero, pp. 175, euro 13,50) ripercorre gli anni della gioventù in Francia, la scelta di partire «per passione dell'avventura» per un campo di addestramento alle armi in Pakistan, e i lunghi mesi della prigionia.

Lei è nato in Francia, si sente francese? Come ha vissuto negli anni precedenti alla sua «avventura»?

«Come tutti, in Francia non mi sentivo un "diverso". I miei sono immigrati, ma sono nato in Francia, ho frequentato le scuole. Quando si è giovani non ci si sente rifiutati, le difficoltà emergono diventando adulti. Alcuni, coloro che non si sentono del tutto francesi, vivono questo disagio, io mi sono sempre sentito un europeo. Da alcuni anni tutto è diventato più difficile. Ogni giorno sento parlare dell'Islam, della religione, degli arabi. Lo scorso anno sono scoppiati drammaticamente i problemi sociali in Francia ed il governo non si è rivelato all'altezza, non ha trovato le risposte adeguate».

Perché è andato in un campo di addestramento alle armi in Pakistan, per un caso?

«No, non è stato il caso, ma c'era una possibilità su un milione che io finissi lì. Un mio vicino c'era stato e conosceva alcune persone. Questo incontro è stato determinato dal caso. Non sono comunque partito per ragioni religiose, ma per passione, animato da un desiderio di avventura, per viaggiare».

Nel suo libro ricorda di aver incontrato in Pakistan algerini, kuwaitiani, militanti dei gruppi armati...

«Loro non si definivano in questo modo, c'era gente che voleva andare a combattere in Cecenia o in Kashmir, altri ancora erano



Le gabbie di Guantánamo

li solamente per addestrarsi, non si definivano membri di gruppi armati, ma persone che volevano aiutare i musulmani nel mondo o andare in Cecenia a battersi contro i russi».

Quando è stato catturato?

«Sono riuscito a fuggire dall'Afghanistan e a raggiungere il Pakistan anche se le frontiere erano state sigillate. Siamo arrivati in un villaggio e abbiamo parlato con i capi, abbiamo detto che era nostra intenzione raggiungere l'ambasciata, poiché eravamo senza documenti. Ci hanno det-

to che avrebbero parlato con le autorità, abbiamo aspettato un giorno e poi è arrivata la polizia pakistana. Ci hanno portati in

Ventitrè ore in aereo drogati e costretti dentro uno scafandro

prigione, all'indomani sono arrivate alcune persone che si sono presentate come personale dell'Onu e che ci hanno interrogato. Poi sono giunti gli americani che ci hanno riportato in Afghanistan».

E poi a Guantánamo?

«Un mese dopo ci hanno trasportati in aereo a Guantánamo. Il volo è durato 23 ore. Ci hanno imposto una sorta di "scafandro", come quello che si usa per le immersioni in mare, ci hanno drogati e non potevamo fare alcun movimento, veniva-

IL CAMPO A Cuba una baia del governo Usa

Quattrocento detenuti «speciali» senza alcun diritto

La baia di Guantánamo si trova all'estremità sudorientale di Cuba. Dal 1898 è sede di una base navale statunitense e dal 1903 il territorio occupato dalle installazioni militari è stato affittato indefinitamente al governo Usa. Su quest'area gli Usa hanno «completa giurisdizione e controllo», ma riconoscono «la sovranità del governo cubano», che però, nonostante le proteste, non ha modo di riottenere il controllo. Dal 2001, le autorità militari hanno iniziato a costruire all'interno del perimetro della base una struttura detentiva provvisoria, il cosiddetto Camp X-Ray dove vennero ospitati i primi prigionieri della «guerra al terrore» nel gennaio 2002. In seguito Camp X-Ray venne smantellato per fare spazio a strutture permanen-

ti. Attualmente il centro di detenzione è costituito dal Camp Delta e da Camp Iguana. Gli oltre 400 prigionieri rinchiusi a Guantánamo sono persone definite dal governo Usa «combattenti nemici illegali» e per questo privati di molti diritti legali garantiti dalle Convenzioni di Ginevra, dalle leggi internazionali e anche dalla costituzione statunitense. Molti di loro sono stati catturati in Afghanistan. Nessuno dei reclusi di Guantánamo è mai comparso di fronte a un tribunale ordinario e solo 10 di loro sono stati formalmente incriminati per comparire di fronte ai tribunali militari istituiti dal governo. Alcuni di loro si trovano in detenzione illegale da quasi 5 anni, molti altri sono stati rinchiusi per lunghi periodi, a nessuno di loro sono stati garantiti i diritti legali, parecchi sono stati sottoposti a torture e maltrattamenti. Amnesty International chiede che tutte le pratiche che violano i diritti umani a Guantánamo abbiano fine e che venga rispettata nuovamente la legge. Tutti i prigionieri dovrebbero avere un regolare processo oppure essere rilasciati.

Il problema è che non c'è nulla da fare ed il rischio di impazzire è molto concreto. Abbiamo chiesto qualcosa da leggere, ma ci lasciavano solo il Corano. Cercavo di fare alcuni esercizi fisici, cercavo di fare qualcosa, e, soprattutto di evitare di pensare perché si finisce per uscire di senno».

Non le hanno mai detto quali erano le accuse contro di lei?

«Mai».

Lei scrive di aver incontrato a Guantánamo persone che conosceva...

«Ho incontrato persone che avevo conosciuto in Afghanistan durante la fuga, ma parlo solo francese e non era facile comunicare. Ho dovuto imparare l'arabo. Ciò è essenziale, perché se non si comunica con nessuno si diventa pazzi. La sopravvivenza passa per la comunicazione. A Guantánamo si dice che «un secondo trascorso è un secondo guadagnato». E se passa una giornata si ripete: meno male che oggi non sono impazzito».

È stato torturato?

«Come tutti: mi hanno insultato e maltrattato. Vi sono due livelli di tortura. Quando gli americani sospettano che un detenuto possiede informazioni, che qualcuno sia reticente, viene studiato "un programma". Entrano in scena psicologi, psichiatri, medici e persone che fanno gli interrogatori e che possono usare qualsiasi mezzo. Anche se un detenuto non sa nulla, ma è sospettato di nascondere qualcosa, viene torturato e, alla fine, la vittima finisce per dire che sa qualcosa, oppure impazzisce. Conosco un detenuto che è stato sottoposto a questo "programma" per sei mesi; in questo periodo non ha potuto dormire ed è stato torturato. Quando l'ho rivisto era diventato praticamente sordo e cieco. Io non ho subito questo trattamento perché gli americani si sono convinti che non avevo alcuna informazione e poi sono francese».

Può descrivere una giornata a Guantánamo?

«Sono stato rinchiuso in una gabbia grande un metro e ottanta per due, c'erano una specie di bagno, un piccolo lavabo, e una lastra di ferro per dormire. Uscivamo dalla gabbia due volte alla settimana, per 15 minuti. Su un lato del container erano allineate 24 gabbie, con un detenuto ciascuna, altrettante sull'altro. Vestivamo una tuta arancione.

IL CASO Dopo gli accordi le trattative sembrano arenate

Opere trafugate e da restituire: ora il Getty Museum nicchia

di Stefano Miliani

Indaffarati e presi come tutti dalle faccende quotidiane, chissà quanti di voi ricorderanno che l'Italia, con il ministro per i beni culturali Francesco Rutelli in prima fila, ha trattato in corso con la più potente o comunque la più ricca organizzazione museale del mondo: il Getty di Los Angeles. Dal quale riuole 52 reperti archeologici di gran bellezza e valore che lo Stato italiano considera (fondandosi su prove, foto, documenti, non chiacchiere) trafugati dal nostro territorio. E finiti e per vie traverse, cioè illegali sostiene il ministero, a Los Angeles.

Sulla spinosa faccenda è in corso un processo a Roma (oggi c'è un'udienza) a Marion True, ex capo conservatore del Getty, difesa dagli agguerriti avvocati messi a sua disposizione dall'istituto losangelino. È accusata di essere la

maggior responsabile del traffico di tanti reperti, di essere una delle menti di un tortuoso giro internazionale. C'erano stati accordi tra Rutelli, spalleggiato dalle indagini fatte dai carabinieri che si occupano del patrimonio artistico, e i responsabili del museo, questa estate, e sembravano promettere bene. Ma le trattative si stanno arenando. Sono «deludenti» ha osservato un paio di giorni fa Rutelli. Non stanno portando cioè da nessuna parte. Il Getty nicchia su quanti e quali reperti deve restituire. Come quelli sottoscritti con il Metropolitan di New York e il Fine Arts Museum di Boston, questi accordi non sono in cambio di nulla, l'Italia dà in prestito opere, anche notevoli. Dal Getty intanto riuole capolavori come la cosiddetta *Venere di Morgantina*, statua greca del V secolo avanti Cristo raffigurante Afrodite acquistata dal Getty nel 1988, e *l'Atleta di Li-*

sippo, bronzo del IV secolo avanti Cristo attribuito allo scultore greco e comprato nel 1977. Ma il Getty pare poco propenso a cederli, anche se non può esporli. Eppure il museo americano, con l'esplosione dello scandalo e di altri problemi interni, ha cambiato i vertici e adottato un rigido modello di comportamento che regola l'acquisto di pezzi non documentati almeno fino al 1970 - l'anno della convenzione dell'Unesco sul traffico illecito di opere d'arte. Intanto, se siete a Roma o passate dalla stazione Termini, andate al vicino Museo nazionale romano: ha statue, affreschi e mosaici che valgono una o due ore di pace, ma ora espone anche tredici pezzi notevoli - tra cui magnifici vasi a figure rosse e a figure nere - restituiti all'Italia dal museo di belle arti di Boston perché trafugati. Così, tanto per farsi un'idea di cosa possiamo avere o perdere.

FORMAZIONE Con Ali e Ca' Foscari

A Orvieto nasce la prima Scuola superiore per librai

È nata la Scuola Librai Italiani. Avrà sede a Orvieto e nasce per iniziativa di Ali, Fondazione Centro Studi Città di Orvieto e università Ca' Foscari di Venezia. La Scuola va a coprire il vuoto formativo che c'è nel campo: nel nostro Paese manca una scuola di alta formazione per futuri librai della durata di uno o più anni, che fornisca una preparazione completa, sia sotto il profilo teorico che sotto quello pratico, alla stregua di ciò che avviene in Francia o Germania. La Scuola fruirà della collaborazione anche di docenti stranieri, oltre ad attivare scambi di studenti con altre scuole europee. Il corso, della durata di un anno accademico, è destinato a giovani laureati di qualsiasi facoltà. Il primo corso avrà inizio a marzo 2007 e terminerà nel mese di dicembre. Per informazioni www.scuolalibraini.it.

AL LEONCAVALLO Nasce «Critical book & wine»

Libri come vino genuini e indipendenti

Nasce *Critical book & wine*, il primo mercato degli editori e dei vignaioli indipendenti. Nasce dalla consolidata esperienza di Terra e Libertà-Critical wine, per creare un'occasione di incontro tra l'eccellenza dell'enogastronomia non colonizzata dai grandi marchi del cibo spazzatura e l'eccellenza della ricerca e della produzione editoriale non colonizzata dai grandi marchi dell'editoria spazzatura. Dal 17 al 19 novembre, lo spazio pubblico autogestito propone tre giorni di dibattiti, proiezioni video, concerti, performance, letture e degustazioni con autori di vini e libri tra i quali: Nanni Balestrini, Edoardo Sanguineti, Mario Tronti, Paolo Nori, Rossana Campo, Militant A e gli Assalti Frontali, Vladimir Luxuria, Serge Quadrupani, Luigi Bernardi, Toni Negri, Piero Sansonetti, Filippo Scozzari, i poeti di «Divini Diversi», Daniele Benati, Luigi Anania, Ugo Cornia.

Perché è stato liberato?

«In Francia la mia famiglia ed i miei amici hanno dato vita ad un forte movimento di protesta; le autorità francesi ed europee hanno agito nei confronti di quelle americane, si sono mobilitati alcuni deputati e, quando a Parigi hanno visto che venivano liberati alcuni inglesi, hanno deciso di fare qualcosa per noi».

In Europa è forte il timore di attentati, sono scoppiate le bombe a Madrid e Londra.

Che cosa vorrebbe dire alle persone che hanno paura quando salgono su un autobus o vanno in metropolitana?

«Che la gente deve mobilitarsi ed indirizzare la propria azione contro i veri nemici, non contro tutti i musulmani. Spesso sento dire "l'Islam, è colpa dei musulmani.", ma non è questo il problema. Per affrontare i problemi sociali contemporanei non si deve sbagliare obiettivo».

Oggi come vive?

«Lavoro, ho ripreso il normale ritmo di vita di un normale cittadino».

Se non sei vergine non fa tanta bua, se lo fa tuo marito è un po' meno grave, se hai la minigonna te lo sei cercato, se porti i jeans te lo sei inventato: cos'è?

È in edicola lo speciale Diario Mese, interamente dedicato allo stupro. L'idea del corpo femminile dall'antichità ad oggi. La storia e l'immaginario. La cronaca e le sentenze più discusse. Sullo stupro se ne dicono tante: se vuoi parlarne seriamente, non perdere lo speciale di Diario.



diario

Contro la banalità della vita moderna.

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
DINU LIPATTI
in edicola domani
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

26
venerdì 10 novembre 2006

Unità

COMMENTI

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo
DINU LIPATTI
in edicola domani
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Ecco come scovare chi non paga la tassa sui rifiuti E così risparmiano tutti

Cara Unità, tasse rigorose e risparmio per tutti. Un piccolo centro del Lecchese, amministrato da oltre un decennio da una coalizione progressista, può insegnare molto al governo Prodi. Dal 2003 senza annunci e proclami, l'Amministrazione ha affidato ad una intelligente funzionaria del Comune un progetto-obiettivo per il controllo dei parametri stabiliti per il pagamento della tassa rifiuti (TARSU). Ovviamente, nell'anno precedente, l'Amministrazione aveva creato l'archivio tributario come attività propeudica al detto progetto obiettivo. Quest'ultimo, nel rispetto del contratto di lavoro dei dipendenti pubblici, prevedeva anche un compenso adeguato per l'impiegata incaricata dell'accertamento in questione. La titolare del progetto, con verifiche incrociate tra gli Uffici Tributi e Tecnico ha fatto vedere la luce a circa 14.000 mq, per i quali non veniva pagata la tassa rifiuti. Tale emersione ha prodotto non meno di 40.000 euro di entrate strutturali,

ossia permanenti, a favore del Comune per una somma complessiva, tra recuperi ed arretrati di 120.008,69 in 4 anni. Tale entrata, comunque ingente per un paese di 3.200 abitanti, è stata usata dall'Amministrazione per ridurre progressivamente la TARSU a tutti i cittadini, fino ad arrivare nell'anno in corso al 17% in meno, con possibilità di un'ulteriore riduzione per il 2007. A Valgrehentino inoltre già 100 famiglie praticano il compostaggio domestico, grazie ad un apposito silos-composter, fornito a prezzo agevolato dal Comune. Dopo un anno tale metodo di raccolta, riducendo i rifiuti, comporterà il 10% di diminuzione permanente della TARSU.

Luisa Sozio
Valgrentino (Lecco)

Contributi Inps in agricoltura: sento puzza di condono

Cara Unità, sono il responsabile di una sezione Ds nel Mantovano, e la settimana scorsa è arrivata una lettera a mia moglie, (che è un'impreditrice agricola) da parte della sua associazione di categoria, nella quale era esposta la possibilità, per chi non era in regola con i contributi Inps fino al 2004 compreso, ed avesse già in essere delle azioni esecutive, di chiudere il tutto con il pagamento del 30% del debito. Ma non sembra un condono questo? Non si era detto in campagna elettorale che la stagione dei condoni era finita? Le persone oneste che hanno sempre corrisposto i tributi e che hanno in larga parte favorito l'insediamento di questa maggioranza, come pensate che si

sentano?, lo penso che se andrà in porto tutto questo, chi favorirà questa operazione, perderà la fiducia di questi ultimi, ma non guadagnerà certamente la fiducia dei soliti furbetti.

Crotti Luigi

Ma nel pubblico impiego non c'è bisogno di nuove regole?

Che peccato, leggere sul "mio" giornale che quanto va spiegando il prof. Ichino sono "cose di destra". Meglio sarebbe secondo Maria Novella Oppo tollerare una situazione, che evidentemente lei ignora, in cui la competenza, la volontà di fare bene il proprio lavoro nel pubblico vengono dopo un generico diritto alla tutela del posto di lavoro di tutti. Io non penso al licenziamento dei nulla facenti ma non sarebbe meglio, per un vantaggio comune (concetto di sinistra) rendere l'impiego pubblico appetibile a persone competenti e oneste, che invece vengono scoraggiate dalla presenza a tutti i livelli, tutti, di altre persone che si sentono tranquilli nell'aver un posto di lavoro garantito e che importa se quel ruolo richiede sempre maggiore impegno e fatica e obiettivi migliori? O peggio, che importa se loro non sono in grado di ricoprirlo? Certo non è facile individuare come e chi debba valutare queste "capacità". Mi viene in mente però che la nostra Costituzione stabilisce che al pubblico impiego si accede per concorso, ed allora si potrebbero individuare nuovi ed ulteriori criteri (ad esempio sapere scrivere correttamente in italiano se si concorre per un posto di funzionario di medio-alto livello), per far sì che il concorso sia un mezzo per

selezionare persone capaci di svolgere la mansione per la quale concorrono, non solo scioccando leggi e testi mandati a memoria.... E un'ultima cosa, il sindacato dovrebbe porsi il problema della qualità del lavoro che va difendendo o di questo passo, davvero, non ci sarà più pane per nessuno, perché solo promuovendo una generazione di professionisti competenti nel settore pubblico potranno nascere nuove e migliori prospettive, per tanti, per il futuro.

Maria Pia Scavone
Milano

Complimenti per l'insero su Tfr e fondi pensione. Ma mettetelo anche sul web

Sono un lettore e un tempo anche diffusore de l'Unità da sempre, da che mi ricordo mio padre ha sempre comprato quotidianamente l'Unità e continua tuttora, io, ora che non abito più con lui, continuo a comperare quotidianamente il vostro/giornale. Ho letto attentamente ed apprezzato l'insero su TFR Fondi Pensione di lunedì 6 novembre ma non ne ho trovato copia in formato digitale sul web e la cosa mi ha stupito molto in quanto lo avrei scaricato e girato ad amici e coescenti. Apprezzerai tale iniziativa.

Dino Palareti

Una mostra in «sordina» ma il «clamore» di tanti visitatori

Gentile Direttore, in merito al contenuto dell'articolo apparso

sul Vostro quotidiano il 7 novembre scorso a firma di Claudia Conforti, desidero specificare che, la mostra "Petros Eni": "Pietro è qui", come recita il titolo stesso, non poteva che ricordare l'umile Pietro, prescelto da Gesù quale "pietra" su cui edificare la Sua Chiesa. Come la Prof. Conforti certamente saprà, ben due basiliche sono state innalzate in questo luogo sacro della Cristianità. E, se non fosse che la parola «sordina», in ciò che la Conforti scrive sulla mostra, è usata in tono negativo, saremmo pure d'accordo. Un canto in sordina è volutamente lieve, smorzato, educato e gentile, così si è voluto comunicare questa iniziativa. Ad ogni buon modo, la nostra «sordina», al momento attuale ha suscitato l'interesse e il plauso di oltre 12.000 visitatori, in poche settimane. Se considera che volutamente non è stato speso un centesimo per pubblicizzare la mostra, tranne le presentazioni alla stampa, ci troviamo di fronte ad un risultato più che soddisfacente. Le segnalavo, iniziative analoghe con budget milionari, in euro, e aperte da molto più tempo possono contare solo su qualche migliaio di visitatori in più. Ultimo ma non meno importante la nostra «sordina» ha al suo attivo servizi su tutti i TG Rai, Mediaset e TV satellitare, ha una ottima copertura stampa, anche internazionale, compresi i quotidiani dove va intensificandosi di giorno in giorno, come è d'uso e prassi per una iniziativa d'arte.

Rosi Fontana, Ufficio Stampa Ku.ra

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

C'era una volta l'Antimafia

CORRADO STAJANO

SEGUE DALLA PRIMA

All'interno della maggioranza ora sarebbe stato raggiunto un accordo sul presidente e la prossima settimana dovrebbe andare in porto anche la scelta dei componenti della Commissione. Finalmente. Ha ampie possibilità; possiede i poteri dell'autorità giudiziaria; si occupa della mafia e delle altre organizzazioni criminali nazionali, la camorra, la 'ndrangheta, ma è legittimata ad allargare il suo campo di indagini anche alle connessioni internazionali del fenomeno. Chissà che possa mettersi subito in moto e che riesca a trovare qualche soluzione capace di dare un lume di speranza ai cittadini di Napoli, la terza città italiana, una capitale, dove gran parte degli abitanti vorrebbe vivere una vita normalmente serena. Si è fatta una gran confusione in queste settimane mentre il

numero dei morti ammazzati ha continuato e continua a crescere. Le questioni della politica personale si sono mescolate alle questioni criminali, i vecchi rancori della politica sono impietosamente esplosi, un passato non nobile, quello dei Gava, si è sovrapposto al presente gridando vittoria e chiedendo vendetta, la classe dirigente di oggi, spesso poco attrezzata, attenta all'uso del potere, ai personalismi, alla visibilità piuttosto che ai problemi, ha rivelato la sua debolezza politica, la sua incapacità di discutere seriamente lasciando inermi la società civile. La quale non ha mostrato spirito solidale, si è invece rifiugiata nelle nicchie dei suoi privilegi disinteressandosi del bene comune, spregiando il concetto di legalità se dannoso per i propri interessi privati. Si è parlato della camorra come se fosse un fenomeno di oggi e non vecchio di secoli, un incomprensibile fungo appena nato. La bibliografia sulla camorra è assai più povera di quella sulla mafia. Il tema fu affrontato solo nel 1861 da Marc Monnier e da Pasquale Villari che scrisse allora la prima delle sue famose Lettere meridionali. La cultura positivista trattò entomologicamente il fenomeno

che fu invece trascurato dalla cultura liberale. Il Croce non ne scrisse mai, gli storici del movimento operaio non mostrarono eccessivo interesse. Dopo i primi decenni del Novecento ci fu una lunga stasi fino al terremoto del 23 novembre 1980 che fece scoprire o riscoprire la camorra, ritenuta morta e defunta, dagli inviati dei giornali di tutto il mondo arrivati in Campania e in Basilicata. Furono pubblicati allora numerosi libri - la camorra si mise in azione la stessa notte del sisma -, ma fu soprattutto la guerra tra i gruppi camorristici, la Nuova camorra organizzata di Cutolo e la Nuova famiglia ad attirare l'attenzione. Il caso Gava-Cutolo-Cirillo rappresentò un esempio della politica degradata e corrotta. Ci fu sottovalutazione, da sempre, anche da parte della sinistra. E ben misero, per arrivare ai giorni nostri, il programma dell'Unione per le elezioni di aprile dedicato ai problemi del crimine organizzato: una ventina di righe di banalità allineate in bell'ordine come se la questione meridionale non fosse del tutto condizionata dalla soluzione della questione criminale. E così, negli ultimi feroci tempi, ci si è trovati impreparati di fronte all'offensiva della camorra. An-

che la polemica di oggi è stata penosa. Non è il presidente della Regione il responsabile dell'ordine pubblico, anche se la questione dei rifiuti, essenzialmente politica, appare strettamente legata all'esplosione degli ultimi tempi e la visibilità conta molto in una città dove tutto è difficile, dopo le illusioni del primo mandato di Bassolino sindaco. Il conflitto tra l'alleanza di Secondigliano e i «dissidenti» delle diverse fazioni che l'anno scorso ha provocato un'infinità di luttuosi affronti senza un'analisi seria di fenomeni differenti rispetto al passato. Manca a Napoli un'intelligenza adeguata. La Dia, i Ros, la polizia di Stato, negli ultimi tempi, sono stati ridimensionati anziché rinforzati. La giustizia non è in grado di funzionare con organici ridotti all'osso, priva degli strumenti elementari. Si è arrivati all'assurdo, durante la polemica delle settimane passate: il conflitto si è ristretto tra chi era favorevole all'invio dell'esercito in servizio di ordine pubblico e chi non lo era. (Ora non se ne parla più). I soldati erano già stati mandati a Napoli nel 1994, nel 1995, nel 1997. Ma è evidente che non possono essere loro a risolvere il problema criminale. Potranno

liberare delle forze di polizia dalla routine, diffondere l'immagine dello Stato, contribuire a rendere meno virulenta la microcriminalità. Ma nulla di più. Il piano anticrimine del ministro Amato servirà di certo a qualcosa. Ma bisogna tener conto della forza della camorra. In Campania agiscono un centinaio di clan, con almeno 7-8 mila camorristi. Napoli e la sua area metropolitana sono il più grande mercato della droga dell'Italia meridionale. Se si pensa a quel che guadagna un camorrista si capisce qual è l'attrattiva che la camorra rappresenta per un giovane: il capo piazza che controlla le zone dello spazio incassa 15 mila euro al mese; il puscher 4 mila euro; la sentinella 1500 euro; il killer 2500 euro per omicidio. La legalità e la sua conquista rappresentano la somma garanzia per la salvezza di una città che ha subito mezzo secolo di sistematici saccheggi e di ruberie da parte dei governanti corrotti. Il problema è di battere la camorra, ma per riuscirci occorre di cambiare mentalità e cercare di risolvere i problemi sociali e civili. Due anni fa il «Premio Napoli» pubblicò - editore Pironti - un intelligente libro che era anche un'iniziativa politica, Rac-



contare la legalità, dove una trentina di scrittori, giornalisti, studiosi affrontavano questa questione essenziale per la città e per il suo futuro. Scoppiò una polemica, anche il sindaco Iervolino se ne dolse: il buon nome di Napoli, ahimè, era in pericolo. Il risanamento di una città come Napoli è un'opera di lunga

lena che non va interrotta. Esiste anche qualche segno positivo, in controtendenza con quanto avviene altrove. Negozianti piccoli e medi - soltanto una cinquantina nel 2001, 1800 negli ultimi cinque anni - non ne possono più delle estorsioni, si fidano dello Stato e denunciano il pizzo che subiscono e che non li fa vivere.

Caro Castagnetti, l'identità non è una parolaccia

LUCIANO VIOLANTE

Con una dichiarazione Pierluigi Castagnetti ha affrontato con chiarezza la questione del rapporto tra partito democratico e socialismo europeo. Non sono d'accordo né con gli argomenti né con le conclusioni. Ma la personalità di questo interlocutore e la sequenza dei suoi argomenti impongono una breve risposta che dia conto delle ragioni per le quali la collocazione internazionale del Pd. è per noi un argomento assai rilevante. L'importanza che noi Ds diamo alla collocazione internazionale nel Pse «sarebbe un retaggio ideologico» determinato dall'antico ancoraggio internazionale del Pci. Si tratterebbe di un ostacolo sulla strada del pd o per lo meno di una condizione che non faciliterebbe «il conseguimen-

to dell'obiettivo». «Uno dei punti che ancora ci divide dai Ds», conclude Castagnetti, «è la valutazione dell'importanza delle famiglie internazionali». Comincio da quest'ultimo argomento. Diamo molta importanza alla collocazione europea del futuro partito democratico non per un'inertza ideologica legata al passato, ma per profonde ragioni che riguardano il presente e il futuro. Oggi una grande quantità delle regole che disciplinano la vita delle imprese e delle famiglie vengono non dal Parlamento nazionale ma dalle autorità europee. Pertanto stare da una parte o dall'altra in Europa significa sostenere in quella sede, e quindi con effetti anche in casa nostra, alcune posizioni o altre diametralmente opposte. Le posizioni che l'Unione sostiene in Italia

sono assai lontane da quelle del partito popolare europeo e assai vicine a quelle del pse. Tutti i partiti nazionali si identificano anche per l'appartenenza europea. È possibile costruire il nostro nuovo partito senza informare i cittadini che intendono fare parte delle scelte europee che intendiamo fare? È anche una questione identitaria. Ma l'identità non è una parolaccia. I partiti devono avere una identità, un complesso di valori ideali che ne fanno quella determinata realtà e non altra. Un "indistinto democratico" non può costituire l'approdo del partito che vogliamo costruire. I partiti non sono pure aggregazioni di interessi tenute insieme da vincoli organizzativi. Devono avere l'ambizione di proporre una idea di futuro, un orizzonte di valori ideali. Devono avere

programmi, ma devono anche sostenere un'etica pubblica e proporre impegni che diano un senso alla vita e che permettano alla vita di avere un senso. Questo non devo dirlo all'amico Castagnetti che ha militato nella Dc e che ha portato il suo Partito Popolare fuori dal Ppe per incompatibilità ideale, dopo che in quella forza era entrata addirittura Forza Italia. L'ostacolo vero sulla strada del pd non sarebbe, a mio avviso, la definizione della sua identità europea, ma, al contrario, la mancata definizione di questa identità, che getterebbe ombre sullo stesso obiettivo che intendiamo conseguire e darebbe al Paese l'impressione che non siamo in grado di fare una scelta. Detto questo, ci rendiamo perfettamente conto che l'adesione al pse è per molti amici del-

la Margherita una seria difficoltà. Ma la soluzione non è nel silenzio su questo tema, né nell'accusarsi di nostalgie ideologiche, accusa che potrebbe essere pianamente rovesciata. Dobbiamo invece impegnarci per costruire un partito europeo più largo del Pse che comprenda altre forze che hanno valori e obiettivi simili. Piero Fassino e Romano Prodi stanno lavorando in questa direzione, con esiti positivi. I comunicati diramati da Rasmussen, presidente del Pse, nel corso della sua recente visita a Roma fanno ben sperare nel futuro. Allora possiamo dire con chiarezza che il Pd non starà in un posto diverso da quello nel quale staranno i socialisti europei e, contemporaneamente, che ci impegniamo tutti perché si formi in Europa una forza politica che comprenda pse e altri partiti

democratici. Mi permetto perciò di invitare Pierluigi Castagnetti a guardare non a quanto ci ha diviso nel passato, ma a quello che dobbiamo costruire insieme nel presente e nel futuro. p.s. Leggo sul l'Unità di oggi (ieri per chi legge) un interessante articolo di Maurizio Migliavacca sulla forma del nuovo partito. Dice Migliavacca «Una cosa è se la federazione è un obiettivo. Altro è se le forme federative sono passaggi nella transizione verso un partito vero». D'accordo; la forma federativa non può costituire il traguardo ed ha senso sino a quando le forze che concorrono alla costruzione del pd non si saranno amalgamate. Questa impostazione sgombra il campo dalla preoccupazione dello scioglimento di partiti che daranno vita al Pd

e permette di avviare una riflessione sui caratteri di questo nuovo partito. È la prima volta, nella storia della democrazia europea, che si avvia un processo di costruzione di una nuova forza politica da parte di partiti saldamente ancorati nella storia del paese e che sono stati avversari per mezzo secolo, da parte di partiti nuovi, da parte di associazioni e di comuni cittadini. Aggiungo che in uno Stato federale, la conformazione dei partiti politici non può più essere quella totalmente centralizzata del passato. Dobbiamo perciò pensare ad un "partito plurale", capace di riconoscere il pluralismo interno e di tenere conto del superamento dell'antico Stato accentratore. È un'impresa nuova e difficile; ma è da questa impresa che può nascere il vero rinnovamento del sistema politico italiano.

Amnistia necessaria

GIOVANNI SALVI

SEGUE DALLA PRIMA

Altrettante buone ragioni avrebbero sconsigliato il provvedimento di clemenza, prima tra tutte la richiesta di sicurezza dei cittadini (soprattutto in aree dove la situazione è davvero drammatica) e l'esistenza di un corpo di norme relative alla pena, che ne hanno ridotto drasticamente l'effettiva durata. Non è dunque questo il punto. Quello che a mio parere è inaccettabile è che una decisione del genere sia stata presa senza aver valutato con attenzione le possibili ricadute e senza avere adottato i provvedimenti conseguenti. Su questo - e non sulla scelta dell'indulto - l'interlocuzione con il Csm e con la magistratura associata sarebbe stata di fondamentale importanza. I dati che gli uffici giudiziari hanno, di loro iniziativa, posto a disposizione del governo e del parlamento, elaborati dal Csm, sono di straordinaria chiarezza. Non si tratta solo del fatto che una percentuale di coloro che

sono stati scarcerati torni a delinquere. Ciò è connotato da ogni provvedimento di clemenza. È l'aspetto che colpisce di più l'opinione pubblica ma è anche quello che, almeno in una certa misura, non è evitabile. Naturalmente un'accorta politica di assistenza successiva alla scarcerazione ridurrebbe questo rischio, ma l'assenza di politiche di reinserimento è una triste costante, difficile da sradicare. Il fatto invece del tutto nuovo è che l'indulto sia stato deliberato senza una contestuale amnistia. Ciò si è voluto per evitare indiscriminati benefici e per consentire differenziazioni non solo per gravità dei reati, ma anche sulla base dei precedenti dei condannati. In realtà, questa pretesa di rigore genera una serie di controindicazioni. La differenza tra l'indulto e l'amnistia è che il primo estingue la pena e il secondo il reato. In altre parole, per applicare l'indulto occorre fare il processo fino in fondo, con tutti i suoi gradi di giudizio e solo alla fine, dopo che la sentenza di condanna sarà divenuta definitiva, la pena sarà cancellata, con un ulteriore provvedimento del giudice. Ma se la pena che potrà essere inflitta nel massimo coincide con quella condannata, l'intero processo sarà

inutile. Certo, sul certificato penale sarà comunque annotata una condanna, che sarà considerata un precedente e che impedirà di godere ancora del beneficio. Le vittime del reato, inoltre, potrebbero utilizzare la sentenza per ottenere il risarcimento del danno in sede civile. Quest'ultimo aspetto, in realtà, è molto meno significativo di quanto appaia e anzi, visti i tempi presumibili delle decisioni, potrebbe essere addirittura controproducente. A fronte di questi vantaggi, veri o presunti, sta l'enorme aggravio di lavoro per l'amministrazione. Ciò che più sconcerta è che da oggi e per almeno due anni l'apparato giudiziario girerà a vuoto, per produrre sentenze in larga parte inefficaci, e perderà così ogni residua possibilità di dare risposta in tempi decenti alla richiesta di giustizia. Non va sottovalutato anche l'effetto demotivante sui magistrati, sulla polizia e sul personale amministrativo, cui già è chiesto di lavorare in condizioni inaccettabili. D'altra parte è chiaro che l'effetto mediatico negativo dell'indulto si è già realizzato. Se era questo che si voleva evitare, è bene prendere atto che il messaggio politico che ne è risultato è opposto a quello forse immaginato.

Occorre avere coraggio. Se si è scelta la strada dell'indulto, si percorra anche quella parallela dell'amnistia. Si chiarisca subito e senza incertezze che essa riguarderà solo i reati già interamente coperti e con la stessa data dell'indulto. Non ci sono strade alternative. Certamente non è praticabile quella di far sì che siano gli stessi magistrati, attraverso provvedimenti adottati dai dirigenti degli uffici o dal Csm a stabilire la morte per prescrizione dei reati per i quali si dovrà applicare l'indulto. Ciò scaricherebbe sulla magistratura, una volta di più, responsabilità non sue. Tocca al legislatore assumersi la responsabilità politica di queste scelte. Cercare vie traverse non fa che riproporre antichi metodi di supplenza, con tutte le conseguenze che ne derivano, anche di sovraesposizione. L'amnistia sarebbe però accettabile dall'opinione pubblica e dagli stessi operatori della giustizia solo se si realizzasse una condizione. L'amnistia dovrebbe essere l'occasione per realizzare finalmente quella svolta, promessa nei programmi di governo, verso un impegno per l'efficienza dell'amministrazione e l'effettività dei diritti, che individui i valori intorno ai quali ricostruire l'idea stessa della giurisdizione.

L'eredità che il Ministro Mastella si trova a gestire è pesante. Il Ministro Castelli nel primo incontro con l'appena eletto Csm, nel 2002, lasciò di stucco l'intera assemblea, affermando che non era sua intenzione investire risorse in un'azienda in decadenza e che prima era necessario por mano all'ordinamento giudiziario. Detto, fatto! Il risultato è sotto gli occhi di tutti. I segnali di ripresa (costituiti ad esempio dalla riduzione dei tempi dei processi, la cui inversione si era per la prima volta realizzata alla fine degli anni 90) sono scomparsi. In cinque anni non si è riusciti nemmeno a completare il reclutamento dei nuovi magistrati, previsti da una legge del 2000. Non meno gravi sono i danni di un sistema penale, divenuto debole coi forti e implacabile coi deboli. Sarebbe dunque ingenuo pensare che sia possibile invertire rapidamente la rotta: la macchina è pesante e molte sono le resistenze corporative, anche all'interno della magistratura. Non è solo un problema di risorse. Si tratta soprattutto di scelte politiche di fondo, per le quali sono necessarie maggioranze solide. È però possibile almeno dare subito segnali chiari e tra questi anche la scelta per porre la giustizia in condizioni di operare.

FRANCESCO PARDI

Il governo è impegnato nel risanamento economico del paese. Sono in corso discussioni e polemiche sull'efficacia della sua azione, soprattutto dal punto di vista sociale, come argomentava Gloria Buffo su queste pagine. Vi sono opinioni molto diverse su chi ne subirà il peso e chi ne trarrà vantaggi. Ma nessuno mette in dubbio la necessità di un'azione per la riduzione del debito pubblico. E non ci si dovrebbe lamentare se si discute accanitamente su mezzi e finalità: è segno di democrazia. C'è invece un altro risanamento verso cui la maggioranza si mostra distratta e disinteressata. Cinque anni di governo Berlusconi hanno incrinato la salute istituzionale del paese. L'interesse privato di un individuo e della sua impresa hanno inferto danni in tutte le direzioni. L'aggressione sistematica alla magistratura ha ferito il principio di separazione e indipendenza reciproca dei poteri costituzionali, il monopolio mediatico ha soffocato la libertà d'informazione, la sottomissione supina della maggioranza di centrodestra ha prodotto una selva di leggi ad personam, lo strapotere del monopolista al governo ha tracciato su imprese di utilità pubblica (gli uffici postali usati come sportelli bancari dalla sua banca privata, Mediolanum). L'elenco è molto più lungo e avvilente: non c'è settore della vita pubblica che non sia stato inquinato dall'anomalia italiana. E non affrontiamo qui per motivi di spazio l'accettazione acritica della guerra preventiva con la spedizione in Iraq. Così, la vittoria elettorale dell'Unione è tanto più significativa se si considera la difficoltà di una competizione in cui le condizioni di parità dei contendenti erano impediti all'origine. Gli elettori di centrosinistra che hanno votato Unione sapevano bene che, a causa dei precedenti, i primi tempi non sarebbero stati un Bengodi. Ma si aspettavano azioni risolutive per liberare il paese dalle macerie istituzionali lasciate dal governo precedente. E hanno dato un segnale preciso in questo senso. La grande e imprevedibile partecipazione al voto e la maggioranza schiacciante hanno cancellato la riforma costituzionale che doveva imprimere il segno definitivo dell'anomalia italiana sul paese. Ciò fa giustizia del luogo comune che vuole il popolo italiano insensibile alle questioni istituzionali. Anzi, stando ai numeri, la principale delle questioni istituzionali, con la conferma referendaria della Costituzione vigente, raccoglie una maggioranza superiore a quella uscita dalle elezioni politiche.

Che cosa si vuole di più? È insolante che una porzione significativa degli elettori di centrodestra abbia votato per la Costituzione contro i propri partiti. Ma nel voto degli elettori di centrosinistra si deve leggere un'intenzione esplicita: il salvataggio della Carta mette a sepolcro la devolution, annichisce nel premierato la pretesa di ridurre all'unità di una singola persona il potere plurale e dialettico costruito dalla democrazia, e quindi postula la necessità di cancellare i danni istituzionali lasciati da chi quel potere superiore, senza confini e senza controllo, aveva fermamente voluto. L'esperienza della lotta contro l'anomalia italiana ci insegna che niente si ottiene senza fatica. Perciò, mentre il risanamento economico procederà a passo di carica, e si dovrà garantire che sia equamente nel distribuire i suoi pesi, è necessario impegnarsi affinché il risanamento istituzionale non venga affidato alla lentezza, al rinvio, alla rinuncia. I segni che vengono dal Parlamento lasciano spazio a gravi dubbi: l'indulto allargato a corrottori e falsificatori ed esteso a futura memoria per i reati commessi entro il 2 maggio 2006 genera sospetti inevitabili, l'intervento sull'ordinamento giudiziario voluto dalla legge Castelli è timido e insufficiente, la proposta Gentiloni ha aspetti positivi ma accetta nella sostanza il duopolio televisivo, la legge sul conflitto d'interessi è avvolta nelle nebbie. E lasciamo per il momento da parte che nell'Unione si ricominci a parlare di premierato, come se il referendum non l'avesse incenerito... I cittadini hanno già cominciato a discutere del risanamento istituzionale, anzi non hanno mai smesso dal 2001. Ma prima potevano solo immaginare. Ora possono volere risultati efficaci. E sanno che per averli non basta l'attesa paziente, è necessario l'impegno attivo. Sabato 11 novembre, a Roma, nel Teatro Vittoriale del Restaccio, dalle 10 alle 18, un'iniziativa culturale, promossa da Libera cittadinanza, rete dei girotondi e movimenti, discuterà sei temi di principale rilievo istituzionale. Gianni Ferrara e Claudio De Fiore introdurranno il tema della salvaguardia del voto referendario. Antonio Padellaro, Norma Rangetti e Paolo Serventi Longhi affronteranno il momento critico dell'informazione. Rita Borsellino e Paolo Flores d'Arcaia la selezione delle candidature con le primarie. Ignazio Juan Patrono e Gherardo Colombo l'ordinamento giudiziario e la riforma della giustizia. Marco Travaglio e Elio Veltri il conflitto d'interessi. Giovanni Sartori, e chi scrive, la legge elettorale. Il cammino è incominciato. Il dibattito civile continuerà con calma e senza riposo fino a che non si vedranno risultati incisivi.

Socialismo? Troppe dichiarazioni di morte presunta

VALDO SPINI

Di socialismo possiamo parlare in molti modi: come teoria che aspira ad essere scientifica, come fatto politico concreto, come aspirazione etica. Non è utile confondere (a volte anche deliberatamente) i vari piani. Il socialismo come tale è una parola che si manifesta apertamente nella prima metà dell'Ottocento con Robert Owen e i saint-simoniani. Ma, come disegno filosofico e politico, può essere fatto rimontare addirittura alla cinquecentesca Utopia di Tommaso Moro e ai successivi sviluppi di quel dibattito. Certamente, quel socialismo lì, non si afferma in modo stalinista e programmatico. Ma è con Marx e con i marxisti che il socialismo si propone come "scienza", sia nell'economia politica elaborando una sua teoria del valore basata sullo sfruttamento del lavoro, sia nelle scienze sociali attraverso una teoria della dinamica sociale basata sull'allargamento crescente del proletariato dipendente. Quest'ultima, per i cambiamenti intervenuti, fu destinata a scontrarsi irrimediabilmente con la realtà sociale nella seconda metà del XX secolo caratterizzata dall'espansione di quello che Sylos Labini classificò come ceto medio. Che questo significhi una condanna storica di ogni politica socialista interventista, sarebbe peraltro del tutto schematico. Diverso e più articolato per esempio deve essere il giudizio sulle politiche interventiste proprie del socialismo democratico e del laburismo, condotte nella ricostruzione seguita al secondo dopoguerra in vari paesi europei. Queste politiche furono condannate sia dai liberisti che dai comunisti stalinisti (per questi ultimi non si poteva programmare nei regimi capitalistici), ma, secondo numerosi studi, dettero degli irrefutabili risultati positivi anche rispetto alla ricostruzione liberistica italiana e agli squilibri profondi che essa comportò. In ogni caso è giusto quanto vie-

ne affermato e cioè che il 1989, la caduta del comunismo, avvenuta innanzitutto per motivi economici, si è portato con sé anche quella di un socialismo concepito come scienza, che voleva perseguire gli stessi obiettivi del comunismo con mezzi democratici invece che autoritari. Oggi poi che la globalizzazione determina la caduta delle barriere di tempo e di spazio nell'economia per effetto della rivoluzione avvenuta nell'informatica, dobbiamo concludere che, in questo contesto, l'idea di programmatiche economiche di carattere nazionale, o comunque di politiche stalinistiche nel vecchio senso del termine non sarebbe certo realistica. Pure, il socialismo democratico, dato tante volte per spacciato ogni volta che subiva una sconfitta, ha tante volte deluso le sue dichiarazioni di morte presunta. Ha saputo adeguare i contenuti della sua azione politica, ma

tradizionali, al gruppo Parlamentare dell'ADLE (Alleanza dei democratici e Liberali per l'Europa). I partiti socialdemocratici socialisti e laburisti europei hanno saputo, infatti muovendosi da sinistra, conquistare il centro sia per la loro capacità di affermare i diritti civili ("Il socialismo dei cittadini", così lo chiama Zapatero) e le libertà individuali sia, pur nella revisione delle loro tradizioni politiche economiche, praticare nuove politiche di solidarietà e di comunismo laico, cui partecipano autorevolmente credenti e non credenti. Hanno saputo cioè rinnovarsi. Noi italiani possiamo in proposito rivendicare Carlo Rosselli, forse il primo socialista esplicitamente post-marxista che nel 1929 non scrisse «I miei conti col marxismo» affermava che «tra socialismo e marxismo non vi è parentela necessaria» e che nel «Socialismo liberale» scrive-

qualcosa di più, c'è la coscienza che in una dinamica economico-sociale in incessante mutamento, a livello non più solo nazionale o continentale, ma anche a livello planetario, il problema del socialismo, cioè il problema di un'azione politica per la condivisione e per l'inclusione degli svantaggiati nei processi economici e sociali, si presenta e si ripresenta in termini continuamente nuovi ma non per questo meno significativi. Nella parola socialista vi sono dunque le ragioni della sinistra che vivono in una idea dello sviluppo che contiene dentro se stesso, nell'atto in cui si svolge, i meccanismi di regolazione per impedire alle disuguaglianze di diventare insostenibili socialmente, per garantire a tutti l'uguaglianza delle posizioni di partenza nell'istruzione, per assicurare le pari opportunità uomo-donna, per impedire la distruzione dell'ambiente. Senza contare che ogni politica democratica non può essere verticistica, basata su un liberismo cieco, ma di una saggia coniugazione tra spinta individuale ed etica della responsabilità collettiva. Certo, non esiste un'ortodossia in materia, ma direi che tutte le esperienze di governo socialiste, socialdemocratiche e laburiste in Europa (ivi compresa quella di Blair) si collocano dalla parte opposta rispetto allo slogan della destra, "meno tasse - meno stato". Basta vedere gli investimenti nella sanità e nell'istruzione del governo laburista inglese. Potremmo dire quindi, all'inverso di Giddens, che se la sinistra non è morta, non può morire nemmeno il socialismo democratico. Nel concreto politico, perché oggi dovremmo avere allora un'ansia di rottura col socialismo europeo? Per metterlo in crisi? Non gioverebbe certo al bipolarismo. Per trovare un orgoglioso isolamento del centro-sinistra italiano all'insegna del «Primato morale e civile degli italiani» di giobertiana memoria? Sarebbe antistorico. Per trasformare il centro-sinistra italiano, come sostiene qualcuno, da schieramento prevalentemente laico addirittura a partito ispirato a valori cattolici? Questo significherebbe escludere in partenza una parte importante del centro-sinistra. Forse allora, per tutti noi dell'Uli-

vo, invece che caratterizzarsi in senso negativo verso il socialismo europeo (non moriremo socialdemocratici!) il problema è come costruire in Italia un moderno partito socialista liberale, veramente democratico nei metodi e nel funzionamento, aperto non a parole ma con i fatti alle varie provenienze, a credenti e non credenti (come avviene in tutta Europa). Un partito che parta da sinistra per allargarsi al centro e non viceversa (operazione quest'ultima che sembrerebbe inverosimile di dubbia riuscita). E in tal modo, partendo dalla costruzione di un partito siffatto, poter dall'Italia influire veramente su uno schieramento, quello socialista europeo, che presenta interessanti esperienze di governo e comunque rappresenta una gran parte di cittadini del nostro continente di valori analoghi ai nostri. Siamo sicuri che seppellire la parola "socialismo" e il grande significato etico e politico che essa porta con se e uscire programmaticamente e politicamente dall'ambito dei partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti europei possa rappresentare un elemento di stabilità della politica italiana e non, invece, l'apertura di una fase tormentata e di equilibrio politico in ambito nazionale ed europeo? Negli interventi di queste settimane non ho trovato molta traccia di questi interrogativi. Mi è parso, al contrario, di cogliere quanto meno un eccesso di disinvoltura nell'affrontare temi e questioni che richiederebbero una ben maggiore ponderatezza ed equilibrio. Allora, cerchiamo invece di sfruttare al massimo le potenzialità del rapporto (e quindi di porre anche problemi) a quel grande patrimonio politico che è il socialismo europeo, come del resto ci ha chiaramente invitato a fare il capogruppo del PSE al Parlamento europeo, Martin Schulz. Questa partecipazione al PSE va vista come una grande chance per l'Ulivo e per tutto l'Ulivo, non come patrimonio esclusivo di chi in Italia già si dichiara socialista europeo. Non facciamoci irretire dai cui prodest nostrali e guardiamo alto, ai grandi fenomeni europei e mondiali. Sarà questo veramente il modo di guardare in avanti e non di guardare indietro.

Perché dovremmo avere un'ansia di rottura col socialismo europeo? Per metterlo in crisi? Non gioverebbe certo al bipolarismo La partecipazione al Pse va vista come una grande chance per l'Ulivo

non ha sentito il bisogno di cambiare nome, e cioè l'identità valoriale, ai propri partiti. Ecco allora che il socialismo come fatto politico concreto è tuttora presente. Infatti, se si va a vedere il sito del partito del socialismo europeo (PSE) vi si trovano le sigle di partiti di forza rilevante di tutti i paesi dell'Unione, che siano al governo o all'opposizione, e che si chiamano con i nomi tradizionali di socialista, socialdemocratico o laburista. Mentre invece, quando si va sul sito del partito democratico europeo (si, perché un partito di questo nome, il Partito Democratico Europeo nella UE, esiste già e di esso sono co-presidenti l'italiano Francesco Rutelli e il francese François Bayrou) si trovano eurodeputati di soli cinque paesi, tra cui la Margherita italiana. Questi eurodeputati, va ricordato, in sede di Parlamento Europeo sono andati ad aderire, insieme ai liberali

va "Il socialismo è liberalismo in azione", aprendo una pagina del tutto nuova, che andava oltre il dibattito tra Bernstein e Kautsky. Per Rosselli il socialismo aveva un contenuto non solo politico ma anche e soprattutto etico. Ed è questo che rende la parola socialismo ancora attuale, perché in essa è insita l'esigenza di una politica programmaticamente rivolta ad includere e a socializzare nel progresso economico, civile e culturale anche chi ne è rimasto escluso; e questo in modo laico, e cioè con le armi della politica stessa. La parola democratico (usata come sostantivo, perché come aggettivo dovremmo dividerla tutti) è una parola nobilissima, ma rappresenta più una scelta sulle regole che devono improntare la dinamica politica e sociale che un ideale e un obiettivo di fondo. Nella parola socialista c'è

C'è da salvare la Costituzione

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconto Ronald Porgolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Riccandate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Distribuzione ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>Stampa ● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STB S.p.A. Strada 5a, 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Distribuzione ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 9 novembre è stata di 130.422 copie</p>			



Dal 1921

**IL PIACERE DI INDOSSARE
UN CAPO ESCLUSIVO
100% CASHMERE
100% MADE IN ITALY
NOI CI CREDIAMO !!!
SE ANCHE VOI SIETE
ESTIMATORI DI QUESTA
NOBILE FIBRA...
VI ASPETTIAMO !!!**



SIAMO A 50 MINUTI DA MILANO, TORINO, GENOVA

**VASTA SCELTA UOMO-DONNA
LO SPACCIO E' APERTO TUTTI I
GIORNI ORARIO CONTINUATO 9 - 19**

Info 0142 563315

LA FABBRICA DEL CASHMERE E' A CASALE MONFERRATO

CASHMERE

Uscita Casale Monf. Nord, direzione Casale, fraz. POPOLO sulla statale n° 100 Insegna Cashmere